

REGIONE DEL VENETO

**PIANO DI RIORDINO
FORESTALE**

**DEL COMUNE DI VITTORIO VENETO
(TREVISO)**

Periodo di validità decennio 2010-2019

Novembre 2010

I tecnici incaricati:

Dott. For. Roberto Rasera

Dott. For. Marco Pianca

Premessa

Il presente elaborato costituisce la prima stesura del Piano di riordino forestale dei boschi del Comune di Vittorio Veneto, in Provincia di Treviso (di seguito Piano), ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/78 e delle Norme approvate con DGR 4808 del 30.12.1997 e successive modifiche.

Il Piano è stato elaborato in seguito a Delibera della Giunta Comunale n. 192 del 04.06.2004 con la quale è stato affidato il relativo incarico. In seguito a tale Delibera e all'inizio dei lavori, l'Amministrazione ha provveduto a richiedere la concessione del finanziamento regionale, nonché ad attivare tutte le procedure richieste dalla normativa.

I relativi rilievi di campagna sono stati eseguiti dalla primavera 2005 fino all'inverno 2006-2007.

L'analisi ha riguardato, come da normativa, esclusivamente boschi non già inseriti in Piani di Riassetto Forestale, di proprietà prevalentemente privata.

I boschi privati sono caratterizzati da estrema frammentazione, e soggetti ad utilizzazioni limitate oppure in stato di abbandono anche da parecchi decenni.

Questa situazione ha determinato l'impostazione generale che si è voluto dare al presente Piano di riordino.

Esso deve infatti tenere conto in prima battuta di una realtà boschiva che per la prima volta viene fatta oggetto di una analisi approfondita e dettagliata, considerandone aspetti ecologici generali e particolari, e mettendo in evidenza alcune realtà significative.

In secondo luogo vanno tenute presenti le attuali e future esigenze dei singoli proprietari, anche alla luce della recente rivalutazione della risorsa legno quale combustibile competitivo, sotto diversi punti di vista, con i combustibili tradizionali non rinnovabili. I boschi in oggetto vanno perciò rivalutati anche quale fonte di biomasse per soddisfare le esigenze del singolo proprietario, sia per la produzione di legna da ardere che di altri assortimenti economicamente interessanti.

Non vanno però trascurati tutti gli altri benefici che la risorsa bosco può offrire, alla luce delle nuove pressanti esigenze da parte della collettività. Il bosco assume sempre più valenza di bene ambientale, con molteplici funzioni che vanno opportunamente gestite. In questa ottica assume particolare importanza l'analisi delle caratteristiche ecologiche dell'ecosistema bosco, secondo le metodologie ormai consolidate a livello regionale. In particolare l'approccio seguito consente di individuare peculiarità naturalistiche che vanno gestite in un'ottica non solo produttiva.

Alla luce della situazione riscontrata, lo scopo primario del presente Piano è quindi offrire un quadro completo delle realtà boschive del territorio analizzato. In base a questo, sono stati individuati degli obiettivi generali cui tendere nel medio-lungo periodo nella gestione delle aree interessate. Infine, sulla scorta delle precedenti analisi, sono state individuate quelle norme gestionali che permettano di raggiungere o quanto meno cercare di raggiungere gli obiettivi prefissati, pur nella consapevolezza che i tempi di gestione forestale sono notoriamente lunghi e che la pratica applicazione delle norme non è né facile né scontata.

1. Dati storici e fonti informative

L'abitato di Vittorio Veneto si trova lungo direttrici privilegiate nel contesto della fascia collinare pedemontana, presso alcuni accessibili valichi che consentono il passaggio verso le aree del comparto alpino. Tale favorevole posizione del sito agevolò la frequentazione antropica fin dalle epoche più remote; testimonianza di ciò sono i numerosi manufatti litici risalenti ad epoca musteriana, neolitica ed eneolitica riportati alla luce in passato nei pressi del centro abitato.

Nel periodo postglaciale, da 12.000-15.000 anni fa ad oggi, si sono susseguite diverse fasi climatiche che hanno favorito l'arrivo e la diffusione di particolari specie botaniche.

E' per esempio assodato che nel secondo millennio a.C. arrivarono i Veneti (Paleoveneti) dall'Illiria, di tradizioni mercantili, che giunsero nella regione in un periodo climatico caldo-arido (il cosiddetto optimum climatico postglaciale) e si trovarono di fronte a boschi di tipo xerotermico, in presenza di numerose specie mediterranee (leccio, rosmarino, fillirea, ecc.). Successivi periodi climatici più freschi ed umidi portarono a cambiamenti sensibili nella composizione della vegetazione, fino alla probabile "discesa" del faggio. Alcune ricerche in areali simili confermerebbero che successivamente il castagno comparve in maniera significativa in concomitanza di un aumento del querceto misto ed una diminuzione del faggio, affermandosi non prima del cosiddetto periodo subatlantico (dall'800 a.C. in poi) nell'area d'influenza della cerchia alpina, in quantità apprezzabili, anche se era già presente in tracce nel periodo precedente subboreale (dal 2500 all'800 a.C.).

Conferme più recenti della presenza della rovere vengono dal nome dell'attuale chiesa di Meschio in origine denominata chiesa di Santa Maria in Sylvis, che ricorda la presenza colà di un bosco di roveri, la cui prima edificazione risale probabilmente al XII sec (i primi documenti sono del 1.255).

Tutte le vicende vegetazionali successive, oltre che dalle fasi climatiche, furono intensamente determinate dall'intervento antropico, che da millenni ha profondamente influito sulle dinamiche evolutive dei boschi.

Risale agli inizi del periodo della Serenissima l'inizio dello sfruttamento del castagno quale pianta da frutto, probabilmente a seguito della grande carestia del 1347 e successiva peste del 1348 quando i cittadini utilizzarono massicciamente quale alimento la castagna, che prima aveva un ruolo del tutto marginale.

A questo stesso periodo si possono far risalire le prime notizie, sia pure indirette, sulla storia dei boschi dell'area. La Serenissima Repubblica di Venezia intraprese infatti una decisa politica di investimento sulla terraferma, incentivando il progresso agricolo su basi più moderne e operando una saggia amministrazione del patrimonio demaniale. L'agricoltura dell'area, come del resto quella di tutto il Veneto, si dilatò enormemente nel XVII e XVIII secolo, tanto che anche i pascoli cominciarono a scarseggiare. L'allargamento delle zone agricole, l'esercizio continuo del pascolo e l'intensa produzione di carbone portarono alla definitiva scomparsa di molti boschi, in tutta la bassa montagna e nelle colline dove un tempo c'erano anche estesi castagneti. Tale fu la sorte di molte formazioni boschive del territorio di Vittorio Veneto.

I boschi subirono notevoli cambiamenti sotto la pressione antropica. E' certamente a partire da questi secoli, infatti, che un eccessivo utilizzo del querceto nei boschi prealpini fece sorgere un'associazione diversa, quella dell'ostrieto, caratterizzata da carpino nero, orniello, a volte bagolaro. I querceti vennero così ad assumere un'importanza via via più ridotta, tanto da pensare a forme di ostrieto climax mentre esso era ed è una formazione secondaria. Nelle colline della pedemontana andarono diffondendosi gli ostrieti nelle situazioni mesofile e termo-mesofile con eccezione di ambienti più freschi dove invece si insediava il castagneto.

Risale al XVII secolo, inoltre, l'introduzione della robinia, che da allora è progressivamente diventata di fatto elemento caratterizzante dei soprassuoli. D'altra parte, risale a questo

periodo storico la prima forma di gestione controllata delle aree boschive. In particolare, la sorveglianza sui boschi della terraferma della Repubblica, (ad eccezione di alcune foreste con importanza strategica), affidata anteriormente alla Giustizia Vecchia, passò nel 1452 ad un apposito Magistrato, il Provveditore ai Boschi, dapprima costituito da un solo membro, poi nel 1468 da due e infine dal 1677 da tre. Essendo state accresciute nel 1532 le loro competenze con l'aggiunta della materia della legna e con l'esazione del dazio relativo, l'antica loro denominazione si mutò nell'altra di Provveditori alla legna e ai boschi. Ad essi furono aggiunti col tempo due Sopraprovveditori, i quali, insieme coi primi, deliberavano i provvedimenti amministrativi e decidevano gli appelli della Terraferma, della Dalmazia e dell'Istria, mentre da soli giudicavano sugli appelli contro gli atti dei Provveditori.

In tutta la Pedemontana, le condizioni di vita peggiorarono dopo la caduta della Serenissima (1797) e l'intera zona visse una grave crisi economica e un periodo di distruzioni e saccheggi, che di fatto durarono fino alla fine della Prima Guerra Mondiale, con ampie zone agricole lasciate all'incuria e all'abbandono. Il bosco non si sottrasse a tale destino, con evidente degrado delle formazioni esistenti.

La situazione dei boschi nei primi anni del 900' si presenta, in maniera evidente, dalla documentazione fotografica seguente che deriva da alcune cartoline tratte dalla pubblicazione "Saluti e baci da...ieri", edita dalle Grafiche De Bastiani snc di Vittorio Veneto.



Panoramica del Monte Altare a ridosso del centro di Vittorio Veneto



Le pendici della “Madonna della Salute” in località Costa.



Panoramica del Lago Morto, Fadalto e prime pendici dei versanti della Val Lapisina.

Da quanto si vede la superficie boscata non è lontanamente paragonabile a quella attuale, infatti, sia gli ampi versanti della Val Lapisina che le colline circostanti all’abitato di Vittorio Veneto si presentavano prevalentemente spoglie, formate da praterie e macchie boscate alcune delle quali costituite da castagneti da frutto ancora oggi presenti.

La storia dei boschi del Vittoriese è, quindi, relativamente recente se consideriamo anche gli estesi interventi di rimboschimento di conifere sui versanti del Col Visentin realizzati dopo la grande guerra. Come gran parte delle realtà pedemontane in queste aree il bosco sta avanzando, implementando così, il trend di continua crescita partito dal periodo post bellico. In particolare in questi ultimi decenni in cui l’attività agricola ha avuto una vistosa contrazione, soprattutto quella zootecnica con l’abbandono delle praterie, il fenomeno ha

acquisito un'incidenza di primo piano non solo dal punto di vista paesaggistico ma anche sulla gestione del territorio in senso più ampio.

Vi è da segnalare che gli unici fenomeni di riduzione boscata, in questi ultimi anni, sono da attribuirsi alla realizzazione di vigneti rientrando, gran parte della superficie comunale, nella D.o.c.g. del Prosecco.

2. Ambiente ecologico

2.1 Ubicazione geografica e topografica

Il comune di Vittorio Veneto è situato nella parte settentrionale della provincia di Treviso, a 138 m di quota, per arrivare ai 1.786 m del Col Visentin che rappresenta la vetta più alta delle Prealpi Trevigiane.

Le coordinate geografiche sono: 45°58'47" N (latitudine) e 12°18'12" E (longitudine).

Il territorio comunale ha una superficie complessiva di 82,61 km² e confina a Nord, con i comuni di Belluno, Limana (BL) e Farra d'Alpago (BL), ad Est con i comuni di Fregona, Cappella Maggiore e Colle Umberto, ad Ovest con quelli di Revine Lago e Tarzo, e a Sud con i comuni di San Pietro di Feletto e Conegliano.

A Nord della città, in Valle Lapisina, l'ambiente assume caratteristiche prettamente montane ed è delimitato, ad Est, dai versanti dei Monti Pizzoc e Millifret e, ad Ovest, da quelli della catena Col Toront - Col Visentin. La Val Lapisina è la parte più settentrionale del comprensorio della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane e mette in comunicazione l'alta pianura veneta con il Bellunese. Essa si estende dalla gola di Serravalle, a Sud, fino alla Sella di Fadalto (489 m), punto più settentrionale, seguendo la direzione SSW-NNE. E' una valle tipicamente di origine glaciale, come testimonia la caratteristica forma a "U" definita nel periodo Quaternario da un ramo del ghiacciaio del Piave. Il fronte glaciale scese lungo la valle, e successivamente si divise in due parti, di cui una invase "La Vallata" andando a formare la morena frontale di Gai e l'altra avanzò verso Sud fino all'attuale Colle Umberto, formando uno splendido anfiteatro morenico.

Per la particolare conformazione strutturale e per la prolungata erosione glaciale, i fianchi della Val Lapisina appaiono molto ripidi, con dislivelli anche superiori ai 1.000 metri tra le creste e il fondovalle. In corrispondenza delle zone sommitali prealpine (Col Visentin - Col Toront) il substrato presenta morfologia ondulata (dovuta alla sottile stratificazione), sub-orizzontale o poco inclinata, formata da materiali calcarei selciferi ed oolitici (calcare del Vajont, Dogger) e con presenza di dolomia. Rocce calcaree affiorano su buona parte del versante occidentale della Val Lapisina.

2.2 Clima e pluviometria

L'analisi del clima è molto importante in quanto rappresenta, dal punto di vista geografico, il complesso delle condizioni che caratterizzano lo stato medio dell'atmosfera della zona oggetto di studio del piano, e che si riflette sulla distribuzione degli organismi, specie su quelli vegetali, che ne sono l'emblema; esso è il fattore ambientale più importante ed influisce direttamente sulla produttività del suolo, sul tipo, sullo sviluppo e sulla distribuzione della vegetazione di un territorio.

Nell'analisi seguente si riportano i dati rilevati dalla centralina A.R.P.A.V. sita nell'abitato di Vittorio Veneto in Via Celante consapevoli del fatto che date le caratteristiche del territorio vittoriese vi possono essere delle differenze anche significative tra la parte a nord di Serravalle e quella a sud.

Temperature

Parametro **Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie**

Valori dal **1 gennaio 2001** al **31 dicembre 2005**

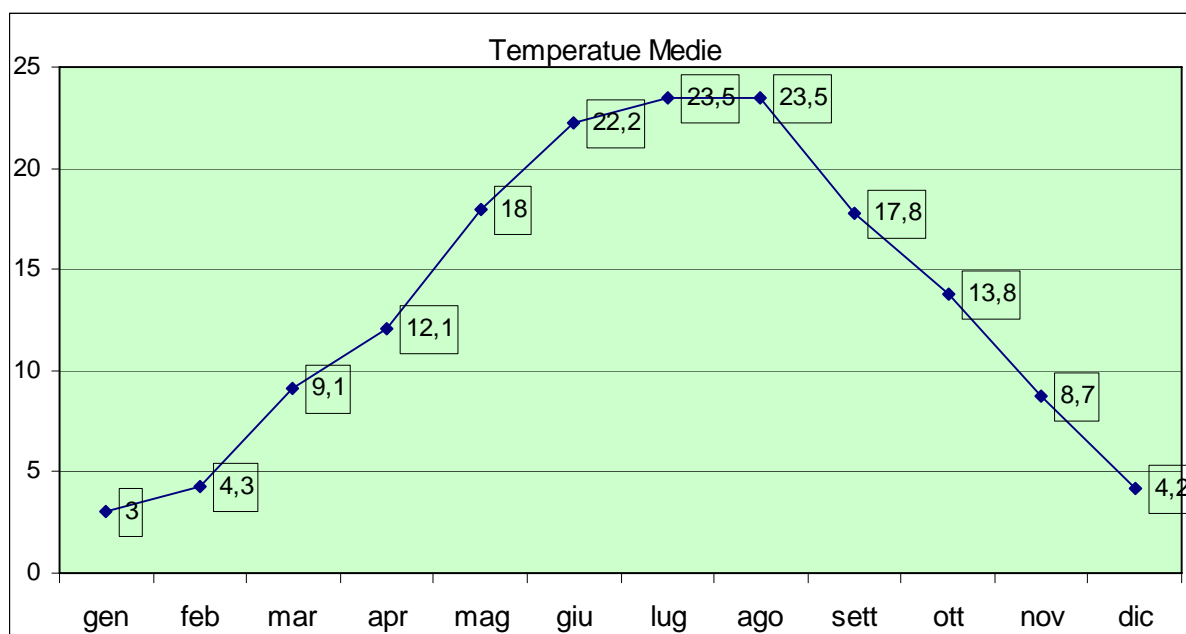
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2001	5.1	6.3	10.2	11.7	19.6	20.3	23.3	25.1	16.4	16.5	7.7	2	13.7
2002	2.6	6.3	10.8	12.8	17.6	22.8	23.4	22.5	18.2	14.1	11.1	6	14
2003	3.6	2.9	9.1	11.8	20.1	25.7	25.2	27.4	18	11.2	9.6	5.1	14.1
2004	2.1	3.7	7.8	12.3	14.3	19.6	21.7	21.3	17	13.5	7.6	4.7	12.1
2005	1.6	2.4	7.7	11.9	18.5	22.5	24.1	21.4	19.6	13.9	7.6	3.2	12.9
Medio mensile	3	4.3	9.1	12.1	18	22.2	23.5	23.5	17.8	13.8	8.7	4.2	13.4

Il valore mensile è il valore medio delle medie giornaliere del mese.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.

Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.

Con valore >> il dato non è disponibile



Precipitazioni liquide

Come in tutta la fascia prealpina le precipitazioni sono abbondanti in virtù della barriera naturale offerta dai primi contrafforti della catena alpina che bloccano le correnti umide provenienti dal mare.

Le precipitazioni medie mensili (mm) per la stazione e per i periodi considerati sono:

Parametro **Precipitazione (mm) somma**
Valori dal **1 gennaio 2001** al **31 dicembre 2005**

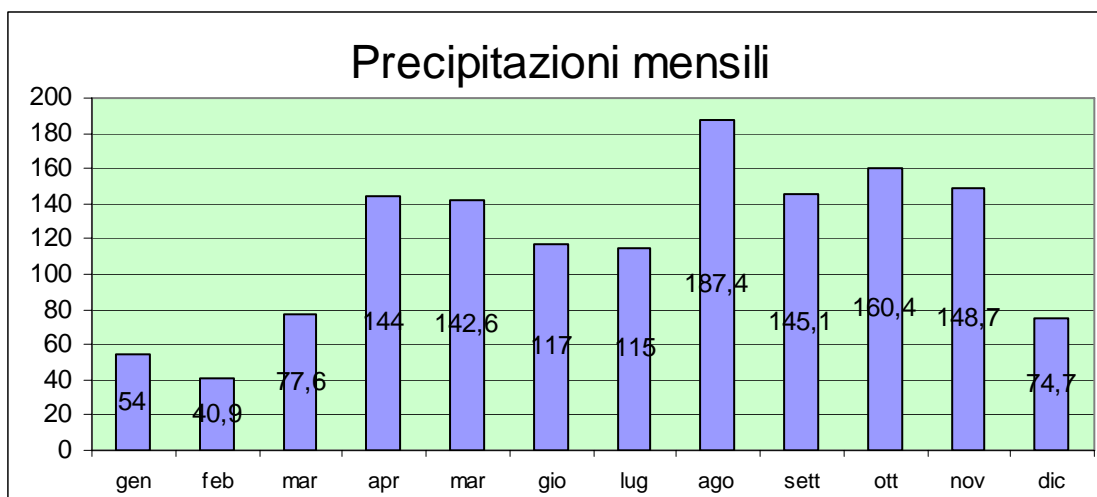
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
2001	146.4	7.2	253.2	151.4	111.4	50.2	159	149.8	180.2	56	74.8	0	1339.6
2002	21.8	72.8	38.2	176.8	238	213.2	182	225	191	124.2	244.6	86.4	1814
2003	85.4	0	2.8	96.4	35	51	46.8	107.4	54.4	162.2	238.8	122.2	1002.4
2004	16.6	124.2	59.6	93.8	253	177.8	56	305.8	78	267	61	88.6	1581.4
2005	0	0.2	34	201.8	75.4	92.8	131.4	149	222	192.4	124.2	76.4	1299.6
Medio mensile	54	40.9	77.6	144	142.6	117	115	187.4	145.1	160.4	148.7	74.7	1407.4

Il valore mensile è la somma valori giornalieri.

Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

Con valore >> il dato non è disponibile.



Il grafico evidenzia un andamento con massimo in autunno e tarda primavera e minimi nei primi mesi dell'anno; il valore di precipitazione del mese di agosto risulta leggermente falsato dalle precipitazioni, fuori norma, dell'anno 2004; il totale medio annuo per la stazione è pari a 1407 mm.

La distribuzione del numero medio mensile dei giorni piovosi viene invece riportata di seguito:

Parametro Precipitazione (giorni piovosi)
 Valori dal **1 gennaio 2001** al **31 dicembre 2005**

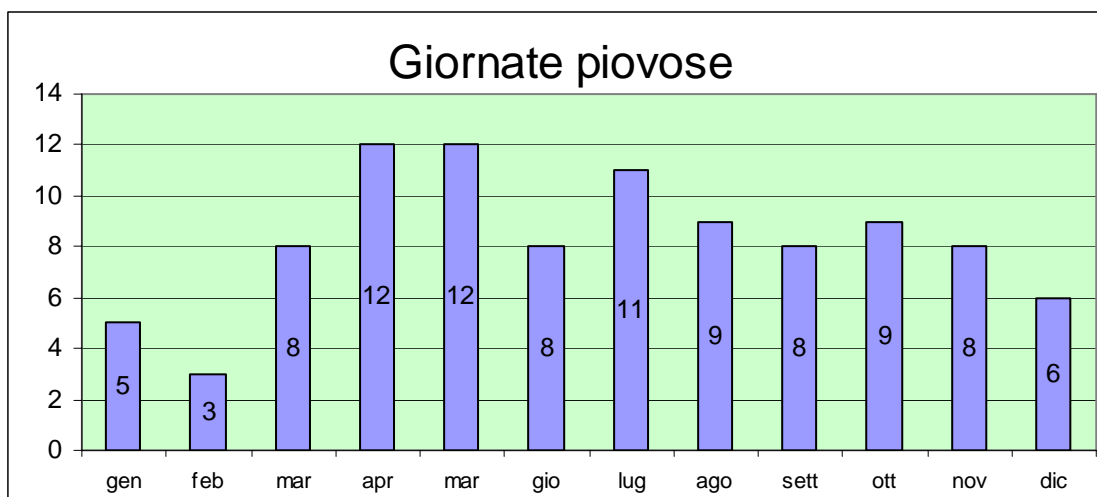
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
2001	16	1	17	13	12	7	10	7	11	4	6	0	104
2002	1	6	5	13	17	7	13	11	9	9	13	6	110
2003	6	0	1	9	5	9	12	4	7	8	9	9	79
2004	4	8	9	11	16	10	9	12	4	15	7	8	113
2005	0	0	7	14	8	9	12	13	10	11	7	7	98
Medio mensile	5	3	8	12	12	8	11	9	8	9	8	6	101

Si considera giorno piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è ≥ 1 mm.

Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.

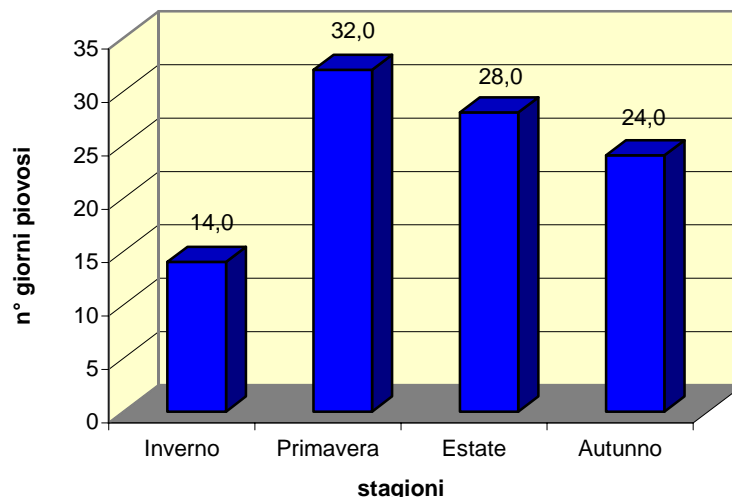
Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

Con valore \gg il dato non è disponibile.



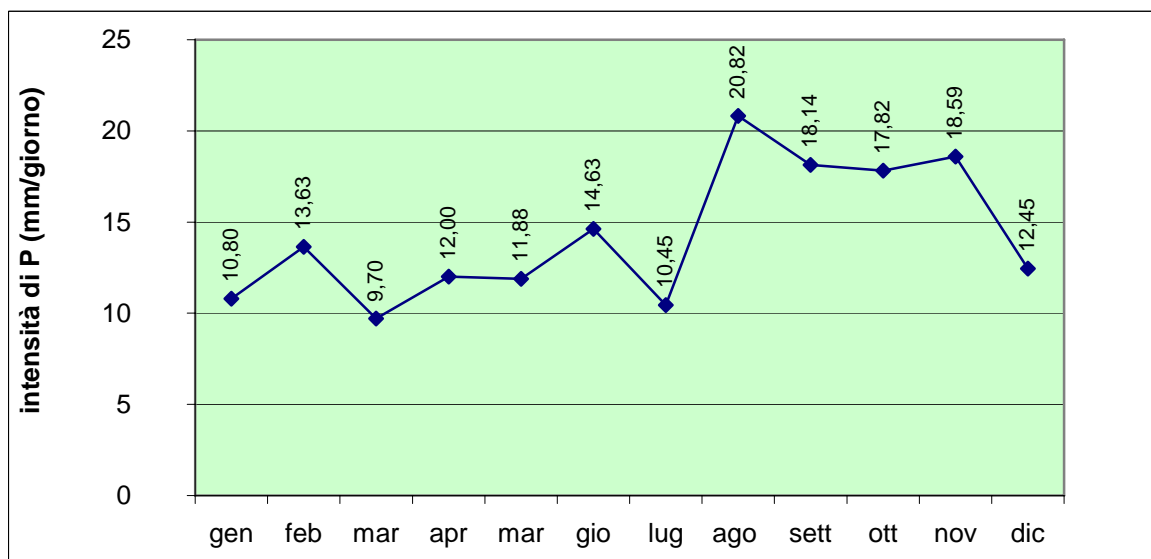
In totale in un anno i giorni piovosi risultano pari a 101; il numero maggiore si ha mediamente nel mese di aprile mentre quello minore in gennaio-febbraio.

Se consideriamo la distribuzione dei giorni piovosi rispetto alle stagioni otteniamo i seguenti risultati:



Si può notare come la stagione con il maggior numero di giorni piovosi sia la primavera mentre quella con il numero minore sia l'inverno a cui corrisponde anche il minimo di precipitazione.

Per quanto riguarda l'intensità media mensile delle precipitazioni, riferita al rapporto tra precipitazioni medie mensili e giorni piovosi mensili ed espressa in mm/gg., riportiamo i seguenti dati:



Prendendo in considerazione le caratteristiche orografiche del territorio è possibile ipotizzare che l'intensità di precipitazione aumenti dal piano basale a quello montano, dove si manifestano fenomeni atmosferici quali piogge e nebbie orografiche particolarmente durante la stagione estiva. Le nebbie contribuiscono ad attenuare i massimi termici estivi ed a conservare un grado di umidità nell'aria importante per la vegetazione forestale (oceanicità). Le nubi estive cumuli e cumulonemi, determinano fenomeni temporaleschi spesso improvvisi e violenti, che non di rado danno origine a grandinate di notevole intensità.

Indici climatici

Per meglio definire il clima dell'area in esame, si è proceduto al calcolo, per la stazione meteorologica di "Vittorio Veneto" (dati dal 2001 al 2005), di alcuni indici climatici:

- pluviofattore di Lang: $P_f = P / T$;
- indice di aridità di De Martonne: $I_a = P / (T + 10)$;
- indice igrometrico di Amann: $I_i = P (T / (TM - T_m))$;
- indice di continentalità igrica di Gams: $I_c = P / A$
- diagramma di Bagnouls – Gaussens.

Mentre gli indici di Lang, di De Martonne ed il diagramma di Bagnouls – Gaussens esprimono il rapporto aridità/umidità, Gams ed Amann forniscono un dato circa la continentalità o l'oceanicità del clima.

Il pluviofattore di Lang viene calcolato come il rapporto tra le precipitazioni annue e la temperatura media annua; nel nostro caso i valori risultano pari a 105,02, sicuramente lontani da situazioni di aridità, caratterizzate da bassi valori dello stesso indice.

L'indice di aridità di De Martonne esprime il rapporto tra le precipitazioni medie annue e la temperatura media annua più un coefficiente pari a 10 ed assume un significato analogo all'indice di Lang.

La scala proposta da De Martonne è la seguente:

Valori	Clima
30 ÷ 60	clima umido
> 60	clima perumido
< 30	clima arido

Nel nostro caso i valori risultano pari a 60,14; quindi l'area in esame viene classificata in un clima perumido.

L'indice igrometrico di Amann è il rapporto $P (T / (TM - T_m))$ dove P è la precipitazione media annua, T la temperatura media annua, TM è la temperatura media del mese di luglio e Tm è la temperatura media del mese di gennaio.

La scala proposta da Amann è la seguente:

Limiti di Amann	Clima secondo Amann
< 300	continentale
300 ÷ 600	intermedio
> 500	oceanico temperato

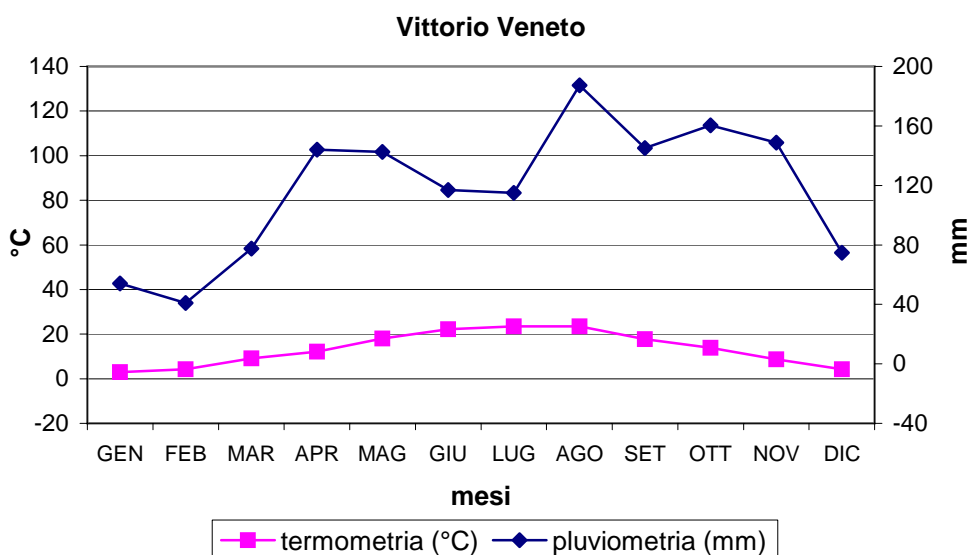
Nel nostro caso i valori risultanti, pari a 919,95, fanno rientrare la zona in esame nel clima oceanico temperato.

L'indice di continentalità igrica di Gams esprime il rapporto tra le precipitazioni annue e l'altitudine e nel nostro caso assume un valore pari a 4,69.

Di seguito viene proposta una tabella riassuntiva:

<i>Indice</i>	<i>Bosco del Cansiglio</i>
Pluviofattore di Lang	105,02
Indice di aridità di De Martonne	60,14
Indice igrometrico di Amann	919,95
Indice di continentalità igrica di Gams	4,69

Il diagramma di Bagnouls – Gaussens mette in relazione l'andamento termico con quello delle precipitazioni. I periodi in cui la curva delle temperature interseca quella delle precipitazioni corrispondono a mesi caratterizzati da condizioni di siccità; nei casi in esame le due curve non si intersecano in nessun periodo dell'anno per cui non esistono mesi secchi, tuttavia in entrambi i casi il periodo in cui le due curve si avvicinano corrisponde ai mesi di febbraio a conferma di come la stagione più asciutta sia effettivamente quella invernale.



Nel complesso il clima del territorio comunale risulta, di fatto, abbastanza vario in quanto risente delle differenze soprattutto di esposizione dei versanti. In ogni caso si tratta di un clima di transizione tra quello marittimo e quello continentale, tipico del distretto climatico esalpico. Infatti gli inverni sono piuttosto miti, le estati calde, le escursioni termiche non accentuate e le primavere precoci. Salendo nelle quote più elevate le temperature diminuiscono in modo molto modesto, in quanto l'esposizione prevalente (pur nella variabilità delle situazioni) è verso sud, i versanti sono mediamente inclinati e sono coperti dai venti del Nord dalle retrostanti catene montuose. Le precipitazioni sono piuttosto abbondanti (mediamente 1.200-1400 mm annui), con i classici "picchi" primaverili ed autunnali, ma con l'assenza di marcati periodi secchi. La nebbia è un fenomeno contenuto. La temperatura media annua è di circa 13 °C; il mese mediamente più caldo luglio (massimo medio intorno ai 23 °C); mese mediamente più freddo gennaio (minimo medio intorno ai 3 °C), con escursione di circa 20°C tra le minime e le massime medie.

Un approfondimento necessario riguarda la parte a nord di Serravalle. La zona considerata appartiene anch'essa al distretto esalpico ma, data la posizione di confine tra la pianura e l'ambito montano dell'Alpago, possiamo affermare che goda di un microclima particolare. Ad alimentare questa particolarità contribuiscono marcatamente anche gli effetti dei laghi

presenti in vallata ma soprattutto quelli generati dal lago di Santa Croce.

Nel bellunese si hanno infatti temperature medie decisamente inferiori, dovute alle correnti d'aria provenienti da nord ed anche al ristagno dell'aria più fredda ed umida, vista l'influenza del Lago, nel fondo valle; nel versante del Vittoriese decisamente meglio esposto e riparato dai venti freddi provenienti da nord, nord-est le temperature sono più miti: si hanno infatti inverni miti (media di gennaio non inferiore ai 2 °C), estati calde, escursioni annue poco accentuate e primavere precoci.

Queste differenze termiche generano le cosiddette brezze che costantemente spirano in Val Lapisina prevalentemente in direzione Nord-Est incuneandosi nella valle e modificando sensibilmente le temperature ed i livelli di umidità presenti. Tali influenze sono più facilmente rinvenibili nelle parti esposte a nord che non risentono dell'effetto mitigante dell'insolazione.

Le precipitazioni sono relativamente abbondanti, con medie oltre i 1.500 mm, e distribuite lungo tutto il periodo dell'anno; le nebbie sono presenti e sono per lo più rappresentate da estensioni generate dalle brezze di fenomeni nebbiosi presenti a monte o a valle.

Assolazione

L'assolazione esprime la massima quantità possibile di radiazione solare per un punto geografico considerato. Il calcolo di tale parametro viene dedotto dalle tavole di Bartorelli a triplice entrata che, per classe di latitudine, d'inclinazione e di esposizione, ne forniscono il valore. Data la notevole variabilità dell'esposizione e dell'inclinazione, la disponibilità potenziale di energia radiante incidente nelle singole particelle è molto diversa.

Nel nostro caso, per pendenze variabili dai 10° ai 45° ed esposizione sud, si passa da valori di assolazione compresi tra 2229 e 2622; con le stesse pendenze ed esposizione nord, l'assolazione assume valori compresi tra 1661 e 676.

2.3 Geologia e pedologia

L'alta pianura trevigiana e la fascia prealpina rientrano in un'area soggetta a forti ed articolate deformazioni, con aumento dell'energia del rilievo. Secondo il "Modello Sismo-tettonico dell'Italia Nord-Orientale" questa regione è considerata "ATTIVA" sul piano tettonico.

In particolare, essa è interessata da due ordini di strutture, la prima segue un andamento WSW-ENE ed ingloba diverse aree tra le quali: la piega sinclinale di Soligo, il cui asse attraversa il nucleo di Vittorio Veneto, passando per Formeniga e andando, poi, ad interferire con la flessura Bassano - Valdobbiadene - Vittorio Veneto e con la faglia di Montaner; la stessa flessura Bassano - Valdobbiadene - Vittorio Veneto, che costituisce l'ossatura del rilievo prealpino con la sua morfologia di piega a ginocchio. Il fianco meridionale è in parte fagliato e laminato da una serie di dislocazioni, delle quali la più importante è la faglia di Longhere (o della Valcalda) che percorre l'intera Vallata, infilandosi poi verso Maren, dove entra a far parte della complessa fascia di deformazione di Valcalda, Costiera e Croda Marza. Quest'ultima costituisce una sorta di snodo tra la piega a ginocchio e la depressione tettonica del Fadalto delimitata dalle faglie di S. Croce e di Lastra ed il blocco sollevato del Cansiglio.

L'altro ordine strutturale è a stile prevalentemente disgiuntivo (faglie) lungo la direzione NW-SE e interessa: la faglia di Montaner (in continuità con la faglia di Longhere), che corre lungo il bordo SW del massiccio del Cansiglio e rappresenta la prosecuzione della faglia di Caorle sepolta sotto la pianura veneta, e la faglia di Fais, che disloca il blocco strutturale del Monte Agnellezze, con rigetti significativi soprattutto sul versante bellunese. Infine una serie di faglie minori sezionano in blocchi la dorsale del Monte Baldo e la Costa di Serravalle.

La classificazione dei suoli è stata effettuata con l'ausilio della "Carta dei Suoli" della Regione Veneto, stilata dall'ARPAV e prevede la ripartizione del territorio in regioni di suoli, i quali corrispondono ad ambienti particolari, differenziati per caratteristiche geologiche,

morfologiche e climatiche. Le regioni sono suddivise a loro volta in province dei suoli (n°21 in totale), che comprendono le aree: alpina, prealpina, collinare (contigua ai rilievi o d'origine morenica) e di pianura. Classificazioni più specifiche, quali sistemi di suoli e unità cartografiche, permettono di identificare nel dettaglio morfologia e litologia, anche in relazione a parametri climatici e all'utilizzo del suolo stesso.

Dal punto di vista macroscopico, i suoli della Val Lapisina sono di tipo "SI" (presenti nelle varianti "2.1", "2.3", "2.4", "3.1"), caratteristici di versanti brevi, ma estremamente acclivi, con frequente presenza di affioramenti rocciosi di origine mesozoica e di conformazione chimica simile a quelli che vanno a costituire il versante prealpino posto sulla destra orografica della "Vallata".

In genere sono poco sviluppati, non differenziati in orizzonti, ma limitati alla roccia madre sovrastata da uno strato superficiale, ricco di matrice organica e sede ideale per la crescita di piante erbacee microterme adatte al pascolo. Lo stesso versante è completato da suoli "SA 1.8", "SA 2.2" e "SD 2.5". I primi due interessano le superfici sommitali della dorsale prealpina, generalmente di morfologia ondulata e moderatamente erose. L'"SD 2.5" è proprio dei medi e bassi versanti boscati, di forma piana o convessa e struttura moderatamente stabile, sviluppati su substrati di composizione carbonatica e con matrice calcareo-marnosa (loc. Fais).

Il versante lapisino della dorsale Col Visentin - Col Toront in prossimità del fondovalle è attraversato longitudinalmente da un suolo ricco di scheletro di tipo "GV 1.1", caratterizzato da depositi d'origine glaciale, quali ghiaie, detriti, argille e successivamente rimodellati dall'azione erosiva delle acque superficiali. Il profilo della Val Lapisina è variabile e passa da "U" a "V" con forme intermedie composte, a causa di numerose frane risalenti al tardo periodo würmiano, i cui accumuli stabilizzati spiccano tuttora nel fondovalle e all'azione erosiva principalmente operata dal fiume Meschio e altri corsi d'acqua minori. Morfologie più accidentate per la presenza diffusa di scarpate, caratterizzano i due versanti della Val Lapisina, in modo particolare quello orientale. Sui pendii sono attivi i processi di degradazione, che legati a fenomeni di tipo gravitativo alimentano le coperture detritiche.

Il fianco orientale della valle che costeggia il massiccio del Cansiglio, lungo la dorsale Monte Pizzoc - Monte Millifret, poggia su versanti brevi ed estremamente acclivi con presenza frequente di rocce superficiali. I suoli che rientrano nelle classificazioni "SI" (nelle varianti "2.1", "2.3", "3.3") hanno profili poco evoluti, non sono differenziati e occupano erti versanti sottoposti ad erosione e ripide scarpate formate da rocce calcaree frequentemente affioranti. Poggiano su substrati di calcari stratificati, con interstrati argillosi. Ad Est, sul confine con il comune di Fregona, il suolo varia per un brevissimo tratto nelle forme "SI 2.3" e "3.3", proprie di versanti fortemente erosi con suoli molto sottili e drenanti con alto contenuto di scheletro e sostanza organica; ed "SA 2.3" avente caratteristiche podologiche simili ai precedenti ma relative a suoli su versanti arrotondati a media pendenza.

Il fondo vallivo presenta un suolo classificato come "GV 1.2", ricco di ghiaie e depositi detritici grossolani di origine glaciale ed alluvionale, residuali e trasportati, alternati ad emergenze del substrato roccioso. Esso poggia su substrati prevalentemente calcarei, profondi e ben differenziati, con abbondante presenza di scheletro e sostanza organica negli orizzonti più superficiali. Intorno ai laghi lapisini, sono diffusi suoli stratificati ricchi di materiali palustri, prevalentemente minerali argillosi, con elevata presenza di sostanza organica che conferisce una colorazione scura al terreno.

La zona a Nord-Est di Serravalle presso le località di Maren e Valcalda è caratterizzata da rocce calcareo-marnose densamente stratificate e con frattura scagliosa ("scaglia rossa") risalenti al periodo del Cretaceo-Paleocene.

Proseguendo in direzione Sud, la zona collinare della costa di Serravalle si presenta stratificata con presenza d'arenarie, marne e calcari risalenti al Miocene inferiore, che costituiscono una matrice limoso-sabbiosa con blocchi anche di grandi dimensioni.

Quest'area poggia sia in direzione Nord, che verso Sud, su di un suolo "RC 1.1". Siamo infatti in presenza di versanti collinari ripidi, rocciosi, poco differenziati, coperti vegetazione boschiva e con abbondante presenza di sostanza organica superficiale. Il substrato in genere è composto da minerali delle argille, arenarie e conglomerati.

Le colline si dispongono in rilievi allungati, paralleli alla catena delle Prealpi e si estendono in direzione WSW-ENE. Esse sono costituite da strati di rocce dure (calcari) alternati a rocce più friabili (marne, arenarie, argille) risalenti al periodo intermedio tra l'Eocene e il Miocene terminale. Il profilo collinare, per effetto dei movimenti orogenetici verticali, si trova fortemente rialzato e in alcune località gli strati assumono quasi posizione verticale. Grazie a questi movimenti tettonici e all'alternanza tra rocce dure ad altre rocce maggiormente suscettibili all'erosione, si sviluppano lunghi dossi rettilinei ripidissimi che possono raggiungere di 400-600 metri di quota, come il Monte Altare (450 m).

Dallo stretto di Serravalle si diparte in direzione Sud un suolo "AR 2.3" che va a costituire la parte principale della pianura del vittoriese. Si tratta di un'alta pianura di formazione recente, costituita da matrice sabbiosa, con ghiaie, rocce sedimentarie e rocce calcaree trasportate da corsi d'acqua prealpini. Il suolo ha tessitura medio-fine, è solo parzialmente decarbonato ed è dotato di buona capacità drenante. Esso ospita in genere prati e seminativi, con preponderanza di coltivi di cereali ed estesi filari di vigneti.

Nel cuore della pianura, verso il comune di Colle Umberto ed a Nord della fascia delle risorgive, il suolo si differenzia nella tipologia "AA 2.2", correlata all'alta pianura d'antica formazione, prevalentemente ghiaiosa, calcarea e spesso costituita da conoidi fluvioglaciali con disposizione terrazzata.

La fascia collinare a Sud-Ovest del comune di Vittorio Veneto, verso le località di Cozzuolo, Confin, Formeniga e Manzana, presenta un'alternanza di rocce più permeabili (conglomerati, sabbie ed arenarie) con altre quasi impermeabili (argille, marne, ecc.). La morfologia stratificata del suolo favorisce la formazione di piccole sorgenti che danno origine a torrenti a regime stagionale, con portata legata all'intensità delle precipitazioni. Questa situazione porta anche a frequenti fenomeni di instabilità dei versanti, più o meno consistenti, dovuti al piano di scivolamento che si crea tra gli strati più duri e quelli più teneri. Il suolo più comune è l'"RC", nelle varianti "1.2" e "2.3", proprie dei rilievi prealpini risalenti al periodo Terziario, localizzati ai piedi dei massicci e disposti in dorsali strette ed allungate che non superano i 500 metri d'altitudine.

Nella zona collinare più esterna, prospiciente la pianura, si estendono anfiteatri morenici appartenenti ai cordoni laterali degli apparati costruiti dai depositi del ghiacciaio del Piave, che ha raggiunto la pianura durante il Pleistocene (suoli di tipo "GG 1.1"). Il territorio è costituito da lunghe ed arcuate colline che complessivamente formano la fascia collinare più bassa, fino ai 300 m di quota. Queste superfici, intervallate da depositi calcarei fluvioglaciali, vengono frequentemente decapitate ad opera di rimodellamenti antropici a carico dei versanti morenici più acclivi, per favorire la coltivazione del suolo a seminativi e vigneti.

2.4 Idrografia

Nel Comune di Vittorio Veneto l'idrografia assume caratteristiche importanti per la presenza di bacini lacustri, fiumi e numerosi torrenti la cui presenza è favorita dall'orografia del territorio. Le acque comunali appartengono complessivamente al bacino del Livenza.

Il corso d'acqua più importante e degno di nota è il fiume Meschio, che nasce da una risorgiva carsica situata alle pendici del Col Visentin, poco oltre l'abitato di Savassa Alta, frazione a Nord di Vittorio Veneto. La sorgente è costituita da un bacino, chiamato "brent", posto a 220 m di quota. Sul fondo del "brent" ha inizio una condotta che risale la montagna ed è investita da una corrente d'acqua di notevole portata. L'acqua ha la caratteristica di mantenere, in ogni stagione, la temperatura costante di 12°C. Parte dell'acqua sorgiva è destinata agli acquedotti,

parte scende in direzione Nord-Est lungo un ripido pendio per poi raggiungere il lago di Negrisiola (160 m s.l.m.).

Il Meschio continua il suo corso verso Sud ricevendo le acque del torrente Sora che scende da Revine Lago, e passa per la stretta gola di Serravalle raggiungendo la pianura vittoriese.

Altri corsi d'acqua, di modesta portata, sono il Rio Valscura e il Rio di Pradal che scendono entrambi dal versante orientale. Nella Valle Lapisina, così come nella Vallata, un altro segnale del passaggio del ghiacciaio è dato dalla presenza delle tre conche allungate nella stessa direzione della valle ed occupate attualmente da tre laghi. Da Sud a Nord si incontrano dapprima il piccolo lago di Negrisiola (160 m s.l.m.), alla cui estremità si trovano le centrali idroelettriche di S. Floriano, poi lago Restello (177 m s.l.m.) con annessa un'altra centrale idroelettrica, e il lago Morto (274 m s.l.m.), il più ampio dei tre (lunghezza di circa 1,7 km, largo circa 600 m e profondo 52 m) situato alle pendici della Sella di Fadalto.

Dal punto di vista idrogeologico, il fondovalle lapisino e l'alta pianura sono caratterizzati da un complesso sistema di falde. La Val Lapisina è composta da rocce calcaree fratturate che favoriscono la percolazione delle acque superficiali di origine meteorica e provenienti dallo scioglimento dei ghiacci invernali. Qui la falda freatica è molto profonda, con un livello della tavola d'acqua strettamente legato al livello dei laghi Morto e Restello. Infatti le sorgenti localizzate a Nove Basso, al Lagusel, presso Borgo Botteon e le centrali di Nove, sono alimentate da infiltrazioni attraverso la copertura detritica del fondovalle ed il loro regime è in stretta relazione con i livelli dei laghi. Nella parte meridionale, tra S. Giustina e il lago di Negrisiola, la falda si trova ad essere subaffiorante.

Nella pianura, la profondità della tavola d'acqua varia generalmente dai 10 ai 40 m sotto il piano campagna ed è alimentata principalmente dalle perdite di alveo del fiume Meschio, ed in secondo luogo da infiltrazioni attraverso i complessi morenici di Carpesica e Scomigo. Ad Ovest, tra le località di Ceneda e San Giacomo, sono presenti anche falde sospese che si estendono fino ai rilievi collinari morenici, dovute alla presenza di diversi strati argillosi impermeabili che intrappolano l'acqua in un acquifero confinato.

L'area collinare è attraversata da un fitto reticolo idrografico composto da modesti corsi d'acqua a regime torrentizio. Il regime è strettamente relazionato alle precipitazioni meteoriche, che possono indurre a repentini aumenti di portata.

A Vittorio Veneto, ai piedi del Monte Altare in località Salsa, esistono anche alcune sorgenti termali alimentate da un bacino imbrifero di portata modesta. Esse si originano da diaclasi in rocce stratificate composte da marne, arenarie e conglomerati. Oggi, queste sorgenti non vengono sfruttate per scopi termali, ma si presentano in condizioni precarie, mescolate alle acque superficiali.

2.5 Popolamenti forestali e fitoclimi

L'analisi dei dati climatici, dei dati geologici e pedologici, della vegetazione spontanea consentono un primo tradizionale inquadramento dei popolamenti forestali nell'ambito delle classificazioni fitoclimatiche.

Il complesso assestato ricade per la maggior parte nella zona fitoclimatica del Castanetum, secondo la classificazione del Pavari, spingendosi fino al Lauretum freddo scendendo verso la pianura e al Fagetum nelle particelle poste a quote più elevate.

In particolare si rileva che le unità conoscitive più meridionali appartengono indubbiamente al Lauretum freddo, e sono inquadrabili nella fascia vegetazionale (cingolo) del *Quercus Pubescens*.

La maggior parte della superficie appartiene al Castanetum, inquadrandosi tipicamente nella fascia di vegetazione QTA (*Quercus-Tilia-Acer*), con formazioni forestali tipiche dell'orizzonte submontano.

Le unità poste in parte o totalmente al di sopra della quota di circa 600-800 m, sono ascrivibili al Fagetum, con vegetazione del cingolo Fagus-Abies, caratteristiche dell'orizzonte montano inferiore, tipicamente le faggete. Al limite della vegetazione, a confine con le praterie d'alta quota, troviamo formazioni ascrivibili al Picketum le quali sono in parte artificiali altre derivanti dall'evoluzione naturale. Tali unità sono poste in particolare lungo le pendici del Massiccio del Col Visentin e del Massiccio del Cansiglio.

Questa classificazione, pur ancora del tutto valida, viene oggi completata da una analisi più approfondita dei popolamenti interessati, con riferimento alle tipologie forestali riscontrate. A tale inquadramento si farà riferimento nell'analisi delle singole particelle, mentre la descrizione generale delle tipologie presenti viene proposta in un capitolo successivo. Va in ogni caso sottolineato che data la morfologia del territorio che presenta elevata variabilità di esposizioni, pendenze, substrati e microclimi vi possono essere risalite o discese di tipi forestali che facilmente possono fuoriuscire dalla loro fascia fitoclimatica tipica di appartenenza.

2.6 Tipologie forestali individuate

L'analisi fondamentale, svolta per la stesura del Piano, è stata l'individuazione e la delimitazione delle tipologie forestali presenti, seguendo le più recenti indicazioni contenute nel testo "Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto" e nei documenti normativi regionali.

L'individuazione del tipo forestale consente di ottenere una descrizione sintetica della formazione vegetale e dell'ambiente fitoclimatico, e contemporaneamente orienta in modo sufficientemente preciso le scelte selvicolturali. E' pertanto un approccio, ormai standardizzato, che consente di tradurre in indicazioni pratiche delle analisi dei soprassuoli e delle stazioni ove questi si trovano.

Va peraltro sottolineato che nei popolamenti analizzati, di rado siamo di fronte ad una tipologia chiaramente identificata e definita. Nella maggior parte dei casi gli interventi pregressi errati (anche nel passato non recentissimo), lo stato di abbandono prolungato, la mancanza di programmazione legata anche all'estrema frammentazione delle proprietà, hanno modificato la tipologia potenziale della stazione, oppure hanno comportato la presenza di specie tipiche di altre tipologie, o ancora la presenza di più tipologie sulla stessa area, anche di dimensioni limitate. Particolarmente serio risulta il problema dell'invasione di infestanti, soprattutto arbustive, come rovo, nocciolo, sambuco, che tendono ad alterare ulteriormente una composizione già di per sé spesso poco rappresentativa.

La zonizzazione del Piano prevede l'individuazione e la suddivisione del bosco in unità cartografiche conoscitive, omogenee per tipologia e forma di governo. Nel presente Piano, si è ritenuto di ascrivere tipologie e forme di governo uguali ad unità conoscitive anche diverse, sia in conseguenza di caratteristiche ecologiche sensibilmente differenti, sia per l'eccessiva frammentazione delle aree omogenee e quindi delle possibili unità conoscitive in cui suddividere il territorio. In definitiva, come dettagliato nei capitoli relativi alla zonizzazione del Piano, tipologie e forme di governo uguali, possono riferirsi anche ad unità conoscitive diverse.

La determinazione delle tipologie, è stata effettuata soprattutto sulla base delle indicazioni contenute nell'opera prima citata, nonché nel volume propedeutico a questa, ovvero "La vegetazione forestale del Veneto". Al fine di pervenire alla corretta attribuzione della tipologia, per ogni unità conoscitiva, oltre alle normali analisi del soprassuolo e delle condizioni stazionali (suolo, microclima, esposizione, ecc.), sono state verificate le specie indicative arbustive e del sottobosco, oltre che erbacee.

In sei casi specifici sono stati effettuati rilievi floristici tradizionali applicando il metodo quali-quantitativo di Braun-Blanquet.

Tutti i rilievi sono stati effettuati nella stagione vegetativa 2004/2007(in vari momenti).

E' noto, infatti, che le ricerche che applicano l'impostazione di Braun-Blanquet, per avere garanzia di completezza, avrebbero la necessità di svilupparsi nell'arco almeno di un paio d'anni.

Si sottolinea ulteriormente che lo stato generale dei soprassuoli non ha comunque agevolato il lavoro di analisi e classificazione.

Di seguito è riportata una breve descrizione delle tipologie individuate individuando in primis le categorie tipologiche all'interno delle quali sono stati individuati i tipi forestali presenti.

Ostrieti (Orno-ostrieti e ostrio-querceti)

Questa categoria tipologica è senza dubbio la più rappresentata nel Comune di Vittorio Veneto sia in termini di estensione che di tipi forestali presenti.

La morfologia del territorio ed il clima favorevole con elevati gradi di assolazione sono decisamente propizi alla specie guida che è ovviamente il carpino nero il quale si associa a specie differenti in base all'esposizione, alla pendenza e alla freschezza della stazione.

Lungo i talvolta aspri versanti della Val Lapisina ritroviamo prevalentemente gli orno-ostrieti primitivi che si estendono dal fondo valle sino ai pendii a confine con le praterie. Distinguiamo pertanto essenzialmente due tipologie ovvero l'orno-ostrieto di rupe presente su pendii rupestri che vengono colonizzati dal carpino nero ed orniello, spesso in aspetto arbustivo a cui si associano entità più o meno xerofile caratteristiche dell'*Erico-Pinetalia* e l'orno-ostrieto di falda detritica esteso su ampi fenomeni detritici derivanti da disgregazione dei versanti sovrastanti o da depositi glaciali. In particolare quest'ultimi sono presenti anche nei vasti rimboschimenti di pino in successione alle conifere.

In particolari condizioni il carpino può associarsi al faggio nel tipo "Faggeta submontana con ostraia" di cui si dirà oltre.

Su suoli più evoluti a ph neutro, comunque ricchi in scheletro, a tessitura franca, spesso ben dotati di sostanza organica, a causa della lentezza con cui avvengono i processi di mineralizzazione, per la presenza di siccità estiva legati al notevole drenaggio si sviluppa l'orno-ostrieto tipico. Le specie principali sono l'orniello ed il carpino nero, mentre la roverella vi partecipa in modo sporadico. Ove però i suoli presentano un orizzonte superficiale di maggiore spessore in concomitanza di un maggiore apporto termico aumenta la presenza della roverella tanto che può diventare dominante. In questo caso possiamo classificare questa tipologia come ostrio-querceto.

In entrambi i casi la copertura del suolo può essere variabile ma generalmente è buona con una presenza di soggetti compresa tra i 3000 e 4500 per ettaro. I diametri medi e le altezze sono variabili in ragione della fertilità della stazione ma anche dell'età in quanto estese superfici non vengono utilizzate da molti anni. Pertanto possiamo avere diametri che partono da 7-8 cm sino ad oltre 12-14 cm e così anche altezze da 7-8 m a 10-12 m.

Nei casi di esposizioni più fresche per correnti d'aria o umidità vi può essere un arricchimento con carpino bianco. Tale formazione è presente come estrema propaggine dei ben più cospicui popolamenti presenti nel Comune contermini di Revine Lago.

Dal punto di vista fitosociologico gli orno-ostrieti tipici e gli ostrio-querceti corrispondono rispettivamente al *Seslerio albicantis-Ostryetum carpini-foliae* e *Buglossoido purpureocaeruleae-Ostryetum carpinifoliae*.

Quanto alle forme primitive si individuano delle forme di transizione verso le pinete termofile rappresentate dall'*Erico-Pinetea* ed in particolare nell'alleanza *Fraxino orni-Ostryon*.

Data la rusticità e la spiccata eliofilia delle piante partecipanti a questa tipologia, essa è la più ricorrente nelle fasi di colonizzazione e quindi costituisce, in prevalenza, i boschi di neoformazione soprattutto sui rilievi collinari in esposizione sud.

Robinieti

Tale tipologia interessa diverse aree boscate in zone separate ed anche di piccola dimensione, poste in posizioni orografiche diverse e a quote generalmente contenute. L'elemento che caratterizza questi boschi è naturalmente la presenza della robinia, che nella composizione non è mai inferiore al 20-25%, fino a rappresentare il 60-70% delle specie presenti. In tutti i popolamenti sono comunque significativamente presenti altre specie, a volte numerose. La caratteristica più importante di questa tipologia è che attualmente le specie arboree diverse dalla robinia presentano una rinnovazione molto limitata e difficoltosa, mentre la robinia, pure a volte già in fase di invecchiamento, non mostra dinamiche di arretramento ed anzi appare favorita da tagli eccessivi ed abbandono dei margini del bosco. In questo senso i robinieti misti individuati rappresentano senza dubbio uno stadio di degradazione e di disturbo antropico rispetto alle potenzialità delle stazioni. Inoltre, visto l'attuale stato del soprassuolo, essi non sono ascrivibili ad una forma di governo precisa, presentandosi per lo più in forma di ceduo invecchiato (sia per la robinia che per altre specie come il castagno o l'orniello), con significativa presenza però di piante nate da seme. Per questo il robinieto misto è stato classificato per lo più come forma di governo promiscua. In determinate situazioni, in cui le utilizzazioni sono più frequenti e riguardano spesso l'intero soprassuolo (tagli rasi), si è preferito inquadrare i popolamenti come cedui.

In ogni caso, i differenti popolamenti classificati in questa tipologia presentano di fatto potenzialità evolutive diverse e caratteristiche ecologiche particolari (esposizione prevalente, presenza di acqua o di umidità del terreno, potenza del suolo, presenza di movimenti franosi, ecc.). Tali caratteristiche sono state evidenziate in sede di descrizione delle singole unità.

In linea di massima, si possono innanzitutto distinguere robinieti posti in prossimità di aree antropizzate, spesso giovani formazioni su ex-coltivi e con presenza più o meno elevata di elementi dell'orno-ostrieto o del castagneto (unità 27 e 37). In altre situazioni, caratterizzate di solito da elevato disordine colturale, alle specie dell'orno-ostrieto si sostituiscono specie più igrofile negli ambiti più freschi (unità 46).

Nelle aree in cui la caratteristica ecologica più evidente è l'elevata erodibilità del suolo, soprattutto nelle zone di impluvio, c'è maggiore variabilità quanto a specie presenti, ma una struttura del bosco assolutamente non definita, anche a causa dei frequenti movimenti del terreno (unità 50).

Nella parte più meridionale del territorio comunale, in cui le aree boscate tendono a ridursi a macchie, di solito localizzate lungo i corsi d'acqua e nei versanti più ripidi, la presenza della robinia tende ad aumentare rispetto ad altre aree, a causa delle utilizzazioni più frequenti. In queste zone, sono distinguibili sostanzialmente tre aree di riferimento:

- zone in cui la robinia è frequentemente ceduata, con presenza per lo più di specie igrofile (unità 51);
- zone che ricadono in genere su versanti assolati e su fasce cacuminali in cui in cui la presenza di robinia, a seguito soprattutto di interventi antropici, si associa a specie tendenzialmente tipiche dell'orno-ostrieto o dell'ostrio-querceto tipici, più raramente con altre specie. Le formazioni sono spesso caratterizzate da notevole disordine colturale, di frequente in stato di abbandono e con tendenza all'espansione verso i confinanti prati non più sfalciati (unità 52);
- zone che ricadono su aree di estensione, pendenza ed esposizione varie, caratterizzate da un buon grado di freschezza edafica, ubicandosi in genere in zona di impluvio. La robinia, che si trova per lo più in forma di ceduo invecchiato, entra pesantemente nella composizione, ed è

accompagnata da una buona presenza specie anche spiccatamente igrofile. Anche in questo caso la struttura del bosco è molto di rado ben definita. Tali aree sono in genere facilmente raggiungibili e quindi, localmente, utilizzate con una certa regolarità (unità 61).

Querco-carpineti collinari

Sono state considerate appartenenti a tale tipologia alcune limitate formazioni (unità 70), che occupano vallecicole o versanti particolarmente umidi, o aree poste in prossimità di corsi d'acqua in cui le condizioni orografiche (terreni sostanzialmente pianeggianti), hanno permesso l'accumulo di sostanza organica e la formazione di suoli ben evoluti. In tali popolamenti è presente la farnia sul piano dominante (anche se è possibile la presenza di rovere, presumibilmente in forma ibrida), mentre nella composizione prevale il carpino bianco, presente in forma di ceduo invecchiato oppure con soggetti di alto fusto anche con diametri interessanti. La densità è sempre tendenzialmente colma. Le specie accompagnatorie sono varie, con prevalenza di acero campestre, ciliegio, olmo (per lo più con giovani soggetti). Localmente si registra una presenza tutto sommato sporadica del castagno, in forma di ceduo invecchiato. La robinia è presente soprattutto ai margini dei popolamenti. Nelle zone cacuminali e meno dense compare l'orniello, con graduale passaggio alla tipologia dell'orno ostrieto. Nello strato arbustivo prevalgono nocciolo e altre specie banali.

La rinnovazione presenta situazioni diverse, mancando comunque generalmente una rinnovazione affermata, soprattutto di farnia che si trova solo a stadio di plantula.

La presenza sia pure sporadica, di ciliegio ed acero, indica comunque una buona fertilità delle stazioni, mentre nelle strato erbaceo specie quali *Vinca minor*, *Primula vulgaris*, *Anemone trifolia* sono indicatrici di condizioni favorevoli alla diffusione del carpino bianco.

E' stata classificata come querco-carpineto anche l'unità 71, che si caratterizza per la presenza abbastanza sporadica di farnia e carpino, con prevalenza invece di specie quali l'acero campestre e l'olmo, oltre alle altre specie già citate. Le condizioni stazionali complessive sono comunque estremamente favorevoli allo sviluppo di un querco-carpineto, ed appare probabile che la presenza di querce fosse molto più consistente in passato, ridotta poi da utilizzazioni pregresse. In tale formazione peraltro la robinia è maggiormente presente, favorita dai tagli nelle zone di margine.

Castagneti

È noto che la diffusione del castagno nella fascia collinare è spontanea solo in parte, essendo stata a lungo favorita dall'uomo. Tale regola non fa eccezione per i boschi del vittorinese, in cui è evidente che l'arretramento di altre tipologie forestali, è stato favorito dalla diffusione del castagno, in particolare dall'uso quale pianta da frutto, dove il popolamento diventa in pratica monospecifico.

Il castagno da frutto era, infatti, fonte di sostentamento per gli abitanti delle zone rurali collinari e montane che ne raccoglievano il frutto ad uso alimentare ma anche per poterlo vendere in città. Quasi sempre troviamo, infatti, in aree prossime ad antichi borghi rurali la presenza di popolamenti di castagno ove sono presenti esemplari innestati.

E' il caso della zona di Fais, Croda Rossa o Vizza sulle pendici del Visentin, ma anche di San Lorenzo, Maren ecc.

Vista la eterogeneità dei substrati e dell'orografia del territorio vittorinese sono stati individuati diversi tipi forestali che ben rappresentano la realtà.

Castagneto dei suoli mesici: presente su suoli mediamente profondi, a tessitura franca e scheletro scarso minuto con fenomeni di trasporto in profondità del calcio e dell'argilla (calcic luvisol) ma condizioni morfologiche favorevoli in termini di pendenza ed esposizione. Netta

prevalenza del castagno, presenza localmente di carpino bianco e più cospicua di carpino nero, betulla, anche rovere/roverella. Talvolta invaso da robinia in seguito ad interventi pregressi.

Castagneto dei suoli xerici: rispetto alla precedente tipologia, è caratterizzato da condizioni morfologiche più sfavorevoli con maggiore pendenza, suoli meno profondi e quindi una maggiore secchezza della stazione.

Riduzione o scomparsa del carpino bianco e maggiore presenza del carpino nero e dell'orniello. Sottobosco caratterizzato dalla presenza di *Ruscus aculeatus*. Anche tale tipologia è spesso alterata da specie invasive.

Castagneto dei suoli acidi: questi popolamenti sono costituiti prevalentemente da castagno in forma di ceduo invecchiato ed in subordine rovere, faggio e sporadico ciliegio nel piano dominante, con presenza di betulla sul piano dominato. La densità in genere è colma. Le piante si presentano ben conformate con statura elevata, manifestazione della buona fertilità della stazione; rare le piante innestate. C'è una discreta presenza di rinnovazione gamica di castagno e di rovere (quest'ultima nelle chiarie, in genere a seguito di schianti), attualmente per lo più allo stadio di plantula. I suoli sono moderatamente profondi e mediamente ricchi di calcare, localmente a reazione acida, con accumulo di sostanza organica in superficie.

Rientrano quindi in questa tipologia, in base a quanto precedentemente delineato, le formazioni in cui alle querce (rovere), si affianca in modo quasi sempre prevalente il castagno, con altre specie accessorie. Di fatto, ai fini selvicolturali la tipologia sfuma nel rovereto tipico, da cui si differenzia sostanzialmente per la presenza di suoli più poveri, meno profondi e tendenzialmente più acidi.

L'acidità del suolo sembra effettivamente un elemento discriminante di queste formazioni che generalmente si localizzano principalmente nelle zone di espluvio, che presentano marcati fenomeni di eluviazione delle argille raggiungendo gradi di pH anche fino a 3,5-4 e che presentano una tessitura prima franco limosa e più in profondità franco argillosa.

Nell'area vittoriese questa tipologia è stata individuata in un'unica localizzazione (unità n. 55) ed il popolamento è correttamente attribuibile all'associazione *Melampyro vulgati - Quercetum petraeae*. Quest'ultima associazione è stata in origine individuata da autori sloveni e successivamente confermata anche per l'Italia nord orientale. Essa corrisponde alla tipologia forestale ascrivibile al rovereto dei suoli acidi ma calza bene anche per il castagneto dei suoli acidi.

Il bosco tipicamente rappresentativo di questa tipologia è stratificato su due livelli:

- piano dominante formato da quercia – castagno in forma di ceduo invecchiato o stramaturato e talvolta faggio (altezze non di rado superiori ai 20 metri);
- piano dominato formato da cedui di castagno più giovani, orniello, carpino bianco, ciliegio, betulla sporadica, cui si associa uno strato arbustivo generalmente non molto ricco.

E' significativa la presenza di carpino bianco nei versanti più freschi, anche con buona rinnovazione, mentre è abbondante l'orniello nelle chiarie e nelle posizioni più assolate. La betulla è sempre ben rappresentata con soggetti spesso stramaturati, il ciliegio è presente per lo più in posizioni cacuminali, sono presenti piante di arbustive come acero campestre, nocciolo, ciavardello. Da sottolineare in diverse aree la presenza di soggetti di faggio, per lo più piante mature o stramature, con rari soggetti giovani.

Elemento comune tra queste tipologie sembra essere comunque la fisionomia dei popolamenti. Essi si configurano, in gran parte, come dei castagneti da frutto abbandonati al di sotto dei quali si è sviluppato un ceduo, oramai invecchiato, formando un bosco tendenzialmente biplano e generalmente degradato. Parte di questi in alcuni casi sono stati

recuperati alla loro funzione originale (castagneti da frutto), con risultati del tutto soddisfacenti.

Faggete

Nel comprensorio vittoriese le faggete trovano una dislocazione, non solamente, in relazione all'altitudine ma anche a particolari microclimi che si formano a quote anche relativamente basse.

La sua diffusione è comunque da individuarsi nella parte nord del Comune in corrispondenza della Val Lapisina e dei versanti del Col Visentin.

In questi casi le influenze generate dal vicino bellunese e dei laghi presenti creano una distribuzione piuttosto complessa e non facilmente prevedibile.

Le esigenze del faggio richiedono inverni freddi, ma non troppo, primavere piovose, situazioni di nebbie senza gelate, periodo vegetativo lungo, ma senza eccessi di evapotraspirazione, suolo con ottime caratteristiche fisiche.

L'attività vegetativa di questa specie riprende all'inizio della primavera completando la fogliazione nella prima parte dell'estate. In questo periodo, pertanto, necessita di un'elevata disponibilità idrica che spesso non è presente nel suolo più superficiale, che è quello che riesce a sondare con il suo apparato radicale superficiale, e deve quindi captare l'acqua meteorica che cade al suolo o che percola lungo il fusto.

Il clima di tipo esalpico con regime pluviometrico equinoziale nonché fenomeni di inversione termica nella valle con deposito di aria umida nelle parti basali risultano particolarmente favorevoli alla specie.

Nei versanti esposti a sud, inoltre, alle quote più basse, esso si localizza in situazioni di impluvio o comunque in situazioni orografiche in cui l'assolazione è limitata per esposizione o per la pendenza del versante.

L'insieme di queste variabili crea una distribuzione piuttosto complessa con parecchie zone ecotonali con altre tipologie e la presenza, nella composizione tipologica, di varianti alle volte non rintracciabili in letteratura.

Faggeta altimontana tipica: essa può considerarsi una forma climacica e stabile in cui vi è una naturale partecipazione degli abeti e qui, nel distretto esalpico, del larice. La stazione è caratterizzata da un generale rallentamento di tutti i processi, da quello produttivo a quello dell'insediamento della rinnovazione. La distribuzione verticale delle piante è generalmente multiplana con copertura regolare scarsa e tessitura fine tendente a divenire grossolana.

Faggeta montana tipica esalpica: questo tipo forestale è il più caratteristico dell'ambito prealpino nelle parti di versante medio-alto su suoli originatisi da substrati calcarei, con varie profondità ma con scarso scheletro minuto ed a reazione da subacida a neutra. In queste situazioni il faggio è nettamente prevalente e solo raramente risulta accompagnato dall'acero di monte o dal frassino maggiore. Talvolta vi può essere la presenza dell'abete rosso. La rinnovazione naturale, sia quella gamica che agamica, è sempre assicurata e pertanto sia la forma di governo a ceduo che quella a fustaia sono adeguate alla stazione. In genere, in seguito alla politica forestale degli anni 80', molte faggete a ceduo sono in via di conversione verso la fustaia, con esiti talvolta molto buoni, altre volte meno.

In genere si formano popolamenti monoplani con copertura regolare colma e tessitura grossolana.

Questo tipo forestale è da ricondursi alla seguente associazione fitosociologica: *Dentario pentaphilli-Fagetum*.

Faggeta submontana dei suoli mesici: sui substrati carbonatici dove è buona e continua la disponibilità idrica nel corso dell'anno, integrata da una discreta umidità atmosferica e dalle abbondanti precipitazioni estive, si forma questa tipologia di faggeta. Qui il faggio si associa al tiglio, l'acero di monte, ciliegio, il castagno, la rovere, il carpino bianco e la sempre presente robinia. Di fatto questa elevata biodiversità può essere motivata da forme di contatto con altre formazioni come gli aceri frassineti, i castagneti-rovereti ed i carpineti. Inoltre la diffusione del castagno potrebbe attribuirsi all'azione dell'uomo, mentre, per altri autori, la presenza di rovere e carpino bianco è spiegata come forma relitta degli antichi quercocarpineti collinari.

I popolamenti hanno una distribuzione verticale prevalentemente monoplana, anche se non mancano, dove la composizione è più varia, tratti biplani o multiplani. Anche la copertura è varia, alternandosi tratti in cui è regolare ad altri in cui è scarsa mentre la tessitura è invece sempre grossolana. Dal punto di vista strutturale si tratta di forme prevalentemente promiscue ove ritroviamo fustaie transitorie, derivanti dall'invecchiamento di cedui in cui peraltro si è continuato a prelevare saltuariamente alcuni individui. I soggetti presenti hanno, in genere, discreto portamento anche se non mancano quelli più tozzi, con chiome ad ampio sviluppo od altri a fusto contorto e molti rami epicormici.

Questo tipo forestale è da ricondursi alla seguente associazione fitosociologica: *Hacquetio epipactido-Fagetum*.

Faggeta submontana con ostraia: questa tipologia è caratterizzata da una forte competitività fra le due specie arboree principali, ovvero il Faggio ed il Carpino nero, che in queste stazioni si trovano ai limiti della propria area di naturale diffusione. Nel complesso si tratta di stazioni dall'elevata termometria, soprattutto durante l'estate, con frequenti lunghi periodi di scarsa disponibilità idrica, substrati di tipo calcareo sui quali si formano suoli superficiali e ricchi in scheletro.

Questo tipo forestale è da ricondursi alla seguente associazione fitosociologica: *Ostryo-Fagetum*. Dal punto di vista strutturale la faggeta submontana con ostraia è caratterizzata da una distribuzione verticale tendenzialmente multiplana, dato che le specie che la compongono hanno accrescimenti in altezza assai diversificati, anche se nelle situazioni di maggiore fertilità la distribuzione tende a divenire biplana o monoplana. La copertura è molto varia, ma prevale nettamente quella regolare scarsa con tessitura grossolana.

Acero-tiglieti

Gli aceri-tiglieti sono formazioni diffuse in ambito Centro Europeo mentre, nel versante meridionale delle Alpi, solo recentemente stanno assumendo rilevanza territoriale anche per la diffusione nei terreni agricoli abbandonati. Queste formazioni risultano alquanto poco conosciute e quindi il trattamento selviculturale è piuttosto incerto.

In genere si tratta di consorzi ai quali partecipano anche altre latifoglie oltre al tiglio ed all'acero, come nel caso del comprensorio Vittoriese.

In genere questi consorzi sono presenti in aree territoriali con abbondanti precipitazioni ed una buona e continua disponibilità idrica dei suoli, generalmente in ambienti freschi.

In base al tipo di suolo individuiamo, invece, le seguenti tipologie:

Acero-tiglieto di versante: in corrispondenza di stazioni di pendice con suoli caratterizzati da un'elevata rocciosità o addirittura pietrosi; in ambienti riparati dalle escursioni termiche e con forte irraggiamento laterale. (unità n. 12) In genere si formano popolamenti monoplani con copertura regolare colma e tessitura grossolana.

Tale formazione può anche considerarsi habitat prioritario secondo la Direttiva Europea "Habitat" ed identificato con il codice 9180 "Foreste di valloni di Tilio-Acerion".

Acero-tiglieto tipico: in stazioni caratterizzate da suoli di buona potenza, che si sono formati su substrati alterabili carbonatici, con tessitura franco sabbioso-argillosa, non del tutto privi di scheletro. In questo caso, oltre al tiglio ss. pp., partecipano il frassino, l'acero di monte, il faggio, ecc. (unità n. 39). Si tratta di formazioni in stretto contatto con la faggeta submontana dei suoli mesici. I popolamenti hanno una distribuzione verticale prevalentemente monoplana, anche se non mancano, dove la composizione è più varia, tratti biplani o multiplani. Anche la copertura è varia, alternandosi tratti in cui è regolare ad altri in cui è scarsa mentre la tessitura è invece sempre grossolana

Betuleti

La betulla è una specie arborea notevolmente significativa in quanto indice di difficili condizioni ecologiche e climatiche; terreni magri, acidi, esposti ai rigori del clima, in particolare dei venti. La betulla assume nel territorio vittoriese un carattere prioritariamente pioniero soprattutto nella ripresa arborea successiva a stadi di abbandono di prati magri sfalciati o pascolati. Il sottobosco è ben caratterizzato da *Pteridium aquilinum*, *Calluna vulgaris* e *Potentilla erecta*. Possiamo distinguere due unità che si differenziano per le specie arboree consociate. Con tiglio prevalente nella Unità Conoscitiva n. 41, localizzata in località *Bus de la Barca*, e che, dalla bibliografia, sembra essere la consociazione più tipica anche perché a contatto con il versante sinistro della Val Lapisina che si presenta densamente popolato dal tiglio. L'altra unità è la n. 65, sulle colline a sud est, ove domina l'orno-ostrieto e pertanto la fase di colonizzazione si sta evolvendo verso un tipo forestale adeguato alla stazione.

Betulle sono quasi sempre presenti nei castagneti probabilmente come ricolonizzazione di ex castagneti da frutto.

Corileti

Il nocciolo può considerarsi una specie ricolonizzatrice ubiquitaria dato che partecipa a molti processi di ricolonizzazione delle aree abbandonate dall'agricoltura. Ciò è favorito dalla sua rusticità, dall'elevata produzione di seme, molto apprezzato da varie specie animali, e dall'aver chioeme ben espanse e fusti policormici. La sua permanenza, successiva alla fase di primo insediamento, dipende dalla fertilità stazionale e dalla capacità concorrenziale delle altre specie che partecipano al processo evolutivo.

Arbusteti

Formazioni al margine del limite della vegetazione, a quote relativamente elevate, in prossimità di impluvi o di canali percorsi da valanga. Trattasi generalmente di neoformazioni costituite da salici sp. pl., noccioli, sorbi, maggiociondoli e ginepri. Sono da considerarsi formazioni pioniere che possono evolvere arricchendosi di piante arboree come il larice, l'abete rosso ed il faggio.

Formazioni riparie

Formazioni planiziali di ontano nero: formazioni poste in prossimità di aree di risorgiva dei corsi d'acqua o in quelle interessate da esondazioni. La formazione potrebbe essere inquadrata come una facies igrofila dei quercu-carpineti planiziali ove però non è presente il carpino bianco. Nello strato arboreo domina nettamente l'ontano nero accompagnato dal frassino

maggiore. Anche in questo caso non mancano interferenze con la robinia con una notevole distorsione dell'habitus tipologico.

Tale formazione può anche considerarsi habitat prioritario secondo la Direttiva Europea "Habitat" ed identificato con il codice 91E0 "Foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Pandion, Alnion incanae, Salicion albae)".

Formazioni di pioppo tremulo: formazione ripariale con forte presenza di pioppo tremulo, robinia (favorita dai tagli), ontano nero in prossimità dell'acqua in consociazione con il salice (per lo più salice bianco), pioppo nero sporadico, ed un sottobosco a prevalenza di nocciolo, con altre specie sporadiche e spesso di introduzione artificiale.

Frassineti: in questo caso si è ritenuto introdurre questa tipologia all'interno delle formazioni riparie in quanto la presenza del frassino maggiore nel comprensorio Vittoriese è esclusivamente rintracciabile in queste situazioni. La specie, infatti, necessita di una buona disponibilità idrica al suolo in considerazione del fatto che risulta scarsamente efficiente nei riguardi dei sistemi di trattenuta dell'acqua. Lo si incontra, quindi, soprattutto nei bassi versanti o entro le forre dove il suolo è profondo e la tessitura da franco sabbiosa a franca. Generalmente associato all'acero montano e campestre, all'olmo e nocciolo nel sottobosco. Vi è la presenza anche di piante più strettamente igrofile ed ubiquitarie come pioppi e salici. La struttura è multiplana e copertura variabile anche in ragione di eventuali fenomeni di instabilità dei versanti che possono generare smottamenti.

Formazione ripariale tipica (unità 72): formazione che si sviluppa lungo il torrente Monticano, con formazioni tipicamente ripariali, in cui la robinia è in fase di avanzamento a scapito di specie più marcatamente igrofile. Sono presenti ontani, platani, pioppi, salici, oltre all'acero campestre, all'olmo, alla farnia, al ciliegio, all'orniello, al castagno con piante sporadiche. Nel sottobosco, soprattutto a seguito di tagli, vegeta con facilità il nocciolo. Si tratta di formazioni a densità generalmente colma, a parte le aree utilizzate più di recente. I terreni sono profondi, ben strutturati e tendenzialmente umidi, e gli accessi agevoli con esclusione di alcune brevi scarpate poco accessibili. L'area ricade totalmente nel SIC IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano".

Alnete extraripariali di ontano nero

Tale tipologia è stata evidenziata in una valletta umida, in cui l'ontano nero rappresenta la specie più significativa pur essendo chiaramente un ambito extra-ripariale. Sono presenti specie indicative quali il nocciolo, il pioppo e la frangola, mentre mancano specie ecologicamente più coerenti come il taglio o il frassino maggiore, probabilmente allontanati in seguito a tagli non recenti che hanno favorito invece specie quali la robinia ed il castagno.

2.7 Analisi floristiche

L'analisi della vegetazione delle tipologie individuate è stata condotta applicando come detto il metodo quali-quantitativo di Braun-Blanquet (1962), ormai ampiamente consolidato ed applicato in tutta Europa.

I rilievi sono stati effettuati al fine di inquadrare il più possibile correttamente il tipo di vegetazione presente e quindi la tipologia. Il rilievo è stato effettuato su alcune tipologie significative che caratterizzano i boschi in esame e la cui determinazione risultava molto importante ai fini di una gestione il più possibile corretta dei popolamenti.

Per rilevare la vegetazione secondo il metodo di Braun-Blanquet, è stato necessario individuare innanzitutto un'area omogenea, in base a criteri fisiografico-paesaggistici, che

costituisse un campione rappresentativo della vegetazione da studiare. La ricerca di tale area omogenea è stata resa difficile dall'impraticabilità di buona parte delle aree da esaminare, a causa dell'invasione di infestanti.

Quindi si è valutata l'estensione della superficie da rilevare, che corrisponde al concetto di "minimo areale", e che nel caso in esame è stata valutata in 100 mq. Su tale superficie è stata stimata la copertura percentuale degli strati arboreo ed arbustivo.

All'interno di tale superficie quadrata di m 10 x 10 sono state individuate lungo le diagonali e segnalate, 12 aree (6 per diagonale) di superficie pari a 0,25 mq (lato di 0,5 m), all'interno delle quali è stato effettuato il rilievo e stimata la copertura dello strato arbustivo basso ed erbaceo. Ogni area è stata analizzata in due momenti diversi della stagione vegetativa.

La presenza di alcune specie indicatrici ha permesso di attribuire con sufficiente certezza il soprassuolo alle due tipologie indicate. I risultati sono riportati nelle seguenti tabelle.

Castagneto dei suoli mesici

STRATO ARBOREO	
Castanea sativa	4
Fraxinus ornus	+
Carpinus betulus	2
Ostrya carpinifolia	+
Prunus avium	+
Robinia pseudoacacia	1
Ulmus montana	+
Betula pendula	+
STRATO ARBUSTIVO	
Fraxinus ornus	1
Ruscus aculeatus	1
Corylus avellana	2
Sambucus nigra	1
STRATO ERBACEO E BASSO ARBUSTIVO	
Anemone trifolia	+
Primula vulgaris	1
Epimedium alpinum	2
Stellaria media	+
Potentilla micrantha	+
Ornithogalum pyrenaicum	1
Pulmonaria officinalis	+
Vinca minor	1
Viola alba	+
Helleborus odoratus	+
Luzula forsteri	+
Rubus fruticosus	2
Dentaria bulbifera	1
Hedera helix	1
Lonicera caprifolium	1
Luzula pilosa	+
Melica nutans	1
Symphytum tuberosum	1
Lathyrus niger	+

Faggeta montana tipica esalpica

STRATO ARBOREO	
Fagus sylvatica	3
Picea abies	1
Sorbus aucuparia	+
Sorbus aria	+
STRATO ERBACEO E BASSO ARBUSTIVO	
Vaccinium myrtillus	r
Atropa bella-donna	+
Daphne mezereum	r
Laburnum alpinum	+
Rubus ideus	+
Sambucus racemosa	+
Luzula nivea	+
Aconitum vulparia	r
Athyrium filix-femina	+
Cardamine bulbifera	r
Cardamine enneaphyllos	r
Dryopteris filix-mas	+
Gimnocarpium rob.	r
Petasites albus	1
Paris quadrifolia	r
Prenanthes purpurea	+
Oxalis acetosella	+

Ostrio – querceto

STRATO ARBOREO	
Quercus pubescens	1
Fraxinus ornus	1
Ostrya carpinifolia	4
Prunus avium	+
STRATO ARBUSTIVO	
Cornus mas	+
Sorbus aria	+
Cornus sanguinea	+
Corylus avellana	+
Laburnum anagyroides	+
STRATO ERBACEO E BASSO ARBUSTIVO	
Euphorbia amygdaloides	1
Melampyrum nemorosum	+
Buglossoides purpureo-caerulea	+
Knautia drymeia	1
Lathyrus niger	+
Hepatica nobilis	+
Melica nutans	+
Vinca minor	3
Brachypodium sylvaticum	1
Tamus communis	+
Brachypodium pinnatum	+
Viola hirta	+
Vincetoxicum hirundinaria	+
Clematis recta	+
Genista tinctoria	+
Geranium sanguineum	+
Silene nutans	+
Solidago virgaurea	+

Orno ostrieto tipico

STRATO ARBOREO	
Quercus pubescens	+
Fraxinus ornus	2
Carpinus betulus	+
Ostrya carpinifolia	3
Prunus avium	+
STRATO ARBUSTIVO	
Cornus mas	+
Sorbus aria	+
Cornus sanguinea	+
Corylus avellana	+
Viburnum lantana	+
STRATO ERBACEO E BASSO ARBUSTIVO	
Euphorbia amygdaloides	+
Melampyrum nemorosum	1
Anemone trifolia	1
Primula vulgaris	+
Helleborus odoratus	+
Hepatica nobilis	1
Melica nutans	2
Luzula nivea	+
Brachypodium sylvaticum	+
Tamus communis	+
Carex digitata	+
Carex alba	+
Cruciata glabra	1
Pulmonaria officinalis	+
Fragaria vesca	+
Cyclamen purpurascens	+
Epimedium alpinum	+
Solidago virgaurea	+
Euphorbia dulcis	+

3. Principali problematiche forestali riscontrate

Si evidenziano di seguito le principali problematiche individuate nella situazione attuale dei boschi esaminati, dettagliate poi nelle descrizioni delle singole unità conoscitive.

Va in premessa precisato che, similmente a quanto riscontrato in tutta l'area pedemontana, l'estrema frammentazione delle proprietà, con mappali catastali di dimensioni spesso contenute, non aiuta una gestione corretta ed omogenea dei boschi.

Il principale fattore di degrado in atto è senza dubbio l'abbandono del bosco, fenomeno non certo nuovo, che ha comportato e comporta notevoli limitazioni alla stabilità dei popolamenti. Si registrano diffusi fenomeni di invasione di infestanti (rovo, *Clematis*, lampone, ecc.), nonché l'ingresso massiccio di specie invasive e banali (robinia, nocciolo e sambuco soprattutto).

L'abbandono del taglio in alcune specie come castagno e carpino ha del resto comportato un generale invecchiamento e degrado delle ceppaie di tali specie, con indebolimento delle piante (come testimoniano i diffusi fenomeni di disseccamento apicale e di generale sofferenza), spesso peggiorato da altre concause. In questa situazione la rinnovazione, soprattutto per via gamica, è seriamente compromessa. Il fenomeno caratterizza in particolare alcune unità conoscitive. Negli ultimi anni i fenomeni di siccità soprattutto estiva hanno interessato anche le aree in esame, provocando situazioni di stress diffuso e sommandosi in certi casi ad altri fenomeni. Certamente specie quali rovere, castagno e carpino hanno sofferto pesantemente questa situazione.

E' da rilevare però che la stessa robinia, su buona parte delle aree presente in forma di ceduo invecchiato o stramaturato, appare negli ultimi anni in diffusa sofferenza, con estesi disseccamenti apicali (o morte dell'intera pianta), localizzati soprattutto nelle zone utilizzate di rado o del tutto abbandonate. Tale fenomeno può avere degli aspetti positivi, dal momento che l'invecchiamento della robinia e il possibile allontanamento delle sole piante non più vitali, risultano spesso agevolati proprio dallo stato di stress diffuso di questa specie, permettendo potenzialmente un più facile ingresso di specie alternative.

Fenomeni quali danni da incendio e grandinate, pur certamente presenti, sono tutto sommato contenuti. Non si hanno peraltro dati specifici sulle superfici eventualmente percorse dal fuoco negli ultimi anni.

Nel castagno il cancro appare anche in questa zona in regresso (anche se assolutamente non debellato), mentre risulta assolutamente interessante una generalizzata ripresa dell'olmo soprattutto montano, con presenza sia di piante adulte, sia di una diffusa rinnovazione che si sta rapidamente affermando.

Infine, nei boschi non si registrano, ad una analisi superficiale, problemi selvicolturali causati da ungulati o da cinghiali, almeno con danni significativi. Queste ultime tipologie di possibili danni vanno comunque approfondite e possibilmente monitorate.

In sede di stesura del Piano, a seguito soprattutto di colloqui informali, sono infine emerse alcune aspettative generali ed indicative dei proprietari, che naturalmente dovranno essere i principali protagonisti nella gestione futura dei boschi.

- Utilizzo del bosco a scopi produttivi: appare prioritaria la volontà di far fruttare economicamente un bene che per molti è ora addirittura oneroso. Appare in crescita la domanda di legna da ardere, utilizzabile in modo pressoché esclusivo per fini privati. Gli utilizzi per altri scopi sono al momento secondari (paleria da viti e per altri usi, pali in castagno, tronchi per la produzione di tavolame). In particolare, la possibile vendita a terzi di assortimenti "pregiati", assume una certa importanza solo in poche zone e per quantità limitate, mentre è vista in genere come un "di più" che il bosco può offrire.
- Appare parimenti importante il desiderio di recuperare il bosco, ovvero di avere una proprietà curata, con piante vigorose e sane, e soprattutto con garanzie di stabilità nel tempo. C'è infatti una certa richiesta di migliorare il bosco, superando lo stato di abbandono

che caratterizza buona parte dei popolamenti. Questo eventualmente anche a costo di rinunciare e correggere errati interventi del passato (tipicamente utilizzazioni eccessive nelle aree più comode, abbandono delle altre).

- Emerge comunque chiaramente l'onerosità degli eventuali interventi, sia economicamente che tecnicamente, con l'implicita richiesta di possibili aiuti esterni per certi tipi di lavori.

E' chiaro che in futuro il coinvolgimento dei proprietari sia nell'indirizzare la gestione generale della risorsa bosco, sia nell'applicazione delle scelte individuali e nella realizzazione degli interventi, dovrà essere sempre maggiore e più diretto. La pianificazione partecipata dovrà necessariamente riguardare sempre più anche le aree forestali.

4. Fauna terrestre ed acquatica

Esaminando i dati reali provenienti dalle ultime indagini compiute, ricavati dalla bibliografia specializzata ed integrate da osservazioni realizzate dagli scriventi e da dati forniti da appartenenti alle varie Riserve Venatorie si sono riportate le specie più importanti presenti nel territorio. Nell'analisi si è data maggiore importanza alle specie che hanno un valore significativo non solo in ambito locale ma anche in ambito europeo.

A tal fine si è considerato specie per specie lo stato della popolazione individuando a grandi linee la dinamica evolutiva in relazione agli habitat esistenti.

Invertebrati

Cervo volante (*Lucanus cervus*)

E' una specie di cui si conosce ancora molto poco circa la sua distribuzione. Tendenzialmente legata alle foreste di querce d'Europa, non è del tutto noto il suo status a livello locale.

Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes italicus*)

Questo crostaceo ha subito negli ultimi anni una forte diminuzione, tanto che pareva sparito, dovuta ad inquinamento delle acque. Esso è amante delle acque limpide, pure con fondali sassosi, ghiaiosi e rive cespugliate ed ombrose. Durante il giorno si rifugia sotto i sassi o nei buchi tra le radici lungo le rive ed esce al crepuscolo e per tutta la notte pascola cibandosi di larve, insetti acquatici, piccoli pesci, molluschi, vermi, carne putrida. Pare che in questi ultimi tempi vi sia un ritorno, anche consistente, soprattutto nei corsi d'acqua simili al Monticano. L'intervento non interessa minimamente il corso del Monticano per cui si ritiene non vi sia incidenza.

Pesci

Lampreda padana (*Letentheron zanandreae*)

Si tratta di una specie in forte regresso in tutto il bacino padano. L'esatta consistenza delle sue popolazioni non è ben nota, anche se le recenti Carte Ittiche provinciali ne danno di solito un quadro molto preoccupante. Nel nostro caso la Carta Ittica della Provincia di Treviso (Loro et al., 1994) ha confermato la sua presenza nel **Meschio**, **Monticano** e Crevada, tutti affluenti del Livenza ma non in questo fiume. Essa per ragioni anatomiche non è considerata un pesce ma un vertebrato primitivo, appartenente alla classe dei Ciclostomi. Questo vertebrato durante il giorno rimane quasi sempre immerso nel fango, sotto i sassi o nascosto tra le erbe palustri. La maturità sessuale avviene al 4-5° anno di vita; depone le uova in acque pulite, correnti, con fondo sabbioso o ghiaioso (maggio-giugno) e, dopo pochi mesi dalla deposizione delle uova muore. Si nutre da giovane di alghe limicole e microorganismi e sembra che allo stato adulto si cibi di sangue e carne che risucchia ai pesci ai quali si attacca con la ventosa.

Attualmente recentissimi studi, però, pare confermino la sopravvivenza della specie in questi siti; durante i lavori di sistemazione delle sponde del fiume Meschio pare ne siano state trovate un consistente numero immerse nel fango in una delle tante derivazioni del fiume.

Anfibi

Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*)

Questo rospo ha un habitat legato soprattutto alle zone umide di montagna e delle fasce pedemontane. Si può ritrovare nelle pozzanghere presenti nelle quote inferiori o nelle zone di ristagno idrico presenti alle quote superiori.

Tritone alpestre (*Triturus alpestris*)

Diffuso in tutta la zona, abita le pozze con acqua costante, “lame” di montagna e luoghi umidi vicino all’acqua. Come tutti i Tritoni anche questo anfibio possiede ghiandole che secernono una sostanza velenosa. Si nutre di animalletti che trova nell’acqua, oltre a vermi, chioccioline e uova di altri anfibi.

Rana dalmatina o Rana agile (*Rana dalmatina*)

Un tempo era molto diffusa; attualmente è molto rara. Vive nei boschi umidi di basse colline, fossi di campagna ricchi di vegetazione palustre, campi e prati umidi.

Rospo smeraldino (*Bufo viridis*)

Raro, più agile e vivace del Rospo comune, ha come questo le stesse abitudini terriere e notturne, esce dal nascondiglio durante il giorno solo con pioggia o cielo coperto. Come tutti gli Anfibi, se disturbato, secerne dalle ghiandole granulose parotoidi, un liquido vischioso, biancastro, tossico per gli animali rapaci, esclusi i Rettili ed i Corvi. Si ciba di vermi e di insetti.

Raganella (*Hyla arborea*)

Prevalentemente arboricola, frequenta molti tratti lungo la vallata del Piave, vicino ai laghi, torrenti, fossati, zone paludose, preferendo boschetti di giunco, salice, ontano. Di abitudini crepuscolari e notturne, durante il giorno rimane ferma all’ombra delle foglie, mimetizzandosi con l’ambiente circostante, per cui è molto difficile distinguerla. Animalletto dal caratteristico canto, si ciba di insetti e bruchi che cattura dopo un preciso salto, estroflettendo contemporaneamente la corta, vischiosa lingua.

Rettili

Saettone o Colubro d’Esculapio (*Elaphe longissima*)

Specie molto conosciuta, è presente dal fondovalle fino ai 1200-1300 metri. Frequenta zone aride, brulle, sassose, boschi, prati, in prossimità di vecchie stalle ed abitazioni, in zone ben esposte al sole. La consistenza numerica è tale da non destare alcuna preoccupazione.

Vipera comune (*Vipera aspis*)

Specie molto comune, probabilmente in leggera diminuzione, diffusa dal piano fino a 1700 m. o poco oltre, normalmente in zone soleggiate. Il periodo di attività va da marzo a settembre, compatibilmente con la temperatura del terreno, durante il giorno e nelle notti calde d’estate; il rimanente periodo dell’anno nel rifugio di svernamento. Sverna sotto i grossi sassi, muri, tronchi abbattuti, ceppi, cespugli, nei grossi formicai. Velenosa, di indole timida e paurosa, è lenta nei movimenti e veloce nello scatto per mordersi, che viene preceduto da un leggero sibilo. Si ciba di topi, lucertole, nidiacei di uccelli e cavallette.

Colubro liscio o Coronella austriaca (*Coronella austriaca*)

Distribuita irregolarmente dal fondovalle ai 1700 m., è una specie poco conosciuta. Frequenta zone aride, assolate, di collina e montagna; si incontra nelle cave abbandonate, pietraie con bassi cespugli, vecchi muri a secco, pietraie con erbe secche. Agile e battagliera, è velenosa per gli animali, ma non per l'uomo; di abitudini diurne, si nutre di lucertole, orbettini, piccoli topi e insetti.

Lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*)

In montagna, dove vive fino a più di 2200 m s.l.m., frequenta soprattutto i pascoli e le praterie, preferibilmente in prossimità di mucchi di pietre e cespugli, oppure gli arbusteti nani di rododendri e mirtili. Alle quote inferiori mostra, invece, un legame con gli ambienti umidi, per cui la si rinviene quasi esclusivamente in paludi e torbiere. Sul terreno è piuttosto goffa e impacciata, ma in acqua nuota abilmente. Si ciba essenzialmente di piccoli invertebrati, soprattutto insetti, ragni, lumachine e vermetti. Trascorre l'inverno in latenza negli anfratti del terreno, nelle cavità tra le radici degli alberi e nei tronchi marcescenti.

Orbettino (*Anguis fragilis*)

Molto conosciuto, è diffusissimo dalla pianura ai prati di alta montagna, comunque più numeroso nelle zone basse. Di abitudini diurne e fino a poco dopo il tramonto, quasi sempre solitario, assai mite e innocuo, frequenta zone boschive, prati, posti umidi esposti al sole e orti. Si ciba di lombrichi, insetti, piccole limacce e bruchi. Molto diffuso.

Uccelli

Gufo comune (*Asio otus*)

Anche se in modo localizzato, il Gufo comune nidifica dal piano fino alle zone montane. Si trova in scarso numero in frutteti, boschetti, siepi nelle zone coltivate di pianura; nidifica anche nelle conifere e nei boschi montani, purché confinanti con prati e pascoli fino a quote superiori ai 1000 m. In Cansiglio nidifica nelle peccete prossime alle malghe, nelle cui vicinanze può reperire le sue abituali prede, soprattutto roditori. Si insedia in tutte le esposizioni, in luoghi appartati o frequentati, anche in prossimità di case o strade; raramente in ambiente urbano. Nei Siti in considerazione, ove esistono aree boscate abbandonate con la presenza anche di grossi alberi (castagni e quercie) e abitazioni in disuso, esso può trovare rifugio e nidificare senza essere disturbato.

Picchio verde (*Picus viridis*) - Perdonanze e corso del Monticano.

Il Picchio verde è una specie che, nell'ultimo decennio, ha evidenziato un forte incremento del suo areale, occupando tutte le aree boscate (anche siepi) della pianura e collina trevigiana. Nidifica in tutto il territorio in esame e non sembra manifestare alcuna difficoltà a vivere anche in zone densamente popolate, purché dotate di un certo manto arboreo maturo.

Sparviere (*Accipiter nisus*)

Lo Sparviere nidifica nelle zone boscate di collina e montagna, dalle peccete pure del Cadore fino ai versanti montuosi, coperti da vegetazione termofila, del trevigiano. Preferisce alti alberi, dirupi rocciosi o anche vecchie e grandi abitazioni della città. Normalmente sverna nelle aree boscate delle zone di pianura o collina.

Negli ultimi decenni, grazie al regime di protezione concesso, la specie è diventata piuttosto comune.

D'altro canto la specie risulta molto adattabile alle diverse condizioni ambientali e spesso si rileva svernante proprio in prossimità delle aree abitate più ricche di prede (passeri, storni, colombi, tortore etc.).

Astore (*Accipiter gentilis*)

Il limite meridionale del suo areale arriva sicuramente al Cansiglio e al monte Visentin, aree entrambe ricoperte da foreste miste di conifere e latifoglie. Più a nord frequenta le peccete del Cadore, ma anche i boschi a pino silvestre. Dimostra un discreto adattamento alle varie situazioni vegetazionali e climatiche, anche se si è comunque rilevata una predisposizione per le aree meno sfruttate dall'uomo e dove il manto forestale è dominante.

Gufo reale (*Bubo bubo*)

Frequenta, in particolare, le aree montane ed, in misura minore, quelle pedemontane e collinari del trevigiano; di solito si insedia in luoghi appartati e accidentati: pendii scoscesi, dirupati e semiboscosi, forre, gole, rocce affioranti. Localmente si installa in ambienti antropizzati, in vicinanze di abitazioni o altre costruzioni o in prossimità di strade anche frequentate.

Coturnice (*Alectoris graeca*)

Sedentaria e nidificante nel SIC in esame, predilige i versanti esposti a sud caratterizzati da pietraie e rade praterie, scarsamente arborate; evita i luoghi freschi, umidi od ombrosi e la vegetazione folta di tutti i tipi. Si tratta di una specie in forte diminuzione e le cause di questo calo demografico sono molteplici: pressione antropica e venatoria, variazioni ambientali e climatiche, malattie. Pare che nei Siti in considerazione la presenza sia comunque cospicua.

Francolino di monte (*Bonasa bonasia*)

Sedentario e nidificante nel bellunese, la sua presenza in provincia di Treviso è estremamente localizzata in Cansiglio e nel Gruppo del Visentin. Piuttosto versatile nelle abitudini comportamentali, il francolino di monte vive nei boschi misti disetanei di conifere e latifoglie, per lo più in zone appartate con copertura arborea rada e abbondante sottobosco diversificato. Frequenta altitudini variabili dagli 800 m., fino al limite del bosco, a 1800 m. circa. In generale, possiamo dire che la sua consistenza numerica è sensibilmente diminuita in questi anni; le cause sono da attribuirsi all'elevato impatto ambientale provocato dall'uomo a carico delle biocenosi forestali che però nel comprensorio vittoriese non hanno subito negli ultimi decenni interventi significativi.

Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)

Nidifica in zone montagnose, principalmente in versanti rocciosi, dirupati e boscosi; per lo più si insedia entro il limite superiore della foresta in tutte le esposizioni, più frequente verso Est e Ovest. Da osservazioni effettuate si è visto talvolta il verificarsi di insuccessi riproduttivi; essi sembrano legati soprattutto al disturbo antropico ed, in pochi casi, al diretto intervento dell'uomo sui nidi. È oramai certa la presenza di almeno una coppia nidificante sulla dorsale del Col Visentin ed i primi avvistamenti sono riconducibili alla metà degli anni ottanta.

La sola presenza è sicuramente un indice di bontà del Sito. L'aquila, che si trova al vertice della piramide ecologica, è particolarmente esigente per quanto riguarda la disponibilità trofica che deve essere abbondante e per la tranquillità complessiva del suo territorio di caccia che si estende dagli 8 ai 14 mila ettari.

Nibbio bruno (*Milvus migrans*)

Nidifica in prevalenza in zone pedemontane o pianeggianti. Frequenta luoghi boscosi e rupicoli nelle adiacenze di acque estese fluviali e/o lacustri; predilige le formazioni alberate spontanee d'alto fusto. Ama spostarsi dalle aree di fondovalle, dove caccia nei corsi d'acqua, negli allevamenti ittici e nelle discariche, fino alle più alte cime, variando il suo regime alimentare. Nella Val Lapisina trova habitat ideali in quanto, in breve tempo, può scendere dalle zone boscate poste a quote più alte, e generalmente indisturbate, per cacciare nei laghi sottostanti.

Merlo dal collare (*Turdus torquatus*)

Occupi radi popolamenti di conifere confinanti con prati, pascoli e radure, con presenza di affioramenti rocciosi. Nidifica da quote di 1300 m., dove occupa rimboschimenti artificiali di abete rosso, fino ai popolamenti di pino mugo, intorno ai 2000 m. Generalmente predilige i versanti settentrionali.

E' erratico durante i mesi invernali, spostandosi verso le zone più basse anche fino alla pianura. Tale specie appare stazionaria nella consistenza ed ha saputo sfruttare a suo vantaggio le condizioni particolari create dall'uomo, come gli ampi rimboschimenti presenti nell'area in considerazione.

Codirossone (*Monticola saxatilis*) - Gruppo del Visentin.

Nidifica in modo localizzato in zone alto-collinari e montane. Frequenta habitat rupestri come cave, praterie e boschi assai radi con abbondanti rocce affioranti, esposti a mezzogiorno o comunque su substrati asciutti. Predilige zone aperte o scarsamente alberate; l'avanzata del bosco, infatti, sia naturale che provocata dall'uomo con i rimboschimenti, sta riducendo la consistenza di tale specie. In Val Lapisina si rinviene nidificante nel fondovalle da Nove fino al Col Visentin.

Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*)

Nel Trevigiano è presente solo in poche aree del monte Visentin e del Cansiglio. Specie arboricola, nidifica nei boschi di conifere, anche misti di latifoglie; predilige le formazioni vecchie e mature ed i settori mesofili esposti a Nord. Si insedia prevalentemente su cavità create dal picchio nero. La consistenza numerica della popolazione subisce variazioni locali e stagionali, legate alle condizioni climatiche e soprattutto ai cicli di sviluppo dei roditori, che sono le prede più ambite.

Beccaccia (*Scolopax rusticola*)

Nidifica in ambienti boscosi e alberati di specie spontanee e coltivate, di composizioni variate di conifere, latifoglie o miste. Predilige i settori boschivi appartati, freschi, con abbondante sottobosco cespuglioso, caratterizzato dalla presenza di terreno umido, ricco di sostanza organica. Sicuramente abbondante, è presente in periodo di passo mentre la nidificazione non è certa.

Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*)

L'habitat ottimale della specie è costituito dalle cenosi arbustive ed arboree d'alta quota (alneto, rodo-vaccineto, mugheto, lariceto); la fascia altitudinale varia dai 1100 m. fino ai 2100-2200 m. del limite del bosco. Predilige i lariceti radi ed i versanti mesofili freschi e umidi; scarseggia in quelli caldi e secchi. Negli ultimi decenni si è registrato un ampliamento dell'areale verso le zone prealpine, con un abbassamento di quota che consente un maggiore successo riproduttivo a causa del miglior andamento climatico; tale incremento è tuttavia ostacolato da un'elevata pressione venatoria. La presenza è accertata, ma non quantificata.

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

Nidifica in ambienti boscosi diversificati: boschi estesi e boschetti alternati di zone aperte coltivate e/o incolte. Si insedia tra formazioni alberate variamente associate di latifoglie e/o conifere di preferenza d'alto fusto. Predilige le esposizioni calde e soleggiate, la vicinanza di zone umide e, specialmente, i luoghi ricchi di imenotteri (base alimentare per la specie).

Picchio nero (*Dryocopus martius*)

Nidifica principalmente nella fascia altitudinale compresa fra i 1000 m. e i 1800 m.; in genere si insedia in luoghi appartati all'interno e al bordo dei boschi maturi di conifere variamente associate, anche miste a latifoglie. Il picchio nero è localmente stazionario, ma, nei periodi più freddi, si verificano casi di erratismo verticale che lo possono portare anche in pianura. In alcune zone la sua presenza può essere limitata a causa delle continue ceduzioni dei boschi.

Colombaccio (*Columba palumbus*)

Il Colombaccio, negli ultimi cinque anni, è diventato una presenza stabile. L'incremento è collegato a fattori d'espansione dell'areale di cui non si conoscono le cause. La sua presenza è abbastanza costante durante il corso dell'anno con picchi nei periodi delle migrazioni. È una specie abbastanza comune che presenta buone capacità di adattamento.

Averla piccola (*Lanius collurio*)

Questa Averla ha evidenziato un netto regresso del suo areale riproduttivo; è, infatti, scomparsa da gran parte delle aree di pianura dove un tempo nidificava. Le cause sono attribuibili al vasto impiego di sostanze chimiche utilizzate in agricoltura che hanno ridotto sensibilmente l'abbondanza delle sue prede. Nel contempo i filari di vite maritate al gelso od altre specie arboree sono state sostituite con tutori di cemento che non permettono la riproduzione all'Averla piccola. Pertanto, se in pianura si è assistito allo spopolamento di questa specie, nelle zone di collina e montagna, questo uccello trova ambiti a lui favorevoli.

Albanella reale (*Cyrcus cyaneus*)

Di passo, nella zona arriva nel tardo autunno e, con più frequenza, nel tardo inverno-primavera. Ama gli spazi aperti (prati di montagna e aperta campagna), ma predilige la palude che esplora con volo lento, redente il terreno, ed il canneto. Si posa sul terreno; si ciba di uccelletti, uccelli di palude, uccelli feriti, rane, uova di nido, piccoli rettili ed è stata notata raccogliere le larve di maggiolino nel periodo di aratura dei campi.

Pellegrino (*Falco peregrinus*)

Trattasi di una specie ancora poco conosciuta; solo negli ultimi anni, nel nord Italia, grazie a studi più attenti, sono stati raccolti dati maggiormente attendibili che comunque testimoniano la sua limitata diffusione nel territorio orientale. Diverse ricerche hanno tentato di appurare la sua presenza nei pressi di Vittorio Veneto senza ottenere risultati positivi, pertanto non siamo in grado di esprimere un parere.

Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*)

Parzialmente sedentario ed erratico, nidificante, è un tipico abitante delle pareti rocciose. Nidifica mediamente tra i 1300 e i 2300 metri di quota, su rocce strapiombanti, a volte su manufatti o dighe, talvolta, ma raramente, a quote più basse. In autunno-inverno si abbassa di quota per arrivare a frequentare il fondovalle e la pianura; caratteristica è l'occupazione, nella stagione fredda, di torri, campanili e vecchi edifici. Si ciba di insetti vari e loro larve.

Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*) – Foresta del Cansiglio

In Italia è specie esclusiva del settore alpino; occupa una fascia altimetrica compresa tra i 1000 ed i 2000 metri, dove è facile udirne l'aspro richiamo che emette dalle cime degli alberi. È presente anche alle alte quote, tra i larici ed il pino cembro. Il volo è ondulato come quello dei picchi e, nel periodo invernale, si può radunare in stormi che vagano nei boschi alla ricerca di cibo. Anche questo corvide, come ad esempio la ghiandaia, fa delle scorte alimentari, nascondendo nocciole e pinoli nel sottobosco; si ciba di nocciole, ghiande, semi di pino cembro e insetti vari. La sua localizzazione è legata principalmente alla Foresta del Cansiglio ed al versante nord del Col Visentin, dove è una specie diffusa.

Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*)

È legata strettamente ai boschi di conifere, dimostrando una netta predilezione per l'abete rosso. Colonizza anche i popolamenti più fitti, come i rimboschimenti non assoggettati a cure colturali, purchè esistano cavità adatte per nidificare; sfrutta allo scopo anche cavatoi artificiali. La fascia altitudinale frequentata dalla specie è variabile; le massime densità si verificano tra i 1000 ed i 1600 metri.

Cincia bigia alpestre (*Parus montanus*)

È riscontrabile quasi esclusivamente in ambienti alpini, caratterizzati essenzialmente da conifere, ma si osserva anche in boschi misti con latifoglie (faggi). Sedentaria e nidificante, compie locali migrazioni verticali di portata limitata, in seguito a particolari condizioni climatiche. Nidifica nei buchi degli alberi, muri, nidi abbandonati; si ciba di insetti vari e loro larve, gemme di piante, bacche e semi. Nonostante compia migrazioni verticali, non scende mai al di sotto di una certa quota.

Bigiarella (*Sylvia curruca*)

Frequenta ambienti al limite della vegetazione arborea con radi alberi ed arbusti. Sulle Prealpi, questo uccello è tipico dei rimboschimenti di abete rosso, prima che le piante raggiungano uno sviluppo tale che le chiome entrano in contatto. Nidifica anche in prati e pascoli con piante isolate di *Juniperus communis*, *Rosa spp*, *Berberis vulgaris*, conifere e mughete. Può essere presente a quote relativamente basse quando l'ambiente è adatto. Il nido viene posto presso il terreno nel folto di un cespuglio o di un giovane abete rosso. Attualmente questa specie risente positivamente dell'abbandono dei pascoli montani, con la conseguente colonizzazione da parte di arbusti, e dei rimboschimenti artificiali. Si ciba di insetti e bacche varie.

Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*)

Nei settori dolomitici, l'habitat ottimale è costituito da fustaie disetanee di conifere (abete rosso, abete bianco, larice, pino silvestre). La fascia altitudinale frequentata dal cedrone varia tra i 1000 ed i 1700 metri, pur non mancando esempi sporadici di presenze in ambienti idonei a quote superiori o inferiori. Si ciba di germogli di conifere, faggio, rododendro, insetti, uova di formiche, mirtilli, lamponi, fragole e molti sassi (diametro massimo di 5 mm), utili alla digestione.

Fino al secondo dopoguerra era distribuito in maniera uniforme e numerosa in tutti gli ambienti adatti; successivamente si è registrato un calo demografico. Le cause del fenomeno sono molteplici: la principale è costituita dall'impatto dell'uomo sugli ecosistemi montani (alterazioni ambientali, caccia, bracconaggio,...).

La sua localizzazione è legata esclusivamente alla foresta del Cansiglio.(ricordiamo la località Pian della Pita ai margini della foresta).

Mammiferi

Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)

Si tratta di un piccolo gliride legato alle aree boscate ricche di nocciole ed altri frutti. La presenza nell'area in considerazione è strettamente collegata al grado di naturalità ed, in particolare, alla presenza di uno strato arboreo maturo.

Cervo e Capriolo

Questi Ungulati sono ben presenti in tutta l'area, anzi la loro presenza è in continuo aumento.

Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)

Questi animali appartenenti alla famiglia dei Bovidi, sottofamiglia dei Caprini, sono stati recentemente avvistati anche nel comprensorio vittoriese, in particolare sulla sinistra orografica della Val Lapisina.

Cinghiale (*Sus scrofa*)

Oramai la sua presenza è una costante in tutta l'area pedemontana con risvolti negativi sia sulle coltivazioni, i prati-pascoli ed anche il bosco.

Tra i mammiferi sono abbastanza comuni anche il tasso, la donnola e la volpe.

5. Criteri gestionali del Piano e Rete Natura 2000

Ricordiamo come i SIC e le ZPS siano delle aree geograficamente definite, individuate con il fine principale di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione. In particolare le ZPS sono state classificate dagli Stati membri dell'U.E. ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"); tale Direttiva prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della Direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione di aree da destinarsi alla loro conservazione (cosiddette Zone di Protezione Speciale appunto).

La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", che istituisce i Siti di Importanza Comunitaria, non comprende nei suoi allegati gli uccelli, ma manda alla Direttiva omonima, stabilendo che sulle ZPS si applicano pienamente le stesse norme in termini di tutela e gestione.

I Siti ricadenti nel Vittoriese sono:

- IT3230025 SIC "Gruppo del Visentin: M.te Faverghera – M.te Cor"
- IT3240005 SIC "Perdonanze e corso del Monticano"
- IT3230077 SIC "Foresta del Cansiglio"
- IT3240024 ZPS "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"
- IT3240032 SIC "Fiume Meschio"

Di questi, quattro ricadono anche all'interno del territorio comunale di Vittorio Veneto, mentre il SIC "Foresta del Cansiglio" ne rimane al di fuori, anche se confinante.

6. Linee di Piano

L'approccio per la redazione del presente Piano ha seguito alcuni passaggi e scelte procedurali di seguito brevemente esposte.

- Analisi dei dati a disposizione: sono stati verificati i dati della Carta Forestale Regionale del 1981, e i dati informatizzati di cartografia forestale della Provincia di Treviso del 2003

e del 2006. Questi ultimi sono stati la base conoscitiva su cui sono state elaborate le successive analisi. Sono state poi analizzate le ortofoto più recenti a disposizione (volo 2006-2007) relative alle aree comunali, e confrontate con i dati di cartografia citati. In questo modo è stata elaborata una prima cartografia di individuazione delle aree a bosco, ed una prima sommaria indicazione delle possibili tipologie forestali. Questa cartografia è stata elaborata sulla base della Carta Tecnica Regionale informatizzata disponibile a livello regionale, aggiornata in alcuni punti con riferimento alla viabilità forestale.

- **Acquisizione di altri dati utili:** sono stati acquisiti ed analizzati alcuni dati relativi alle utilizzazioni pregresse regolarmente autorizzate, la Carta Tecnica Regionale cartacea, il Piano Regolatore Generale vigente del Comune, la cartografia catastale informatizzata (formato vettoriale georeferenziato, in formato shape. I dati catastali provengono dal lavoro realizzato dalla collaborazione tra il Comune e la Comunità Montana finalizzato alla realizzazione di un Portale WebGis per la consultazione on-line dei dati territoriali ed urbanistici dei comuni aderenti. Le mappe catastali vettoriali sono state, quindi, georeferenziate e mosaicate ottenendo un file shape ottimale per identificare i mappali catastali afferenti a ciascuna unità conoscitiva). Altri dati catastali (immagini raster non georeferenziate), sono stati utilizzati in supporto ai dati vettoriali, per la gestione dei casi dubbie/o incompleti. Per ovviare ai problemi emersi, è stata utilizzata quale fonte la cartografia ufficiale cartacea, fornita anch'essa dall'Amministrazione che è servita anche quale verifica indiretta dei confini. Pertanto, le fonti citate sono quelle a cui fare in ogni caso riferimento nella gestione di quanto previsto dal presente Piano. Per quanto riguarda i confini comunali, sono stati utilizzati sono quelli concordati con i Comuni limitrofi nella fase di revisione finalizzata alla stesura del Piano di Assetto del Territorio comunale.
- **Rilievi di campagna:** sono stati effettuati come detto dal periodo primaverile 2005 fino all'inverno 2006-2007. In questa fase sono stati definiti i confini delle zone a bosco, secondo i criteri previsti dalle procedure e con alcune scelte meglio esplicitate in seguito. Sulla base anche delle analisi preliminari, sono stati poi effettuati tutti i rilievi e le analisi necessarie all'individuazione delle tipologie e di tutti i parametri ecologici e dendrometrici che permettessero un fotografia esaustiva delle aree in esame. In questa fase sono state inoltre individuate: le praterie poi incluse nella cartografia di Piano; le eventuali superfici produttive non boscate; le superfici improduttive e gli inclusi non cartografati; le aree da sottoporre eventualmente ad una gestione speciale per la particolare ubicazione.
- **Elaborazione dei dati:** tutti i dati e le analisi sono stati poi elaborati a tavolino per arrivare alla zonizzazione definitiva ed alla divisione della superficie in unità cartografiche conoscitive, sulla base delle tipologie e delle forme di governo individuate. In questa fase, nelle finalità del Piano, si è lavorato in linea di massima con una scala di dettaglio 1:2.000, scendendo naturalmente ad un dettaglio maggiore nei casi più dubbi (aree a bosco in prossimità di giardini, aree di neoformazione, ecc.).
- **Rilievi tassatori:** nel periodo invernale 2006-2007, tenendo conto di tutti i dati acquisiti, si è provveduto alla divisione in unità di rilevamento tassatorio e con un nuovo sopralluogo sono stati effettuati i previsti rilievi tassatori.
- **Elaborazione della parte normativa:** con gli ultimi dati ottenuti si è provveduto alla elaborazione delle schede descrittive delle singole unità conoscitive. Infine, sulla base delle informazioni acquisite, tenendo conto anche di alcune indicazioni pervenute dall'Amministrazione e da incontri sia con la popolazione, sia con rappresentanti significativi della cittadinanza (nel caso, rappresentanti politici), sono state elaborate alcune indicazioni per la gestione delle aree boscate, secondo la tipologia individuata. Tali linee guida, con l'elaborazione di un modello colturale generale previsto per la singola unità conoscitiva (e che si riferisce in genere alla specifica tipologia individuata), si sono tradotte poi in prescrizioni particolari ed indicazioni per l'unità conoscitiva, complementari rispetto alle prescrizioni speciali standard. Sono state inoltre elaborate, se

del caso, specifiche note per il Servizio Forestale Regionale nonché prescrizioni speciali per i singoli mappali catastali.

- Sono stati infine prodotti gli elaborati finali richiesti.

7. Zonizzazione del Piano

La zonizzazione del Piano è stata effettuata secondo i criteri di seguito esposti.

7.1 Zone già soggette a Piano di riassetto forestale

Le aree già soggette a Piano di riassetto forestale sono quelle che ricadono nelle proprietà gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevisana, il cui Piano è regolarmente in vigore. Si tratta di complessivi 91.43.61 ha, evidenziati nella cartografia della zonizzazione generale con il colore rosso. Le particelle che fanno parte di tali proprietà, saranno gestite secondo le indicazioni del Piano di Riassetto, prevalenti rispetto a quelle del presente Piano. Sono state indicate le unità conoscitive all'interno delle ricadono una o più particelle gestite dall'Associazione. Le relative superfici sono state decurtate dal calcolo della superficie boscata complessiva del territorio comunale.

7.2 Zone a bosco

Per la delimitazione delle superfici da classificare a bosco, ad esclusione come da normativa di quelle già soggette a pianificazione forestale, si è naturalmente tenuto conto delle disposizioni previste dalla L.R. 52/78 (art. 14) e delle norme applicative, comprese le più recenti modifiche apportate alla legge stessa (L.R. 5/2005).

Nell'individuazione, sono state perciò recepite le indicazioni relative alle caratteristiche del soprassuolo per essere considerato bosco (vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo). Sono compresi i terreni privi temporaneamente della vegetazione forestale, per cause naturali o per intervento dell'uomo, i castagneti da frutto, le formazioni riparie e rupestri. Valgono inoltre gli altri parametri stabiliti dalla legge citata relativamente alla superficie minima richiesta (2000 mq in estensione e 20 m in larghezza per formazioni prevalentemente sviluppate in una sola direzione) ed alla copertura (non sono considerate bosco formazioni in cui la copertura è inferiore al 30% e in cui non è in atto rinnovazione forestale, tenendo sempre conto della proiezione al suolo della chioma delle piante presenti), con le sole eccezioni di seguito riportate.

Sono state riscontrate delle situazioni (mappali catastali) in cui, su indicazione del competente Servizio Forestale Regionale, risulta in itinere una richiesta di riduzione di superficie boscata. In tali casi, si è fatto riferimento alla situazione effettivamente riscontrata dalle analisi delle ortofoto e durante i rilievi in campo, ovvero alla presenza o meno del bosco al momento del rilievo.

Nelle aree rientranti nella supercategoria normativa B (formazioni soggette a progetto speciale di taglio), che prevedono una deroga ai limiti generali di superficie, trattandosi comunque di formazioni molto estese e ad elevata copertura, non c'erano dubbi relativamente all'inserimento dei tali aree nelle zone a bosco.

Non sono state individuate aree rientranti nella supercategoria normativa A (formazioni soggette a gestione speciale), che prevedono esplicitamente una deroga ai limiti generali di superficie citati. Nelle aree individuate come supercategoria normativa B (formazioni soggette a progetto speciale di taglio), non è stato necessario includere superfici inferiori ai 1.000 mq o di larghezza non inferiore ai 10 m, in quanto non presenti.

Le aree classificate come bosco di neoformazione rientrano, come stabilito dalle procedure, nella supercategoria normativa C, mentre quelle fuori gestione nella supercategoria D.

Con particolare riferimento a questi aspetti, è fondamentale ribadire che nella determinazione del limite tra le aree boscate e quelle non boscate, in virtù delle norme vigenti e della metodologia di lavoro adottata, si è fatto appunto riferimento alla proiezione ortogonale della chioma degli alberi più esterni sul terreno. Tale limite è quello riportato nella cartografia specifica e quello utilizzato per il calcolo delle superfici.

Non sono state considerate bosco le colture legnose specializzate ai sensi della normativa vigente. Sono stati parimenti esclusi dalla delimitazione i parchi cittadini ed i filari di piante.

Per quanto riguarda il parametro della copertura, si sono riscontrate alcune situazioni in cui è stato necessario ricorrere al concetto di copertura convenzionale (applicando la relativa procedura), in particolare in aree al limite superiore del bosco (spesso formazioni che sfumavano in arbusteti, come l'unità conoscitiva n. 11), di recente colonizzazione su aree a prato-pascolo (come nel caso delle unità conoscitive n. 43, e n. 47), o ancora soggette a recenti tagli di utilizzazione. In quest'ultimo caso, oltre alle piante rilasciate, sono state considerate ai fini del calcolo della copertura le previste fasce intorno alle ceppaie di ceduo e d'alto fusto rinvenute.

La copertura è stata comunque stimata a vista nella quasi totalità dei casi, operazione facilitata anche dalla elevata densità che caratterizza gran parte dei boschi esaminati. Alcuni casi dubbi si sono presentati in aree di margine recentemente occupate da piante arboree (in particolare ma non solo, nelle unità conoscitive classificate come neoformazione), ed in alcune zone a prato o comunque non coperte da bosco ma completamente circondate dal bosco, in cui è in atto una progressione dello stesso. In dieci casi, è stato applicato il dispositivo di controllo della copertura, seguendo quanto previsto dalla normativa. In tutti i casi l'area verificata rientrava nella definizione di bosco. I risultati ottenuti sono stati poi applicati a vista per realtà simili riscontrate in aree di margine. In effetti l'inserimento o meno delle aree di margine nella categoria bosco ha rappresentato una delle problematiche emerse nella stesura dell'intero Piano.

Nella elaborazione della zonizzazione generale (e quindi della determinazione delle aree classificate a bosco), sono inoltre state fatte alcune precise scelte procedurali, anche a parziale deroga di quanto previsto dalle norme.

Dalla superficie a bosco sono state escluse le abitazioni e comunque gli edifici rilevabili chiaramente con le ortofoto, e le relative pertinenze (prati a diretto contatto con l'edificio, giardini, parchi, strade e vialini di accesso), posti all'interno di aree boscate, ed in genere (ma non sempre) in diretto contatto con aree non boscate, anche se occupanti una superficie inferiore ai 2.000 mq. In questo modo sono state escluse realtà territoriali la cui inclusione nelle superfici a bosco avrebbe comportato confusione e difficoltà gestionali. In tal caso il limite del bosco è stato stabilito, di norma, con la regola della proiezione ortogonale della chioma delle piante più esterne del bosco stesso.

In particolare la perimetrazione dei prati pertinenziali, dei parchi e dei giardini, esclusi dalla definizione di bosco ma spesso confinanti con questo, è stata effettuata confrontando i rilievi diretti tramite sopralluogo con i dati cartografici catastali e della CTR. In questo modo si è ridotto al minimo l'errore relativo a tale situazione, anch'essa possibile fonte di difficoltà gestionali. A tal proposito si specifica che sono stati considerati parchi e giardini, le formazioni vegetali di diretta pertinenza di edifici, spesso circondate da recinzioni e edificate da specie evidentemente ornamentali e comunque di origine artificiale.

Particolare attenzione è stata posta nella classificazione delle aree di cosiddetto bosco di neoformazione (e quindi nella relativa trasposizione cartografica, con identificazione di precise unità conoscitive). In tali aree, il bosco si è insediato dove precedentemente erano in atto altre pratiche agricole. Queste formazioni, come indicato nelle norme di riferimento vigenti, sono in ogni caso di recente insediamento e sono al momento palesemente escluse da pratiche selvicolturali ordinarie (tagli colturali).

Sono state invece considerate bosco alcune formazioni lineari di larghezza inferiore ai 20 m (ma mai comunque inferiore ai 10 m), qualora tali popolamenti fossero un breve collegamento tra aree boscate di dimensioni maggiori (e quindi rientranti completamente nella classificazione a bosco). Formazioni lineari, soprattutto siepi campestri lunghe almeno qualche centinaio di metri e che presentavano solo brevi tratti con larghezza superiore ai 20 m, non sono state considerate bosco. Parimenti, alcune macchie boscate, di superficie rilevata di poco inferiore ai 2.000 mq, sono state generalmente considerate bosco, tenendo così conto di una certa tolleranza di errore nel calcolo della superficie. In nessun caso sono state considerate bosco, macchie boscate di superficie rilevata inferiore ai 1.000 mq.

Sono stati invece inclusi nelle aree boscate un certo numero di fabbricati, molti dei quali abbandonati o comunque utilizzati in modo saltuario (e comunque presenti nei dati catastali a disposizione), posti totalmente all'interno di zone forestali e privi di rilevanti pertinenze non boscate (in pratica, in tali situazioni il bosco arriva praticamente a lambire l'edificio). Tali fabbricati sono stati tutti segnalati come inclusi non cartografati nel relativo mappale catastale e considerati come superficie boscata improduttiva nel calcolo delle superfici delle unità conoscitive.

Sono stati considerati bosco una serie di prati, generalmente abbandonati e quindi in evidente fase di regressione, ed alcune rupi rocciose, di superficie comunque inferiore 2.000 mq e totalmente circondati dal bosco, come da previsioni normative. Tuttavia, una serie di aree prative totalmente incluse dal bosco e con superficie inferiore ai 2.000 mq (ma mai inferiore ai 1.000 mq se non in presenza di edifici), di solito poste alle quote superiori del Comune, che in seguito a sopralluogo o tramite verifica di ortofoto di anni diversi, si è verificato aver mantenuto nel tempo la loro superficie (e pertanto non sono palesemente in stato di abbandono), non sono state considerate bosco e risultano pertanto escluse dai calcoli relativi alla superficie boscata. In questo modo, si intende favorire un possibile recupero delle stesse al prato o prato/pascolo, o comunque un loro mantenimento a radura, evitando una classificazione a bosco delle stesse.

Per quanto riguarda le strade ricadenti all'interno di aree boscate, sia sterrate sia asfaltate, queste sono state generalmente considerate bosco a tutti gli effetti, anche nel calcolo delle superfici delle varie unità conoscitive. Sono stati escluse, sia in cartografia sia nel calcolo delle superfici, solamente le eventuali aree boscate poste al di sotto del tracciato dell'autostrada A27 nei tratti in cui questa corre su piloni: si è ritenuto infatti di non considerare bosco eventuali formazioni comunque compromesse dalla presenza di tale infrastruttura, ed anche per favorire gli interventi di manutenzione sulla stessa.

Negli altri casi, sono state escluse dalla superficie a bosco, solamente brevi tratti di strada di accesso a proprietà non boscate, poste all'interno di aree boscate. Tutte le altre strade ricadenti all'interno di aree boscate, sono state considerate bosco a tutti gli effetti.

7.3 Zone a prateria

In base a quanto previsto dalle procedure per la redazione dei Piani di riordino, le zone a prateria (indicate nella cartografia della zonizzazione generale in colore giallo) devono corrispondere a precisi requisiti di superficie, ubicazione, destinazione, nonché avere oggettive possibilità di recupero alla precedente attività agricola in caso di zone invase da vegetazione anche arborea.

Nella confinazione cartografica delle aree a bosco sono state incluse, come detto, le aree di neoformazione in cui la nuova vegetazione presenta le caratteristiche di "area boscata" e che sono a volte poste al limite di prati o prati/pascoli, o si sono insediate su aree circondate dal bosco e precedentemente mantenute a prato.

Ne consegue che tutte le aree escluse dalla definizione di bosco e con copertura erbacea potrebbero essere considerate prateria ai fini del presente piano. Vanno tuttavia tenuti presente alcuni aspetti importanti.

Buona parte delle aree boscate individuate, in particolare nella parte meridionale del territorio comunale, confina direttamente e totalmente con zone ad agricoltura intensiva dell'alta pianura, in cui i prati ed i prati-pascoli svolgono ancora un ruolo importante e coprono ampie superfici. Di fatto tali aree sono parte integrante delle zone agricole, piuttosto che vere e proprie praterie, e sono state pertanto escluse dalla definizione di prateria ai fini del presente Piano.

Diverso è il discorso per zone a prato incluse completamente in aree boscate, o poste al di sopra del limite del bosco, ovvero in zone cacuminali storicamente tenute a prato e prato-pascolo.

Nel primo caso, si sono delimitate le aree che, in seguito ad analisi delle ortofoto e a locali sopralluoghi, risultavano stabilmente mantenute a prato o prato-pascolo. In tal caso, sono state escluse dalla cartografia sia aree destinate ad altra coltura, sia gli edifici e le loro dirette pertinenze. E' chiaro, comunque, che il confine netto tra pertinenze degli edifici e prati o prati-pascoli non è mai netto, per cui la delimitazione ha, in molti casi, solo valore indicativo. Per quanto riguarda le aree a prateria poste in zone cacuminali sopra il limite del bosco, queste sono state individuate e cartografate, escludendo in linea di massima gli edifici presenti e le relative pertinenze, con i limiti e le approssimazioni sopra riportate.

7.4 Formazione delle unità conoscitive

Le unità conoscitive rappresentano le unità cartografiche fondamentali nella zonizzazione del Piano. Esse, come da norma, risultano omogenee per tipologia forestale e forma di governo (quest'ultima definita secondo la classificazione prevista). Le analisi ed i rilievi effettuati hanno permesso di identificare queste aree omogenee, per poi arrivare alla formazione delle unità tenendo presenti i criteri di seguito esposti.

Per quanto riguarda le forme di governo individuate, si è proceduto come segue.

Unità con forma di governo a ceduo. Corrispondono alle unità conoscitive con tipologia forestale faggeta submontana con osteria (parte delle unità con tale tipologia, ovvero le n. 17, 18 e 19), una unità a faggeta montana tipica esalpica (n. 30), le unità ad orno-ostrieto primitivo di rupe (n. 22 e 33), orno-ostrieto primitivo di falda detritica (n. 24, 28 e 29), orno-ostrieto tipico (n. 23, 35, 56, 62, 67 e 69), orno-ostrieto con carpino bianco (n. 26), alcune delle unità a robinieto misto (n. 27, 37 e 51), le unità ad ostrio-querceto tipico (n. 44, 64 e 66), l'alneto extraripariale di ontano nero (n. 58) ed infine una unità a rimboschimento di latifoglie (n. 2). In queste formazioni la quasi totalità dei soggetti è di evidente origine agamica. Si tratta frequentemente di cedui invecchiati o anche stramaturi. A rigore di norma, quindi, avendo l'età media dei polloni superato generalmente il doppio del turno minimo previsto (faggio 20 anni, carpino 15 anni, castagno 12 anni, robinia 6 anni), in questi casi siamo di fronte ad una fustaia. Tuttavia l'elevata facoltà pollonifera delle specie interessate (carpino, faggio, castagno e robinia), e la convenienza tecnico-economica ad una gestione a ceduo delle superfici interessate, hanno fatto propendere per il mantenimento della forma di governo e della relativa classificazione. Recenti tagli di recupero di vecchi cedui di castagno, faggio carpino e robinia in alcune delle unità indicate, hanno peraltro dimostrato che i soggetti sono generalmente vitali ed in grado di emettere facilmente polloni produttivi, e quindi una eventuale conversione del ceduo non avrebbe nemmeno una giustificazione fisiologica.

Unità con forma di governo a fustaia. Sono state classificate come fustaia le unità in cui le piante di origine inequivocabilmente gamica fossero superiori all'80% della copertura. In tali unità rientrano quasi tutte le faggete montane tipiche esalpiche (unità n. 1, 4, 8 e 10), le faggete altimontane tipiche (n. 9, 11), alcuni rimboschimenti di conifere (n. 7 e 31), gli aceri tiglieti di versante (n. 12), i lariceti tipici (n. 15), una faggeta submontana con ostraia (n. 60). Sono stati classificati come fustaia anche i castagneti da frutti individuati nella unità n. 68.

Solo nel caso della unità 6, si è in chiara presenza di una fustaia transitoria, di faggio nel caso specifico.

Unità con boschi di neoformazione: pur presentando diverse unità conoscitive una superficie boscata in espansione e quindi almeno una parte della superficie classificabile come neoformazione, solamente alcune unità sono state considerate totalmente ascrivibili a tale forma di governo. In tal modo sono state individuate delle aree, di superficie ampia e facilmente individuabili, in cui per diversi motivi il bosco può essere ancora considerato di neoformazione, in particolare modo in aree ex prative o pascolive, in cui la struttura è ancora da definire. Ricadono in questa forma le unità n. 16, 43 e 47).

Unità con forma di governo promiscua: pur essendo da considerare a norma un'eccezione, tale forma di governo è in realtà molto diffusa nel territorio di Vittorio Veneto.

Sono state individuate diverse situazioni in cui si è reso necessario ricorrere a tale classificazione ed in particolare:

- Aree rimboschite artificialmente con piante d'alto fusto al di sotto delle quali sono nate specie ad elevata facoltà pollonifera, da considerare neoformazione oppure successivamente utilizzate, anche in parte, oppure ancora soggette a ricacci dopo eventi naturali;
- Aree edificate da conifere, al di sotto delle quali si è insediato un popolamento di piante ad elevata facoltà pollonifera, da considerare neoformazione oppure successivamente utilizzato, anche in parte, oppure ancora soggetto a ricacci dopo eventi naturali;
- Popolamenti in cui, a fianco di latifoglie nate da seme che edificano fustaie anche ben strutturate (querce, faggio e castagno, ma anche tiglio, acero, frassino e betulla a seconda della tipologia), vegetano specie ad elevata facoltà pollonifera, ceduate più o meno regolarmente, o che ricacciano a seguito di eventi naturali;
- Popolamenti anche tipologicamente molto diversi caratterizzati da un notevole disordine culturale a seguito o di utilizzazioni non razionali, o di uno stato prolungato di abbandono con diffusi schianti e frequenti invasioni di infestanti. Su tali aree, è estremamente difficile una precisa forma di governo, hanno imposto di ascriverle a tale forma gestionale. Gli interventi ipotizzati nelle varie unità conoscitive, dovrebbero peraltro nel tempo portare i soprassuoli a formazioni più definite anche in termini di forma di governo.

Contemporaneamente a queste analisi, in sede di sopralluogo e poi con elaborazioni a tavolino, e con le problematiche già esposte, sono state individuate le tipologie forestali caratteristiche delle varie zone.

In particolare, l'attribuzione ad una specifica tipologia, è avvenuta dopo avere effettuato almeno due sopralluoghi per ogni area individuata, di cui sempre uno in periodo invernale, ed almeno uno in periodo primaverile-estivo, soprattutto durante il periodo della fioritura di determinate specie (ad esempio castagno e robinia).

L'ulteriore analisi effettuata sui popolamenti, riguarda l'effettiva possibilità, di gestire in modo razionale e continuativo le realtà boschive, evidenziando le realtà inquadrabili come "aree fuori gestione". Con tale definizione ci si riferisce a tutte quelle situazioni in cui, per motivi orografici (pendenza, presenza di affioramenti rocciosi, inaccessibilità legata a

particolari andamenti del terreno, ecc.) non sono possibili utilizzazioni boschive di alcun tipo, né è ragionevole pensare lo siano in futuro, almeno per la durata di validità del presente Piano. D'altra parte, sono invece da considerare in gestione tutte le altre aree boschive, comprese quelle in cui, per l'assenza di viabilità, sono ad oggi impossibili interventi di qualsiasi genere, realizzabili però con la costruzione di una adeguata rete viaria. Tali infrastrutture dovrebbero essere ovviamente razionali, avere cioè sostenibilità tecnica ed economica, ed interessare aree boschive in cui eventuali utilizzazioni abbiano significato selvicolturale ed economico.

Con tali criteri sono state individuate alcune unità conoscitive inquadrate come aree fori gestione, in cui quindi non sono previsti interventi selvicolturali.

Per l'attribuzione delle unità conoscitive, si è fatto riferimento alla normativa, che impone che in tali unità siano caratterizzate da un'unica forma di governo e da un'unica tipologia.

In fase preliminare, è stata riscontrata la presenza di popolamenti caratterizzati da uguale tipologia e forma di governo, in zone non accorpate e molto distanti tra loro. Tale caso si è verificato, tipicamente ma non in maniera esclusiva, sui due versanti che formano la Val Lapisina. Le formazioni, anche diverse, che ricadono su tali aree, presentano caratteri del tutto simili sui due versanti, e quindi potevano essere attribuite alle medesime unità conoscitive. Si è preferito separare le unità a seconda del versante, per una semplificazione cartografica e gestionale. Parimenti sono state inserite in unità conoscitive diverse, formazioni del tutto simili ma molto distanti tra loro, o ancora si sono classificate come unità a sé stanti formazioni che rappresentano particolarità botaniche in tipologie completamente diverse (come nel caso della faggeta che ricade nell'unità 60).

Una situazione particolare è rappresentata dal bosco vincolato ai sensi dell'art 16 della LR 52/78. Si tratta di un ampio popolamento su versante, meglio individuato al capitolo successivo, con presenza di tipologie forestali diverse. Le aree boscate considerate in gestione ricadenti nell'area vincolata, sono state attribuite a specifiche unità conoscitive, viste la particolari forme gestionali prescritte per questo bosco. Sono così state individuate le unità 19, 29 e 30. Una parte del bosco protettivo ricade nelle aree individuate come zone fuori gestione, in cui come detto non sono previsti interventi. Tali zone superano i confini del bosco protettivo, e pertanto le unità conoscitive su cui ricadono (unità 32 e 33), comprendono anche aree non vincolate.

Con i criteri appena esposti, sono state pertanto individuate complessivamente 72 unità conoscitive, per le quali sono state compilate le relative schede descrittive, e che sono riassunte nel seguente prospetto.

<i>N. unità conoscitiva</i>	<i>Forma di governo</i>	<i>Tipologia forestale</i>
1	Fustaia	Faggeta montana tipica esalpica
2	Ceduo	Rimboschimento di latifoglie
3	Forma promiscua	Rimboschimento di latifoglie
4	Fustaia	Faggeta montana tipica esalpica
5	Forma promiscua	Faggeta montana tipica esalpica
6	Fustaia transitoria	Faggeta submontana dei suoli mesici
7	Fustaia	Rimboschimento di conifere
8	Fustaia	Faggeta montana tipica esalpica
9	Fustaia	Faggeta altimontana tipica
10	Fustaia	Faggeta montana tipica esalpica
11	Fustaia	Faggeta altimontana tipica
12	Fustaia	Aceri-tiglieto di versante
13	Forma promiscua	Rovereto con tiglio
14	Forma promiscua	Lariceto in successione con pecceta
15	Fustaia	Lariceto tipico
16	Neoformazione	Saliceto a salix appendiculata
17	Ceduo	Faggeta submontana con ostraia
18	Ceduo	Faggeta submontana con ostraia
19	Ceduo	Faggeta submontana con ostraia
20	Forma promiscua	Rimboschimento di conifere
21	Forma promiscua	Rimboschimento di conifere
22	Ceduo	Orno-ostrieto primitivo di rupe
23	Ceduo	Orno-ostrieto tipico
24	Ceduo	Orno-ostrieto primitivo di falda detritica
25	Forma promiscua	Faggeta submontana dei suoli mesici
26	Ceduo	Orno-ostrieto con carpino bianco
27	Ceduo	Robiniето misto
28	Ceduo	Orno-ostrieto primitivo di falda detritica
29	Ceduo	Orno-ostrieto primitivo di falda detritica
30	Ceduo	Faggeta montana tipica esalpica
31	Fustaia	Rimboschimento di conifere
32	Forma promiscua	Faggeta submontana con ostraia
33	Ceduo	Orno-ostrieto primitivo di rupe
34	Forma promiscua	Rimboschimento di conifere
35	Ceduo	Orno-ostrieto tipico
36	Forma promiscua	Orno-ostrieto primitivo di falda detritica
37	Ceduo	Robiniето misto
38	Forma promiscua	Castagneto dei suoli xerici
39	Forma promiscua	Aceri-tiglieto tipico
40	Forma promiscua	Castagneto dei suoli xerici
41	Forma promiscua	Betuleto
42	Forma promiscua	Alneta extraripariale di ontano nero
43	Neoformazione	Corileto
44	Ceduo	Ostrio-querceto tipico
45	Forma promiscua	Aceri-tiglieto tipico
46	Forma promiscua	Robiniето misto

47	Neoformazione	Ostrio-querceto tipico
48	Forma promiscua	Rimboschimento di latifoglie
49	Forma promiscua	Rimboschimento di conifere
50	Forma promiscua	Robinieto misto
51	Ceduo	Robinieto misto
52	Forma promiscua	Robinieto misto
53	Forma promiscua	Castagneto dei suoli mesici
54	Forma promiscua	Castagneto dei suoli xerici
55	Forma promiscua	Castagneto dei suoli acidi
56	Ceduo	Orno-ostrieto tipico
57	Forma promiscua	Aceri-tiglieto tipico
58	Ceduo	Alneta extraripariale di ontano nero
59	Forma promiscua	Formazioni di pioppo tremulo
60	Fustaia	Faggeta submontana con ostria
61	Forma promiscua	Robinieto misto
62	Ceduo	Orno-ostrieto tipico
63	Forma promiscua	Aceri-frassineto tipico
64	Ceduo	Ostrio-querceto tipico
65	Forma promiscua	Betuleto
66	Ceduo	Ostrio-querceto tipico
67	Ceduo	Orno-ostrieto tipico
68	Fustaia	Castagneto dei suoli mesici
69	Ceduo	Orno-ostrieto tipico
70	Forma promiscua	Querco-carpineto collinare
71	Forma promiscua	Querco-carpineto collinare
72	Forma promiscua	Robinieto misto

Le superfici delle unità conoscitive così individuate sono le seguenti.

<i>N. unità conoscitiva</i>	<i>Sup. totale ha</i>	<i>Sup. improduttiva ha e tipo di improduttivo</i>	<i>Sup. produttiva non boscata ha</i>	<i>Superficie boscata ha</i>
1	6,19			6,19
2	10,98	0,02 edifici		10,96
3	2,53	0,01 edifici		2,52
4	53,86			
5	10,53			
6	2,77			
7	54,86	0,02 edifici		54,84
8	18,05	0,02 edifici		18,03
9	23,01			
10	148,44			
11	2,15			
12	0,93			
13	11,01			
14	12,39			
15	4,78			
16	9,18			
17	221,81	0,02 edifici		221,79
18	134,49			
19	71,97			
20	17,74			
21	85,67			
22	182,04	0,01 edificio		182,03
23	422,34	0,32 edifici		422,02
24	100,69	0,07 edifici		100,62
25	18,05	0,01 edificio		18,04
26	31,62	0,05 edifici		31,57
27	13,17	0,05 edifici		13,12
28	155,91	0,02 edifici		155,89
29	25,68			
30	49,13			
31	19,14	0,01 edificio		19,13
32	134,89			
33	137,96	0,02 edifici		137,94
34	33,50	0,01 edificio		33,49
35	190,24	0,09 edifici		190,15
36	31,24			
37	85,37	0,20 edifici		85,17
38	36,19	0,06 edifici		36,13
39	106,09	0,21 edifici		105,88
40	6,26			
41	20,73			
42	2,20			
43	17,04			
44	132,23	0,15 edifici		132,08

45	4,41		
46	18,40	0,03 edifici	18,37
47	45,48	0,07 edifici	45,41
48	1,72		
49	21,26	0,01 edificio	21,25
50	24,20		
51	9,03		
52	121,10	0,10 edifici	121,00
53	82,87	0,07 edifici	82,80
54	28,19	0,10 edifici	28,09
55	19,61	0,03 edifici	19,58
56	178,66	0,11 edifici	178,55
57	0,68		
58	0,46		
59	11,69	0,02 edifici	11,67
60	0,74		
61	125,09	0,05 edifici	125,04
62	83,64	0,08 edifici	83,56
63	12,32		
64	44,46	0,01 edificio	44,45
65	10,34		
66	11,21		
67	10,23		
68	10,08		
69	68,68		
70	8,72		
71	12,96	0,01 edificio	12,95
72	16,08		
Totale ha	3.837,36	2,06	3.835,30

8. Aree con particolarità gestionali

Oltre alla zonizzazione generale e alla formazione delle unità conoscitive, nell'area che ricade nel presente Piano di riordino è prevista l'individuazione di zone che possono essere soggette a forme di gestione particolare, indicativamente elencate nella normativa per la redazione dei Piani di Riordino.

Nei boschi in esame, ricadono ampie aree che fanno parte di zone SIC e ZPS della rete natura 2000. In particolare i seguenti siti ricadono, totalmente o parzialmente, nel territorio di Vittorio Veneto:

- SIC "Gruppo del Visentin: M.te Faverghera – Monte Cor" (codice sito IT3230025);
- SIC "Perdonanze e corso del Monticano" (codice IT3240005);
- ZPS "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" (codice IT3240024);
- SIC "Fiume Meschio" (codice IT3240032).

Il SIC "Foresta del Cansiglio" (codice IT3230077) rimane al di fuori del territorio comunale, anche se confinante.

Gli interventi previsti nelle aree boscate ricadenti in tali siti, devono tenere conto della particolare necessità di tutela di queste aree, e delle particolari norme che attualmente ne regolano la gestione.

Il bosco vincolato ai sensi dell'art 16 della LR 52/78 ricade totalmente in territorio comunale. Il vincolo è stato imposto con DGG 6087 del 13.11.1984. Tale area interessa i seguenti fogli catastali comunali: 10, 11, 12, 16, 17, 38, per un totale di ha 256.94.79. La DGR dà anche criteri per la gestione del bosco.

Per quanto riguarda la presenza di eventuali aree faunistiche particolari nel territorio comunale, va sottolineato che tutta la zona ad ovest del lago Morto, è considerata zona di ripopolamento e cattura (n. 28 lago Morto), mentre ricadono in territori comunale tre Oasi di protezione Coattiva (Lago Restello, Del Morto, Dei Canai).

Il presente Piano si inserisce ovviamente nella pianificazione urbanistica sovraordinata che interessa il territorio comunale. In particolare il territorio comunale di Vittorio Veneto, e quindi le aree boscate, ricade nel Piano d'Area Prealpi Vittoriesi ed Alta Marca, adottato con DGR 3855 dl 13.12.2005.

Nel Piano, alcune norme riguardano, direttamente o indirettamente, la gestione delle aree boscate, ed in particolare gli articoli 10, 12 e 13. Mentre l'articolo 10 da alcune direttive per la gestione specifica di ambiti particolari, tra cui alcune formazioni boschive, gli articoli 12 e 13 individuano aree a valenza particolare (aree di rilevante interesse paesistico-ambientale, Icone di paesaggio), in cui ricadono anche aree a bosco, dettando prescrizioni e vincoli specifici.

Per le aree boscate che interessano le zone appena elencate saranno in seguito indicati alcuni criteri gestionali di massima, recepiti poi, per le sole norme prescrittive, dalle prescrizioni elaborate per le singole unità conoscitive interessate.

9. Rilievi tassatori

Il rilievo del soprassuolo è stato effettuato come detto nel periodo dalla primavera 2005 fino all'inverno 2006-2007, comprendendo l'esame della vegetazione erbacea ed arbustiva, per determinare lo stato attuale, le tendenze evolutive e la tipologia forestale. Sono state analizzate componenti quali l'humus, le caratteristiche principali del suolo, le forme strutturali e di governo. Il soprassuolo è stato analizzato con riferimento alla composizione, allo stato fitosanitario, alla rinnovazione.

Tenendo presente i dati raccolti, sono state pertanto individuate le previste unità di rilevamento tassatorio, omogenee per tipologia forestale e forma di governo, che rappresentano il riferimento per l'ottenimento delle informazioni dendro-auxometriche delle singole unità conoscitive, e su cui sono stati effettuati i rilievi.

Va subito specificato che, vista l'estrema variabilità dei popolamenti riscontrati, variabilità riscontrabile anche con riferimento alle masse presenti, si è optato per far coincidere le unità di rilevamento tassatorio con le unità conoscitive, ovvero stimare le masse presenti in ogni unità, riportando quindi il dato rilevato.

In tal modo si ritiene di aver effettuato delle stime che, pur con tutti i limiti derivanti dalla particolarità della situazione, fossero maggiormente aderenti alla realtà.

Nella maggior parte delle unità è stata effettuata una stima oculare della massa complessiva per ettaro. Tale valore, ove possibile, è stato confrontato con le stime riportate nella pubblicazione "biodiversità ed indicatori nei tipi forestali del Veneto". Tutti i valori sono inseriti nelle schede descrittive in mc, considerando un valore costante di 10 q.li/mc.

In alcune unità, ritenute più significative sia per la tipologia che per l'estensione, sono state effettuate stime di tipo diverso, cercando così di ricavare valori di massa più aderenti alla realtà.

Nelle unità conoscitive (ed unità di rilevamento tassatorio) n. 5, 17, 18, 23, 39, 44 e 53 (con forma di governo a ceduo o promiscua), si è proceduto a stime mediante l'individuazione di aree di saggio, poi concretamente segnalate sul terreno.

Si sono individuate delle aree in cui il popolamento presentasse il più possibile una situazione tipica dell'unità conoscitiva.

Sono state perimetrare aree di saggio di forma quadrata, ampie 400 mq (m 20 x 20), nel numero di 2 per ogni unità considerata.

I rilievi effettuati in ogni area di saggio sono stati i seguenti:

- Il diametro a 1,3 m da terra di tutte le specie presenti, divise per classi diametriche di 1 cm a cominciare da 3,5 cm. Un rilievo così dettagliato si è reso necessario anche nelle formazioni a forma di governo promiscua, spesso molto irregolari in termini di struttura e densità.
- Il numero delle ceppaie.
- L'altezza media dei soggetti, divisa per specie. Tale scelta è stata determinata dal fatto che la struttura delle formazioni è frequentemente biplana o multiplana, tendenzialmente con le singole specie ricadenti su un solo piano arboreo.

Per il calcolo della massa cormometrica, è stata utilizzata la "Tavola ponderale della massa cormometrica espressa in quintali in funzione del diametro a 1,30 m e dell'altezza totale", prescritte nella "Normativa per l'assestamento dei cedui di faggio nella Regione Veneto" e valide per tutte le specie, e con i valori relativi ai diametri maggiori di 35 cm ed altezze maggiori di 18 m estrapolati a partire dalla tavola esistente. Questa tavola è stata ritenuta sufficientemente valida ed applicabile per i diversi casi in esame. Ovviamente la tavola è stata applicata separatamente per ogni specie rilevata. Si è poi fatta la somma complessiva dei valori di massa stimati per le singole specie, per arrivare ad un valore di massa dell'area di saggio. A partire da un valore medio delle diverse aree di saggio, si è infine stimato un dato da applicare all'intera unità di rilevamento, e che tenesse conto per quanto possibile delle variabili presenti nell'unità stessa (aree recentemente utilizzate, zone a densità particolarmente elevata, aree a densità molto scarsa o anche prive di copertura, ecc).

I risultati sono poi stati trasformati in mc da inserire nelle schede descrittive, considerando un valore costante di 10 q.li/mc.

Per quanto riguarda le unità a ceduo si è cercato di individuare, più che un turno usuale, peraltro estremamente difficile da stabilire, il turno ritenuto più consono per quel particolare popolamento, ancorché applicato di rado nelle situazioni attuali. Questo è stato quindi considerato il turno di riferimento per la ripartizione del soprassuolo nelle diverse classi cronologiche previste.

In particolare, per le formazioni a prevalenza di carpino, si è stabilito un turno colturale di 15 anni (con l'esclusione degli orno-ostrieti primitivi di rupe e di falda detritica, con un turno portato a 20 anni per evitare tagli troppo frequenti). Per le formazioni a prevalenza di faggio, il turno di riferimento è 20 anni, per le formazioni a ceduo di castagno il turno di riferimento è 15 anni, mentre per la robinia e l'ontano il turno di riferimento è di 10 anni. In situazioni particolari, viene stabilito un eventuale turno differente, evidenziato nelle prescrizioni delle singole unità conoscitive.

Per quanto riguarda la forma di governo a fustaia, si è ritenuto di effettuare, oltre alle stime oculari, una stima tramite area di saggio relascopica nell'unità 10, che è significativa per estensione.

Le aree di saggio relascopiche sono state abbinate al rilievo della seriazione diametrica delle piante ricadenti in banda 2, nella misura di una per ettaro. Sono stati rilevati i diametri a petto d'uomo a partire dalla soglia dei 17,5 cm e per classi diametriche di 5 in 5 cm.

Per la determinazione della statura attuale si è fatto riferimento all'altezza dell'albero medio, ovvero dell'albero centrale di area basimetrica media.

Per il calcolo della massa cormometrica su soprassuoli coetanei, sono stati applicati a valori unitari delle tavole di Laer-Spiecker.

L'incremento percentuale è stato calcolato con la formula di Schneider, assumendo un valore di $k=400$ per l'intero soprassuolo.

Per quanto riguarda i castagneti da frutto, come già specificato, questi sono per lo più formazioni in stato di abbandono, forme promiscue in cui alle vecchie piante da frutto si accompagna un ceduo invecchiato. Solo i castagneti totalmente recuperati sono stati ascritti ad una specifica unità conoscitiva (n. 68), in cui la stima della provvigione, peraltro senza significato selvicolturale, è stata oculare.

Nelle unità classificate come neoformazione, sono state indicate le rispettive tipologie potenziali individuate, nonché il numero di anni indicativamente necessari ad arrivare ad un formazione tipo logicamente ben definibile.

10. Indicatori gestionali

Ai fini indicativi nella gestione del territorio boscato si riportano i seguenti dati gestionali.

Area soggetta a Piano di riordino	
Superficie totale in ha	3.837,36
Superficie boscata in ha	3.835,30
Superficie produttiva non boscata in ha	-
Superficie improduttiva in ha	2,06

Aree già soggette a pianificazione forestale	
Superficie totale in ha	91,43

Area a bosco complessiva (comprese aree già soggette a pianificazione forestale)	
Superficie totale in ha	3.926,73

Dati dendrometrici rilevati per la forma di governo a fustaia								
Tipologia Forestale	Sup. tot.	Sup. boscata	SB con massa	Massa tot.	Massa/ha	Incr. corr.	Incr corr./ha	Inc. %
Aceri-tiglieto di versante	0,93	0,93	0,93	167,4	180,0	4,2	4,5	2,5 %
Castagneto dei suoli mesici	10,08	10,08	10,08	2.520,0	250,0	0,0	0,0	0,0 %
Faggeta montana tipica esalpica	226,54	226,52	226,52	72.957,2	322,1	933,7	4,1	1,4 %
Faggeta submontana con ostria	0,74	0,74	0,74	111,0	150,0	2,2	3,0	2,0 %
Faggeta altimontana tipica	25,16	25,16	25,16	2901,0	115,3	29,0	1,2	1,0 %
Lariceto tipico	4,78	4,78	4,78	860,4	180,0	21,5	4,5	2,5%
Rimboschimento	74,00	73,97	73,97	5.745,4	77,7	182,0	2,5	3,4 %
Totale	342,23	342,18	342,18	85.262,4	249,2	1.172,6	3,4	1,8%

Dati dendrometrici rilevati per la forma di governo a forma promiscua								
Tipologia Forestale	Sup. tot.	Sup. boscata	SB con massa	Massa tot.	Massa/ha	Incr. corr.	Incr corr./ha	Inc. %
Alneta extraripariale di ontano nero	2,20	2,20	2,20	176,0	80,0			
Aceri-frassineto tipico	12,32	12,32	12,32	862,4	70,0			
Aceri-tiglieto tipico	111,18	110,97	110,97	32.734,4	295,0			
Betuleto	31,07	31,07	31,07	3106,5	100,0			
Castagneto dei suoli mesici	82,87	82,80	82,80	33.120,0	400,0			
Castagneto dei suoli xerici	70,64	70,48	70,48	11.198,9	158,9			
Castagneto dei suoli acidi	19,61	19,58	19,58	5.874,0	300,0			
Faggeta montana tipica esalpica	10,53	10,53	10,53	1.158,3	110,0			
Formazioni di pioppo tremulo	11,69	11,67	11,67	1.750,5	150,0			
Faggeta submontana dei suoli mesici	18,05	18,04	18,04	3.608,0	200,0			
Faggeta submontana con ostria	134,89	134,89	134,89	10.791,2	80,0			
Lariceto in successione con pecceta	12,39	12,39	12,39	1.239,0	100,0			
Orno-ostrieto primitivo di falda detritica	31,24	31,24	31,24	2.343,0	75,0			
Querco-carpineto collinare	21,68	21,67	21,67	4.770,0	220,1			
Rimboschimento	162,42	162,39	162,39	37.186,6	229,0			
Robinieto misto	304,87	304,69	304,69	32.622,1	107,1			
Rovereto con tiglio	11,01	11,01	11,01	1.761,6	160,0			
Totale	1.048,66	1.047,94	1.047,94	184.302,5	175,9			

Dati dendrometrici rilevati per la forma di governo a ceduo								
Tipologia forestale	Sup. tot.	Sup. boscata	Turno	Massa tot.	Massa/ha	Incr. corr.	Incr corr./ha	Inc. %
Alneta extraripariale di ontano nero	0,46	0,46	10					
Faggeta montana tipica esalpica	49,13	49,13	20					
Faggeta submontana con osteria	428,27	428,25	20					
Orno-ostrieto con carpino bianco	31,62	31,57	15					
Orno-ostrieto primitivo di falda detritica	282,28	282,19	20					
Orno-ostrieto primitivo di rupe	320,00	319,97	20					
Orno-ostrieto tipico	953,79	953,19	15					
Ostrio-querceto tipico	187,90	187,74	15					
Rimboschimento	10,98	10,96	15					
Robinietao misto	107,57	107,32	10					
Totale	2.372,00	2.370,78						

Dati dendrometrici rilevati per la forma di governo a fustaia transitoria								
Tipologia Forestale	Sup. tot.	Sup. boscata	SB con massa	Massa tot.	Massa/ha	Incr. corr.	Incr corr./ha	Inc. %
Faggeta submontana dei suoli mesici	2,77	2,77	2,77	609,4	220,0			
Totale	2,77	2,77	2,77	609,4	220,0			

Dati dendrometrici rilevati per la forma di governo a neoformazione								
Tipologia Forestale	Sup. tot.	Sup. boscata	SB con massa	Massa tot.	Massa/ha	Incr. corr.	Incr corr./ha	Inc. %
Corileto	17,04	17,04						
Ostrio-querceto tipico	45,48	45,41						
Saliceto a salix appendiculata	9,18	9,18						
Totale	71,70	71,63						

11. Cartografia

Tutta la cartografia è stata elaborata mediante le moderne tecniche G.I.S. che hanno consentito, come già detto, di consultare svariate fonti informative e di rielaborarle per rappresentare in maniera quanto più reale possibile lo stato attuale del territorio boscato comunale. Sono stati dunque prodotti degli shape files corredati di database. L'utilizzo del dato georeferenziato risulta elemento indispensabile per tutti i futuri usi dell'informazione non solo a fini pianificatori forestali ma anche urbanistici e per tutte le applicazioni di studio e di elaborazione che potranno presentarsi nel prossimo futuro.

La base cartografica resta sempre la C.T.R. (Carta Tecnica Regionale) la quale è stata aggiornata in alcuni tratti soprattutto per quanto riguarda la viabilità forestale.

La restituzione è avvenuta tramite plotter a getto d'inchiostro a modulo continuo che ha dato come risultato finale una cartografia ad alto livello di definizione.

La cartografia allegata è rappresentata dai seguenti elaborati:

Carta della zonizzazione generale, delle forme di governo e della viabilità forestale esistente e proposta scala 1:10.000.

Carta delle tipologie forestali e delle unità conoscitive individuate scala 1:10.000.

12. Criteri gestionali generali

Nella elaborazione delle normative previste per le aree a bosco, con riferimento alla proprietà e quindi ai mappali catastali come richiesto dalle procedure, è stato naturalmente valutato il tipo di intervento ritenuto più idoneo per il raggiungimento degli scopi e degli obiettivi specifici per il popolamento.

In particolare, per ogni unità conoscitiva, caratterizzata come detto da un'unica tipologia forestale, si è cercato di individuare uno specifico modello colturale cui indirizzare il bosco, e di conseguenza gli interventi selvicolturali e le relative prescrizioni tecniche.

Appare chiaro che tale approccio risulta di non facile applicazione nella realtà in esame, caratterizzata da un lato da proprietà polverizzate sul territorio, dall'altra da gestioni passate per lo più assenti (abbandono del bosco) o errate (tagli eccessivi), con pochi esempi di interventi sufficientemente corretti.

La ricerca quindi di un modello colturale del bosco che offra garanzie di stabilità ecologica, equilibrio biologico e produttività se questa formazione è richiesta, risulta complicata per i motivi esposti.

Siamo di fronte a situazioni in cui il bosco è per la maggior parte, non solo, lontano dal concetto di normalità, ma anche la multifunzionalità, peculiarità delle aree boscate, talvolta risulta nettamente sbilanciata a favore di una funzione prevalente.

Pertanto scopo principale del presente Piano è quello di pianificare, e di conseguenza prescrivere, quegli interventi che ogni proprietario potrà e dovrà intraprendere, affinché il bosco possa espletare le principali funzioni che lo caratterizzano.

Deve inoltre essere garantita al popolamento una sufficiente stabilità, ovvero la possibilità di rinnovarsi, e garantire le sue funzioni anche in futuro. Il problema principale dei popolamenti in esame è, infatti, l'attuale difficoltà dei soprassuoli di mantenersi nel tempo. Senza interventi, si andrà incontro a fenomeni di ulteriore degrado che in breve minacceranno l'esistenza stessa di molti soprassuoli ancora recuperabili, riducendoli a popolamenti o molto semplificati e quindi degradati ed instabili (robinieto), o completamente invasi da infestanti banali (ad esempio nocciolo) che tendono ad allontanare le specie potenzialmente presenti, oppure ancora edificati da specie tutto sommato poco produttive (pioppo, ma anche orniello).

Sono quindi state elaborate indicazioni diverse a seconda della tipologia forestale rilevata in ogni unità conoscitiva.

Nei Piani di riordino l'unità conoscitiva rappresenta, infatti, fondamentalmente l'unità di gestione, e i criteri gestionali devono soprattutto tenere conto della tipologia (ed eventualmente delle tipologie secondarie) rilevate all'interno della unità stessa. Come già sottolineato, l'inquadramento tipologico e gli interventi selvicolturali previsti sono strettamente collegati tra loro.

In questa fase, si ritiene che il periodo di validità del presente Piano rappresenti un arco di tempo minimo per garantire un primo recupero delle aree a bosco. E' infatti plausibile che nel corso del decennio, anche in seguito ad eventuali interventi economici di supporto, buona parte delle superfici boscate possa essere interessata da interventi gestionali e quindi possano essere verificati i primi risultati di tali interventi.

In questo senso si ritiene che, oltre al ruolo istituzionale proprio dei Servizi Forestali Regionali, una funzione precisa possa avere anche l'Amministrazione comunale, in particolare in termini informativi. Tutte le iniziative riguardanti le aree a bosco, sia in termini di pianificazione, che in termini di incentivi economici o di altro genere, possono utilmente essere pubblicizzate a livello comunale.

Una verifica periodica a livello comunale degli interventi effettuati nel tempo, e dei risultati raggiunti, può aiutare gli enti preposti e i tecnici interessati a gestire la realtà boschiva in maniera sempre più oculata. Tale compito potrebbe utilmente essere svolto anch'esso dall'Amministrazione comunale.

12.1 Modelli colturali ed indicazioni gestionali

Linee di gestione per tipologia forestale

Si danno di seguito alcune indicazioni specifiche da seguire nella gestione selvicolturale a seconda della tipologia riscontrata, che trovano poi riscontro ed applicazione nelle prescrizioni previste per le singole unità.

Robinieto misto

Come già sottolineato, il robinieto misto di fatto rappresenta la degradazione di altre tipologie che difficilmente e con tempi estremamente lunghi potranno essere tendenzialmente recuperate. Non a caso, il robinieto misto presenta per lo più una forma di governo promiscua, caratterizzata da un grave disordine colturale. In ogni caso la ceduzione in questi popolamenti esalta la capacità concorrenziale della robinia a scapito di tutte le altre specie.

In linea di massima, vanno quindi favoriti gli interventi che nel medio periodo tendono a mantenere e possibilmente aumentare la presenza di specie diverse dalla robinia, favorendo quelle più adatte alla stazione. Le limitazioni ai tagli della robinia, agevolando nel contempo la rinnovazione di altre specie, comportano infatti un lento incremento di queste ultime, sia nate da seme che di origine agamica. Al contrario, tagli che comportino scoperture eccessive, tendono a favorire tale specie, molto eliofila.

L'invecchiamento della robinia, unico modo per contenerne la diffusione, favorendo contemporaneamente l'ingresso di altre specie, è pertanto consigliato su tutta la superficie a robinieto misto (ed anche nelle altre formazioni, dove la sua presenza è comunque costante), in particolare dove la presenza di altre specie è significativa. Tale scelta comporta di tagliare la robinia solo quando questa abbia palesemente perso la facoltà pollonifera (piante morte o molto invecchiate, in genere riconoscibili da evidenti distacchi della corteccia e/o da disseccamenti diffusi della chioma), o al più implica il taglio di piante ancora vitali, al solo fine di liberare spazi per l'insediamento e/o l'affermazione della rinnovazione di altre specie, oppure per liberare giovani piante ostacolate dalla robinia stessa. Quindi, tagli con queste

finalità e che comunque comportino scoperture limitate (inferiori indicativamente ai 500 mq), sono da favorire nel caso si voglia limitare la diffusione della robinia.

Si ribadisce che questi tipi di intervento sono facoltativi, rimanendo nelle unità a robinieto misto la possibilità di tagliare la robinia anche a raso, a meno di prescrizioni diverse. Il rilascio di un certo numero di soggetti di robinia, che andranno poi lasciati invecchiare, si impone infatti comunque ogni qual volta la presenza di specie alternative, con piante sufficientemente affermate, non sia sufficiente a garantire una certa copertura.

In seguito alle analisi effettuate, è comunque emerso che su parte delle superfici a robinieto misto, lo stato di abbandono della robinia e quindi l'attuale diffusa presenza di piante mature o stramature di questa specie, può aiutare in tempi relativamente brevi l'ingresso di altre specie, a patto che i tagli siano fatti in modo oculato. In molti casi, le piante di robinia sono molto vecchie, oppure occorre aspettare solo qualche anno affinché perdano del tutto la questo caso le matricine saranno piante possibilmente nate da seme, o polloni scelti tra i migliori. Il numero delle piante da rilasciare dovrà essere possibilmente più alto del minimo indicato, e comunque comprendere anche tutte le piante di cui nella situazione specifica è eventualmente vietato il taglio (con le precisate eccezioni). Solo nel caso dell'unità 51, dove la presenza di specie diverse dalla robinia è estremamente limitata, si è prescritto al taglio l'obbligo di rilascio di tutte le specie diverse dalla robinia, a meno di piante stramature, tagli sanitari e qualora le piante rilasciate siano a concreto rischio di schianto.

Se presenti specie ad elevata capacità pollonifera come carpino nero, castagno, orniello e ontano, queste specie possono essere ceduate (in genere le piante presenti hanno abbondantemente superato il turno minimo previsto dalla norma), con rilascio eventuale di un certo contingente di matricine (che può anche servire a raggiungere il numero minimo richiesto), oppure può essere previsto un più contenuto taglio di svecchiamento con rilascio di alcuni polloni su ogni ceppaia, che fungano anche da matricine. Quest'ultimo intervento è preferibile nel caso in cui siano presenti solo ceppaie sporadiche delle specie diverse dalla robinia elencate, in modo che tagli eccessivi non favoriscano a loro volta la robinia.

Se le specie diverse dalla robinia non sono presenti in numero sufficiente, il contingente minimo sarà raggiunto rilasciando piante di robinia possibilmente mature.

Le matricine debbono essere distribuite possibilmente in modo uniforme su tutta la superficie della tagliata o a gruppi, a seconda che possano o no resistere all'isolamento, con preferenza per le zone dove la loro presenza può meglio agevolare la rinnovazione con specie diverse dalla robinia. Qualora la presenza complessiva nel popolamento di specie alternative alla robinia sia oggettivamente molto limitata, soprattutto di piante che possano disseminare facilmente, si può inoltre ricorrere alla semina o meglio alla piantagione artificiale, utilizzando le specie più adatte alla specifica stazione, in densità che va commisurata alla situazione locale. In questo caso, l'intervento deve essere seguito da un adeguato programma di cura e manutenzione, che agevoli i soggetti introdotti artificialmente.

Per quanto riguarda eventuali piante isolate di castagno da frutto ricadenti nel robinieto misto, di tali soggetti è consentito ed auspicato il recupero, con interventi sulla pianta (potature) e sottochioma (taglio di tutti i soggetti entro una distanza dal tronco di una volta e mezza l'altezza della pianta). Queste piante possono essere conteggiate tra le matricine da rilasciare.

Nelle situazioni riscontrate soprattutto nelle unità conoscitive 46, 50, 51 e 61, andrà possibilmente favorita la rinnovazione delle specie igrofile (pioppi, ontani, salici) lungo i corsi d'acqua anche temporanei, e di tutte le latifoglie nobili se presenti (querce, aceri, ciliegi, olmi, frassini). Pertanto, in queste situazioni, i tagli sulle specie indicate si limiteranno possibilmente alle piante malate, stramature, o saranno volti a permettere l'insediamento e/o l'affermazione di rinnovazione delle stesse specie.

Nelle situazioni che caratterizzano per lo più le unità 27, 37 e 52, andranno favorite specie quali l'orniello ed il carpino ed in subordine il castagno (sia ceduandoli se invecchiati, sia liberando nuclei di rinnovazione), a scapito della robinia che andrà possibilmente invecchiata.

Orno-ostrieto e Ostrio-querceto

E' una tipologia ben rappresentata, sufficientemente stabile e che generalmente ha una ricca presenza di specie per l'abbandono generalizzato della ceduzione. Ne va recuperata la finalità produttiva, tenendo presente che spesso ha anche un ruolo protettivo dei versanti. La ripresa dei tagli favorirà il carpino anche a scapito dell'orniello, e una sua normalizzazione produttiva, consentendone la rinnovazione anche per via gamica. La rinnovazione agamica è sempre molto pronta anche quando le ceppaie sono invecchiate. In tali situazioni è opportuno effettuare un taglio basso sulla ceppaia al fine di svecchiarla. Saranno generalmente e possibilmente rilasciate quali matricine specie diverse dal carpino, in particolare roverella, aprendo spazi per la rinnovazione.

Nelle zone di confine delle unità conoscitive molta attenzione andrà posta a non favorire con i tagli l'ingresso della robinia. Particolare attenzione andrà posta nelle aree confinanti con il castagneto, la cui presenza in alternativa al carpino è comunque in linea di massima legata alla variabilità edafica. La ceduzione tende in ogni caso a favorire sia il carpino che il castagno.

Il modello colturale prevede un turno di 15 anni nelle condizioni di orno-ostrieto tipico ed un numero di matricine ad ettaro pari a 100/ha; sugli orno-ostrieti primitivi è opportuno allungare il turno sino ai 20 anni ed aumentare il numero di piante rilasciate al taglio almeno sino alle 150/ha, questo in considerazione delle difficoltà principalmente edafiche che queste formazioni devono superare. In tutte le situazioni, e tanto più sulle parti primitive, in alternativa al taglio con rilascio di matricine si propone la sterzatura. Essa consisterà nel rilascio di alcuni polloni di diversa età su ciascuna ceppaia in modo da agire da tirasucchio ed allo stesso tempo di mantenere una discreta copertura del suolo onde evitare fenomeni indesiderati quali l'insolazione pedogenetica con conseguente minore disponibilità idrica per le piante, la maggior suscettibilità agli eventi meteorici e lo sviluppo delle specie arbustive infestanti. È evidente che questa forma di trattamento risulta più impegnativa per il proprietario poiché il bosco deve essere seguito con particolare cura e perizia a fronte di un ricavo economico frazionato nel tempo.

Nel caso di neoformazioni, largamente diffuse nel territorio in pianificazione, si veda il paragrafo dedicato.

Faggeta

Faggeta altimontana tipica

In generale queste formazioni sono poste in ambienti non favorevoli alle attività selvicolturali e presentano, invece, un'importanza ambientale notevole. Le previsioni del piano per queste aree prevedono l'evoluzione naturale anche in considerazione del fatto che i trovano all'interno di Rete Natura 2000.

Faggeta montana tipica esalpica

In questa tipologia possiamo distinguere 3 casistiche:

fustaia – si ritiene che il tipo di trattamento più adeguato per queste formazioni sia quello dei tagli successivi uniformi; si riporta il modello elaborato da R. Del Favero per la faggeta montana tipica esalpica:

CL colt. 1	Durata (anni) 2	Età m. (anni) 3	Hd (m) 4	hm (m) 5	G p.t. (m ²) 6	G d.t. (m ²) 7	% prel. in G. 8	IpG 9	HF (m) 10	V p.t. (m ³) 11
Ca 1	35	25		3-5	9,5	8,6	10	-	-	-
Ca 2	15	40	9,5	6-10	19,9	16,0	20	-	1,50	30
Ca 3	15	55	14,6	12-15	27,9	21,3	24	3,6	5,10	127
Ca 4	15	70	18,6	16-19	32,2	25,4	21	2,7	7,86	246
Ca 5	15	85	21,8	19-22	34,7	28,3	18	2,1	9,92	338
Ca 6	15	100	24,5	22-25	36,3	30,1	17	1,6	11,56	412
Cr 1	15	115	26,8	25-27	37,1	26,0	30	1,4	12,77	464
Submodello di rinnovazione										
Cr 2	10	125	27,9	27-30	30,2	18,0	40	1,5	13,3	397
Cr 3	10	135	28,9	28-30	21,6	0	100	1,8	13,98	302

Ove:

Ca = classe di allevamento

Cr = classe di rinnovazione

Colonna 2 = durata in anni della permanenza del comparto nella classe colturale,

Colonna 3 = età media degli alberi appartenenti alla classe colturale,

Colonna 4 = altezza dominante raggiunta alla fine del periodo di permanenza nella classe colturale,

Colonna 5 = campo di variazione delle altezze sempre riferite a fine periodo,

Colonna 6 = area basimetrica per ettaro prima del taglio,

Colonna 7 = area basimetrica per ettaro dopo il taglio,

Colonna 8 = percentuale di prelievo riferita all'area basimetrica prima del taglio,

Colonna 9 = incremento percentuale di area basimetrica riscontrabile a metà periodo,

Colonna 10 = altezza formale alsometrica,

Colonna 11 = massa corrente prima del taglio.

Il modello prevede un turno di 115 anni, e un periodo di rinnovazione di 20 anni. Nel modello sono riportati sei interventi di diradamento con cadenza quindicennale ed in dettaglio abbiamo quanto prelevare in termini di area basimetrica e di massa.

Ceduo – è sempre possibile attuare il governo a ceduo, applicando turni di 20 anni che danno incrementi di maturità oscillanti fra 5 e 6 mc/ha e rilasciando, a meno di reali carenze di densità, 120 polloni ad ettaro che assumeranno più che altro la funzione di riserve per sostituire le eventuali ceppaie che non si riprendessero dopo il taglio.

Fustaie conifere - queste formazioni a tratti artificiali vedono la partecipazione delle conifere generalmente non consona al tipo forestale. Una certa mescolanza, anche in chiave naturalistica, ha evidentemente una certa importanza ma deve essere in ogni caso contenuta. In questi casi il modello colturale prevede una quasi totale eliminazione della conifera, ovviamente se vi sono condizioni di presenza numerica e opportuna distribuzione del faggio. In genere questi popolamenti misti in età adulta presentano provvigioni elevate, attorno a 350-400 mc/ha con aree basimetriche elevate (40 – 45 mq). Nel caso di intervento si dovrà valutare questi parametri sia per le latifoglie che per le conifere e intervenire quando la provvigione di faggio sia almeno attorno ai 200 mc/ha e possibilmente sia in corso un'annata di pasciona. È opportuno che le chiome in queste prime fasi siano a contatto in modo che la

rinnovazione abbia protezione almeno nelle prime fasi, in caso contrario sarà opportuno mantenere delle conifere, tra queste si favoriscano gli abeti rossi.

Faggeta submontana dei suoli mesici

Sui substrati carbonatici dove è buona e continua la disponibilità idrica nel corso dell'anno, integrata da una discreta umidità atmosferica e dalle abbondanti precipitazioni estive, si forma questa tipologia di faggeta. Qui il faggio si associa al tiglio, l'acero di monte, ciliegio, il castagno, la rovere, il carpino bianco e la sempre presente robinia. Di fatto questa elevata biodiversità può essere motivata da forme di contatto con altre formazioni come gli aceri frassineti, i castagneti-rovereti ed i carpineti. Inoltre la diffusione del castagno potrebbe attribuirsi all'azione dell'uomo, mentre, per altri autori, la presenza di rovere e carpino bianco è spiegata come forma relitta degli antichi quercu-carpineti collinari.

Due sono, quindi, gli elementi che caratterizzano questa formazione ovvero la mescolanza delle specie ed il disordine strutturale che la fanno ascrivere alle forme promiscue. Ritroviamo, infatti, fustaie transitorie, derivanti dall'invecchiamento di cedui e delle piante a ceduo in cui si è continuato a prelevare saltuariamente alcuni individui.

I popolamenti hanno una distribuzione verticale prevalentemente monoplana, anche se non mancano, dove la composizione è più varia, tratti biplani o multiplani. Anche la copertura è varia, alternandosi tratti in cui è regolare ad altri in cui è scarsa mentre la tessitura è invece sempre grossolana.

Il modello colturale deve considerare prioritariamente il mantenimento della mescolanza nonché la rinnovazione naturale della formazione. Si suggerisce quindi di aprire delle buche di dimensione compresa tra i 500 e i 2000 mq. in modo che vi possa essere spazio per la rinnovazione delle specie presenti nella superficie boscata contermina.

Faggeta submontana con ostraia

Questa tipologia è caratterizzata da una forte competitività fra le due specie arboree principali, ovvero il faggio ed il carpino nero, che in queste stazioni si trovano ai limiti della propria area di naturale diffusione. Queste sono quasi sempre formazioni governate a ceduo ove l'intervento selvicolturale può incidere sostanzialmente sulla distribuzione delle specie.

In tal caso, si ritiene che vista l'alta capacità di rinnovazione agamica del carpino sia meglio rilasciare un maggior numero di matricine di faggio (almeno 100 matricine di faggio sulle 150 prescritte).

Nel caso di formazioni governate a fustaia, dove peraltro il faggio è prevalente, si effettueranno tagli di diradamento selettivo, regolando così anche la mescolanza delle specie.

Quercu-carpineto collinare

La gestione di tali formazioni appare attualmente molto problematica, vista anche la loro limitata estensione, e la questione principale è la rinnovazione della quercia. Nella situazione presente, la forma di governo più consona cui indirizzare il popolamento nel lungo periodo appare quella del ceduo composto, con piano dominante formato da querce, il piano dominato governato a ceduo di quercia (se possibile), e carpino. Altre specie potranno avere un ruolo accessorio. In queste formazioni il problema fondamentale è il contenimento di specie a facile insediamento e sviluppo, ed la contemporanea affermazione della rinnovazione di quercia. Per questo motivo il contingente di querce attuali va mantenuto quale pianta portaseme, e quindi se ne ammette il taglio solo per motivi sanitari, per permettere l'insediamento e/o l'affermazione di nuclei di rinnovazione, per diradare gruppi di querce anche sviluppate ma troppo densi. In ogni caso anche in queste unità è previsto il rilascio di un contingente minimo di matricine, anche se è auspicabile prevedere un contingente più elevato del minimo prescritto.

E' altresì consigliato di limitare il taglio della robinia alle sole piante morte o stramature, o alle piante che ostacolano giovani soggetti o nuclei di rinnovazione di quercia o di altre specie alternative. Il carpino può essere ceduo completamente o con rilascio di alcuni polloni per ceppaia. Ceduazioni elevate tendono a favorire, comunque il carpino a scapito soprattutto della quercia. Nel tempo sarà necessario garantire l'affermazione progressiva della quercia, liberando completamente dopo alcuni anni le giovani piante.

Va inoltre sottolineato che il divieto di taglio di rovere e farnia (ad esclusione solo di motivi sanitari, per permettere l'insediamento e/o l'affermazione di nuclei di rinnovazione e per diradare gruppi di querce anche sviluppate ma troppo densi), è esteso a tutte le aree in cui tali specie sono significativamente presenti, anche con soggetti isolati (unità 52, 61 e 72).

Castagneto

Con riferimento ai castagneti governati a ceduo, la ceduazione di questa specie tende a favorirla per la sua ottima capacità pollonifera. Resta l'obbligo di rilascio di 50 o 80 matricine/ha, a seconda delle condizioni stazionali individuate nelle diverse unità conoscitive, possibilmente di specie diverse dal castagno, mentre i turni ottimali si dovrebbero attestare sui 15 anni.

In tutte le formazioni classificate a castagneto, sulle piante di castagno da frutto eventualmente presenti sono consentiti interventi di potatura fitosanitaria e di ringiovanimento della chioma. E' consentito inoltre il taglio dei soggetti arborei situati entro una distanza dal tronco pari a una volta e mezzo l'altezza delle piante di castagno da frutto.

In tali casi, le piante da frutto potranno essere conteggiate o meno tra le matricine a seconda delle situazioni stazionali, individuate nelle diverse unità conoscitive.

Nell'ambito dei castagneti, è spesso presente la rovere con una frequenza più o meno significativa. Tale specie, problematica per quanto riguarda la rinnovazione, va comunque tutelata, per cui se ne consente il taglio solo nel caso di piante malate o stramature e per favorire nuclei di rinnovazione della stessa specie. Le piante di rovere da rilasciare, non vanno perciò conteggiate nel numero di matricine prima indicato.

Nel caso in cui la presenza di rovere sia particolarmente significativa (unità 55), si punta soprattutto a rinnovare tale specie (e le altre latifoglie per via gamica), con l'apertura di spazi adeguati, possibilmente tramite buche di dimensione contenuta (meno di 2000 mq).

Formazione ripariale tipica (unità 72)

Nella gestione di questa particolare formazione, se da un lato occorre contenere l'avanzamento della robinia, dall'altra è necessario favorire le specie igrofile, e localmente le specie del quercio-carpineto. Si punterà ad ottenere un popolamento ad elevata biodiversità, con una copertura tale da limitare dopo i tagli il riscoppio di specie quali robinia e nocciolo.

Valgono pertanto le indicazioni date per la gestione dei robinieti misti, cercando di mantenere un numero di matricine particolarmente elevato.

Andrà in particolare favorita la rinnovazione delle specie igrofile (pioppi, ontani, salici), e di tutte le latifoglie nobili se presenti (querce, aceri, ciliegi, olmi). Pertanto, in queste situazioni, i tagli sulle specie indicate si limiteranno per quanto possibile alle piante malate, stramature, o saranno volti a permettere l'insediamento e/o l'affermazione di rinnovazione delle stesse specie.

Il contingente di querce presenti va mantenuto quale pianta portaseme, e quindi se ne ammette il taglio solo per motivi sanitari, per permettere l'insediamento e/o l'affermazione di nuclei di rinnovazione, per diradare gruppi di querce anche sviluppate ma troppo densi.

Formazione di pioppo tremulo

Si tratta di una piccola formazione, in cui il problema principale è di favorire la rinnovazione di specie igrofile alternative alla robinia. Vanno limitati i tagli su quest'ultima e sul nocciolo, con rilascio dei tutte le specie nobili presenti. Particolare cura andrà alla pulizia del sottobosco.

Aceri-tiglieto

Questo tipo forestale non è molto conosciuto e neanche in bibliografia vi sono elementi certi per il trattamento di queste formazioni. In ogni caso si vogliono proporre dei modelli colturali suddivisi per i due tipi facenti parte di questa categoria.

Aceri-tiglieto di versante

In ragione del fatto che questa formazione è habitat prioritario secondo la Direttiva Europea "Habitat" (identificato con il codice 9180 "Foreste di valloni di Tilio-Acerion"), vista l'ubicazione piuttosto disagiata e la contenuta superficie occupata si propone un modello protezionistico-conservativo così come previsto dagli Obiettivi di Conservazione. Ciò si traduce in interventi colturali atti a favorire la rinnovazione naturale, in particolare quella di acero che risulta specie minoritaria. Si agirà, pertanto, con il taglio di piante deperienti o eventualmente con un taglio a scelta per dosare la densità.

Aceri-tiglieto tipico

Dato che si tratta di formazioni in stretto contatto con la faggeta submontana dei suoli mesici e che presenta caratteristiche, soprattutto, di mescolanza simili si propone di aprire delle buche di dimensione compresa tra i 500 e i 2000 mq. in modo che vi possa essere spazio per la rinnovazione delle specie presenti nella superficie boscata contermina. Se vi fosse però un interesse del mercato per il tiglio e l'acero, il passaggio a fustaia sarebbe la forma più indicata. In tal caso si potrebbe applicare i principi della *selvicoltura d'educazione* o *selvicoltura puntuale*, secondo DUFLOT. Questa modulo colturale, di impostazione svizzera, mira a portare a fine turno circa 70-100 piante per ettaro intervenendo ogni 5-10 anni con diradamenti che tendono ad eliminare i soggetti che ostacolano la crescita di quelli scelti.

Alneti extraripariale di ontano nero

Piccola unità che appare sufficientemente stabile anche se carente di rinnovazione. I tagli tenderanno a mantenere l'attuale composizione, favorendo comunque le specie più tipiche (ontano, pioppo). Per non favorire ulteriore ingresso di robinia, è necessario prevederne l'invecchiamento.

12.2 Linee di gestione dei castagneti da frutto (fustaia)

Come sopra accennato i castagneti in esame sono stati abbandonati per un lungo periodo durante il quale la struttura dei popolamenti è stata pesantemente compromessa. Lo sviluppo di altre specie arboree ed arbustive che è positivo nel caso di boschi naturali o artificiali, destinati alla produzione legnosa, diventa del tutto deleterio per la coltivazione del castagno da frutto.

Per esprimere le proprie potenzialità produttive esso, infatti, ha bisogno di luce (specie eliofila), calore, elementi nutritivi ed acqua che le vengono, nel nostro caso, sottratti dalle altre specie. Per poter produrre e sviluppare la propria chioma in modo regolare una pianta di castagno ha bisogno di superficie libera pari ad una volta e mezzo l'altezza della pianta stessa.

Per questi motivi tutta la vegetazione arborea ed arbustiva estranea al Castagno andrà eliminata. Con questo intervento si taglieranno anche quelle piante o quei polloni di castagno che si trovano troppo vicino ai migliori soggetti o perché aduggiati o perché infetti dalla

forma virulenta di cancro corticale. In questo ultimo caso si dovrà avere cura di esboscare immediatamente il materiale per limitare la carica di inoculo presente nel popolamento. Negli anni successivi si procederà al decespugliamento dell'intera area. Ottimale sarebbe il taglio della vegetazione erbacea per due volte all'anno, una in luglio e l'altra a fine settembre prima della raccolta del prodotto. L'erba tagliata va lasciata decomporre al suolo per limitare eventuali ricacci e l'evaporazione dell'acqua.

La bruciatura dell'erba e la raccolta delle foglie non va mai eseguita poiché causa la perdita di fertilità nella stazione. Si consiglia, infine, la "spollonatura" alla base dei tronchi.

Il recupero o il mantenimento dei vecchi castagneti da frutto, ancora validi sul piano economico può avvenire attraverso l'esecuzione di interventi di taglio e di potatura.

Le piante generalmente presenti nell'ambito comunale hanno una chioma inserita in alto, molto fitta con rami secchi o deperienti soprattutto a causa degli attacchi del cancro corticale causato dal fungo ascomicete *Cryphonectria parasitica*.

L'intensità della potatura dovrà essere proporzionata alla condizione vegetativa della pianta, tanto più energica quanto più l'albero si trova in cattive condizioni fitosanitarie. Per le piante in buono stato fitosanitario si adotteranno potature di alleggerimento atte ad equilibrare la chioma e permettere l'entrata della luce all'interno con conseguente miglioramento produttivo.

In caso di piante gravemente colpite dal cancro corticale si useranno metodi più energici; per quanto riguarda queste piante si dovrà intervenire, nei primi 2-3 anni, per diradare i numerosi ricacci con il fine di ricostituire una chioma equilibrata.

Dalle potature si traggono importanti vantaggi sia dal punto di vista fitosanitario sia da un punto di vista produttivo.

Tramite l'asportazione delle branche infette dal cancro corticale la chioma viene risanata riducendo in questo modo anche la carica di inoculo nei popolamenti.

La produzione viene migliorata qualitativamente e la pezzatura aumenta (cioè il numero di frutti per kg di prodotto diminuisce) garantendo prezzi più elevati al momento della vendita.

Per un razionale intervento di potatura devono essere rispettati i seguenti principi fondamentali:

- intensità in relazione alla situazione della pianta (più energica su piante debilitate);
- eliminazione delle branche più vecchie, mal conformate, mal distribuite;
- taglio branche attaccate dal cancro rilasciando quelle colpite dalle forme ipovirulente;
- regolarità degli interventi (ogni 5 anni);
- esbosco o distruzione del materiale colpito da cancro.

12.3 Linee di gestione dei boschi di neoformazione

Nella zonizzazione del Piano è stato definito il bosco di neoformazione; sulla base di tale definizione sono state individuate le relative unità conoscitive.

Oltre a queste aree delimitate in modo sufficientemente definito, le aree in neoformazione caratterizzano buona parte dei margini delle aree boscate, almeno dove queste confinano con zone un tempo a prato e prato pascolo. In tali situazioni il bosco è formato quasi esclusivamente da robinia nei pressi di aree antropizzate, o da specie pioniere quali roverella, pioppi, salici, sorbi, ginepro, nocciolo, orniello, carpino ed olmo, oltre al faggio in particolari situazioni. In queste aree, dove la copertura è tale che il popolamento è ormai a tutti gli effetti un bosco, l'unica cosa da fare è lasciarlo alla libera evoluzione. Possono essere al massimo previsti interventi di pulizia del sottobosco dalle infestanti, evitando però il taglio della robinia dove presente. Sulle specie diverse dalla robinia, è possibile intervenire con leggeri sfolli, rilasciando i soggetti più promettenti. Determinanti risulteranno comunque gli interventi di pulizia, soprattutto da rovo e nocciolo.

In ogni caso, in tutte le aree di neoformazione su vecchi prati e prati-pascoli, dove le condizioni sono favorevoli, il ritorno alla precedente gestione culturale è consigliata. Tale scelta va comunque preceduta da una attenta analisi della sostenibilità anche economica e a lungo termine dell'intervento.

12.4 Linee di gestione a fini faunistici

Un aspetto particolarmente importante riguarda gli accorgimenti culturali legati alle interazioni con la macrofauna (mammiferi ed uccelli in particolare), e validi non solo per le Zone di ripopolamento e cattura, ma per tutti i boschi. In assenza di analisi dettagliate sulle reali consistenze delle varie popolazioni faunistiche, si riportano alcune indicazioni per una gestione più oculata di tali presenze.

- Sono assolutamente da evitare interventi durante i periodi riproduttivi di alcune specie di uccelli, dagli inizi di marzo alla fine di giugno.
- Sono da conservare almeno alcuni alberi ad ettaro che presentano cavità, anche morti, e qualche grande albero possibilmente a chioma ampia e ramificata, oltre ad un certo contingente di alberi e arbusti da bacca e da frutto.
- Il capriolo è agevolato da pratiche che mantengano pulito il sottobosco e dal mantenimento delle piccole chiarie e radure interne.
- Il mantenimento di radure anche piccole interne al bosco.
- Alcune piccole aree a ceduo invecchiato possono essere lasciate all'abbandono (libera evoluzione), per favorire alcune specie di uccelli che prediligono le zone più dense del bosco e le cavità delle vecchie piante.
- La presenza di radure anche marginali favorisce il capriolo.

12.5 Linee di gestione delle praterie

Nell'ambito del territorio comunale le aree a prateria rivestono sicuramente un buona importanza sia in termini quantitativi che qualitativi. In particolare esistono estese superfici alle quote più alte, sulla dorsale del Col Visentin, che vengono tutelate da specifiche Misure di Conservazione in quanto ricadono in ambito Z.p.s..

La loro importanza ambientale è sottolineata anche dal fitto mosaico che queste formano con altri ambienti particolarmente pregiati come, oltre ai boschi tra cui si sottolinea la formazione di Tilion-Acerion (unità n. 12), gli ambienti rupestri, le fasi pioniere, le grotte, i ghiaioni e le pareti rocciose con vegetazione casmofitica. Inoltre la relativa bassa antropizzazione dell'area risulta particolarmente favorevole alla fauna selvatica in particolar modo ornitica come abbiamo evidenziato anche nella parte del Piano dedicata alla fauna.

La maggior parte delle formazioni erbose presenti alle alte quote sono ascrivibili alla categoria dei pascoli magri e praterie macro-mesoterme, ed al tipo dei Brometi probabilmente mesofili (*Festuco-Brometalia*). Queste si trovano in aree molto pendenti esposte a sud o come stadio temporaneo prima dell'imboschimento. Attualmente sono lasciate all'evoluzione naturale tranne qualche piccola area sfalciata dai Cacciatori.

Più limitate sono le formazioni a Nardo ed i *Festuco-cinosureti*. Questi ultimi risultano pascolati da ovini che soggiornano nel periodo estivo in prossimità del Col Visentin.

Le linee guida per la gestione sono quindi, per certi versi, vincolate dagli Obiettivi di Conservazione che prevedono:

- tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli.
- conservazione dei prati e dei prati-pascoli mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- Conservazione degli habitat prioritari: 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e

facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)”, 6230 “Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell’Europa continentale)”.

- Conservazione dell’habitat 6170 “Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”.

La forma di gestione sarà quindi di tipo “ambientale” e non strettamente a fine produttivo.

In questo caso è comunque necessario mantenere un carico di pascolamento a “livello minimale” infatti l’assenza di pascolamento o di sfalcio nel tempo crea alterazioni nella composizione e nella struttura della cotica erbosa con una rapida colonizzazione da parte di arbusti e alberi. Un carico minimale permette la creazione di un mosaico di microaree più o meno pascolate intervallate a microaree di infestanti (patch grazing). Questa variabilità di ambienti è certamente favorevole a molta della fauna selvatica presente.

In ogni caso i ripidi versanti si adattano ad un pascolo di ovini o di bovini leggeri (manze e vitelli). Le esperienze suggeriscono un livello minimale di pascolamento pari a circa il 25-30% del carico ottimale previsto in base al valore pastorale nel caso di ovini, mentre per i bovini si può arrivare a livelli più elevati, di circa il 40-50%.

Si evidenzia comunque che per elaborare un piano di gestione operativo deve essere fatto uno studio approfondito in termini qualitativi e quantitativi oltre ai criteri generali ora esposti.

Anche nel piano submontano sui rilievi collinari, i prati esposti a sud possono essere generalmente inquadrati nei Brometi. Un tempo non lontano questi venivano pascolati mentre ora per la gran parte sono abbandonati.

Il problema dell’avanzamento del bosco, tuttavia, interessa buona parte delle aree marginali delle superfici forestali del Comune, quasi sempre a scapito di zone precedentemente pascolate o sfalciate, di rado invece tenute a seminativo. In tali situazioni, è assolutamente auspicabile che la pratica dello sfalcio sia ripresa con regolarità. In particolare, va incentivato la ripresa dello sfalcio dei prati in prossimità di fabbricati, rurali o residenziali, posti completamente in area boschiva, prati che assumono ora per lo più il ruolo di giardini o aree scoperte. Tali sfalci andranno eseguiti possibilmente più volte all’anno, con criteri comunque da stabilire per ogni situazione. In altre situazioni, ovvero in prossimità di edifici sede di aziende agricole, il problema appare meno marcato, essendo ancora frequente la pratica dello sfalcio.

Particolarmente importante risulterebbe lo sfalcio dei piccoli prati posti nei punti di interesse storico-turistico o lungo percorsi paesaggistici.

In queste zone sarebbero auspicabili incentivi anche economici per garantire la regolarità degli sfalci.

Per quanto riguarda invece le zone in cui è abituale il pascolo e poste in prossimità dei boschi (come quelle evidenziate in cartografia come praterie), va qui sottolineata la necessità di mantenere separate con apposite recinzioni le aree boschive da quelle pascolive, anche in considerazione della fragilità delle formazioni interessate e della diffusa difficoltà di rinnovazione. Per quanto riguarda il pascolamento in bosco, restano comunque valide le norme attualmente vigenti in materia.

12.6 Linee di gestione per le aree particolari

Nelle zone precedentemente descritte come aree particolari, valgono una serie di norme gestionali, anche specifiche per il bosco, sia a carattere vincolante, sia a carattere di indirizzo generale, atte a valorizzare al meglio le caratteristiche per le quali le zone sono state classificate in modo peculiare.

Nelle aree della rete Natura 2000 vanno tenute presenti tutti i criteri gestionali, in parte già elencati, volti soprattutto a tutelare le specie prioritarie e gli habitat prioritari che ne ricadono all'interno.

In particolare, nella ZPS "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", valgono le norme previste dalla DGR 2371 del 2006, in cui sono state approvate le misure di conservazione relative anche a questa ZPS, al fine di perseguire i seguenti obiettivi generali di conservazione:

- tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli.
- conservazione dei prati e dei prati-pascoli mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- Conservazione degli habitat prioritari: 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)", 6230 "Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)".
- Conservazione dell'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine".
- Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata.
- Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion".
- Conservazione dell'habitat 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion".
- Conservazione di ambienti rupestri, fasi pioniere e grotte.
- Conservazione degli habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".

Le norme gestionali, per quanto riguarda la ZPS, sono regolate nel seguente modo. Le misure di carattere generale, elencate nella citata delibera, sono applicate fino al momento dell'approvazione della cartografia degli habitat e habitat di specie. A quel punto entrano in vigore le misure specifiche per la ZPS (sempre elencate nella delibera), che restano in vigore quali norme temporanee fino all'approvazione del Piano di Gestione, obbligatorio per la ZPS IT3240024.

Al momento il Piano di Gestione è in fase di ultimazione, mentre la cartografia del Sito è stata approvata con DGR 4240 del 2008. Pertanto al momento valgono le misure di conservazione specifiche previste per gli habitat e riportate in delibera.

Va comunque tenuto presente che, con riferimento alle valutazioni sulle possibili incidenze del presente Piano sulle aree della rete Natura 2000, con DGR 1252 del 2004, la Giunta Regionale ha disposto che i Piani di gestione forestale di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 possono garantire il conseguimento degli obiettivi di conservazione posti dalla Direttiva Habitat e conseguentemente, per la loro predisposizione, applicazione e gestione, ritenendosi tali attività connesse e necessarie alla gestione dei Siti con finalità di conservazione, non è necessario predisporre alcuna valutazione di incidenza, o studio ambientale, in coerenza con quanto definito dalla DGR 3173 del 2006.

Per quanto riguarda il bosco vincolato ai fini protettivi ex art. 16 LR 52/78, nella formazione delle unità conoscitive, come detto, si è tenuto conto della presenza di questo particolare vincolo, in modo che le norme gestionali fossero coerenti con la particolare funzione richiesta. Per le parti dell'area considerate in gestione, i trattamenti prescritti sono quindi

finalizzati principalmente a mantenere ed anzi incrementare nel tempo la funzione protettiva del bosco stesso.

Per quanto riguarda infine le norme stabilite dal Piano d'Area, vanno considerati due aspetti distinti.

All'art. 10, il Piano individua ambiti particolari, riconducibili anche a particolari formazioni boscate, peraltro identificate in modo generico (faggeta, ostrieto, ecc.). In tali ambiti, il Piano prescrive genericamente interventi atti a ricostituire il bosco, a recuperare e a migliorare l'assetto naturale dell'ambiente. In questo senso, tutte le prescrizioni previste dal presente Piano sono assolutamente coerenti con quanto previsto dall'art. 10.

Per quanto riguarda invece le aree identificate all'art. 12 ed all'art. 13, oltre a prescrizioni generali di tutela, viene stabilito di favorirne la fruizione a scopo ricreativo e didattico-culturale, anche con la creazione di percorsi ad hoc, e di migliorarne la qualità ambientale.

Peraltro, nei boschi ricadenti in questi specifici ambiti, identificabili nella cartografia del Piano d'Area alla Tavola 3, appare chiaro che eventuali interventi, andrebbero coordinati con un eventuale piano specifico di valorizzazione turistica delle aree. Sulla base di questo, è possibile indirizzare meglio anche l'eventuale gestione forestale. Naturalmente tali forme di gestione devono essere compatibili e coerenti con le norme gestionali e le prescrizioni in vigore.

Si possono di seguito dare delle indicazioni, da applicare poi alla specifica realtà.

Nelle aree poste lungo percorsi ciclo pedonali, si possono prevedere specifici punti di ingresso al bosco, dove prevedere un maggiore diradamento dei soggetti arborei ed una maggiore cura e pulizia del sottobosco. Dove si vuole invece limitare l'accesso, facendo rimanere i fruitori lungo sentieri prestabiliti, è sufficiente lasciare una barriera arbustiva o una maggiore densità di alberi lungo i sentieri stessi.

In alcune unità conoscitive, la fruibilità ricreativa, oggi di fatto preclusa, è subordinata ad un recupero della tipologia specifica dell'area, si pensi ad esempio alle fustaie di faggio, ai castagneti, ai quercu-carpineti.

Nelle zone a bosco poste lungo i percorsi escursionistici più importanti, è auspicabile il rilascio di almeno qualche soggetto di tutte le specie tipiche di quella formazione, evitando ad esempio di eliminare lo strato arbustivo. Alcuni dei percorsi già presenti ben si presterebbero anche ad una funzione didattica, con l'eventuale creazione di percorsi botanici.

In prossimità di punti particolarmente panoramici, è opportuno creare dei coni visuali verso la pianura sottostante, anche eliminando alcune piante che possono ostruire la vista. Coni visuali particolari possono essere creati anche in prossimità di aree interessanti turisticamente. In tali località, è auspicabile che limitate aree boschive siano attrezzate per la sosta, anche prevedendo appositi arredi. Le aree di sosta in bosco andrebbero comunque delimitate per evitare eccessivo calpestio nelle zone circostanti.

13. Indicazioni per la gestione della viabilità silvo-pastorale

La realizzazione degli interventi selvicolturali è indissolubilmente legata alle concrete possibilità di accesso alle aree interessate, e di conseguenza alla rete di viabilità silvo-pastorale esistente o da realizzare.

Le indicazioni che seguono devono peraltro tenere conto che le strade e le piste esistenti, nonché le eventuali nuove realizzazioni, interessano proprietari diversi, a volte anche numerosi. E' chiaro quindi che eventuali interventi vanno dettagliatamente concordati e pianificati.

Si consideri inoltre che parte dei boschi del territorio comunale non hanno grandi estensioni, e sono a diretto contatto con aree coltivate, prati, pertinenze di edifici, da cui l'accesso al bosco è generalmente agevole.

Non tutte le aree boscate di maggior estensione sono attraversate almeno parzialmente da strade e piste permanenti, a partire dalle quali è generalmente agevole l'accesso al bosco o la realizzazione di nuova viabilità.

Spesso, sono di fatto già presenti nelle aree di maggiore estensione delle piste un tempo chiaramente utilizzate ed ora per lo più in stato di abbandono. Il problema è che queste piste non erano state realizzate per il transito di mezzi meccanici e quindi non sono funzionali ma, in caso di utilizzazioni, potrebbero essere convenientemente utilizzate solo con leggeri interventi di ripristino.

Un esempio di viabilità strettamente legata alla morfologia dei luoghi sono i cosiddetti "tragol" della Val Lapisina che venivano utilizzati per l'esbosco del materiale legnoso. Questi non sono altro che delle linee di leggero impluvio che, solcando la superficie secondo la linea di massima pendenza, consentivano di far scorrere il legname opportunamente imballato fino a valle. Questo era un sistema utilizzato in tutta la Val Lapisina, proprio perché il fondo valle e le prime pendici delle pareti delle montagne sovrastanti sono costituite da materiale abbastanza fine, derivante dalla disgregazione delle pareti rocciose sovrastanti e quindi questi canali ghiaiosi si prestavano ottimamente a far scivolare il legname.

Dal punto di vista pianificatorio la viabilità silvo-pastorale va considerata in base all'importanza e alla funzionalità delle strade:

viabilità di tipo infrastrutturale – tale viabilità è costituita da strade forestali camionabili in grado di servire aree vaste come versanti di vallate, o di penetrazione all'interno di valli e che in genere devono essere collegate ad altre strade di pari importanza. Questa tipologia di viabilità può essere anche di notevole lunghezza ed in genere i promotori sono consorzi di proprietari o anche amministrazioni pubbliche;

viabilità di tipo aziendale – con questo termine si indica la viabilità realizzata dal singolo o da alcuni proprietari che hanno necessità di raggiungere il proprio fondo realizzando una adeguata viabilità. Generalmente si tratta di strade di lunghezza contenuta e con caratteristiche tali da renderle percorribili al massimo da trattori o vetture.

In quest'ottica il Piano può dare delle indicazioni che interessano prioritariamente la viabilità con funzione infrastrutturale.

Nel caso concreto i punti nodali sono rappresentati in primis dai versanti della Val Lapisina sia in destra che in sinistra orografica. È evidente che, lungo questi versanti, vi sono delle forti limitazioni dovute alla morfologia del versante il quale presenta delle incisioni che solamente con infrastrutture ingegneristiche di un certo tipo possono essere superate. Va poi sottolineato che il versante sinistro presenta una copertura forestale decisamente più ricca rispetto al versante destro e quindi l'eventuale aumento dei costi può risultare giustificabile.

In sinistra orografica sono di recente costruzione due strade. Una è denominata "del Gaviol" che collega la strada di servizio all'autostrada A27, che corre in corrispondenza dei piloni del viadotto autostradale, con una vecchia strada proveniente da Sella Fadalto. L'altra parte da Nove e sale sotto il Col Mat. Va ricordato anche che, compresa tra le due strade, ricade il bosco vincolato ai sensi dell'art. 16 L.R. 52/78 come bosco protettivo rispetto al network viario posto a valle. In questo caso pare necessario collegare le due strade, non solo per incrementare il valore del bosco o in funzione antincendio, ma anche per poter attuare degli interventi atti a mitigare eventuali scaricamenti dai canali ancora attivi.

Un altro prolungamento potrebbe essere realizzato sulla pista che parte in quota da località Colesei e che potrebbe giungere sino Pian Maren.

In destra orografica, sarebbe opportuno rendere agibile il così detto "Troj dei Pai" che da Croda Rossa porta al Lago Morto, meglio sarebbe riuscire a mantenere una quota più alta in modo da servire meglio il versante. Un altro collegamento interessante riguarda il tratto già in

parte esistente che sale da Previdal Alto e che potrebbe giungere sino alla strada del Col Visentin.

Sempre su questo versante sarebbe importante rendere transitabili i viali taglia fuoco sul confine a valle dell'unità n. 7 in modo da agevolare oltre che la funzione antincendio anche gli interventi sui boschi sottostanti e sovrastanti che necessitano di urgenti interventi di miglioramento.

Un altro intervento di una certa rilevanza potrebbe essere la sistemazione di un'altra antica viabilità, già tracciata sul terreno, e che da località Val Scura sale in direzione nord-est lungo il vallone verso il Comune di Fregona. L'importanza è sottolineata dal fatto che in Comune di Fregona questa antica mulattiera prosegue in quota tagliando le pendici del Monte Pizzoc, ora completamente privo di una viabilità di accesso.

Di seguito sono riportati una serie di possibili interventi di entità più limitata che hanno un carattere più aziendale e finalizzati prevalentemente alla cura dei boschi.

Un versante che presenta dei boschi di particolare interesse e che risulta scarsamente servito è il versante nord del Monte Baldo (unità n. 39) che necessiterebbe di una pista a mezza costa dalla quale potrebbe staccarsi una bretella e raggiungere la dorsale del Monte Baldo (Pra d'Albere) ove si trova un interessantissimo bosco di castagni.

Andrebbe recuperata la strada detta "della Bigontina" e quella che collega la località San Lorenzo con la località Posoccon.

Sul versante sud-ovest del Monte Baldo è opportuno il prolungamento della pista esistente sino a servire tutta la costa interessata da boschi interessanti di castagno.

E' altresì opportuna la sistemazione della strada che da località La Sega sale lungo la Val Calda.

Anche lungo strada che sale al Col Visentin è opportuno valutare la realizzazione di piste che possano raggiungere ampie zone boscate che potrebbero avere importante valore produttivo ed ambientale.

Le presenti proposte di massima sono individuabili, come precedentemente indicato, nelle cartografie allegate al Piano, trattandosi comunque di indicazioni di massima senza alcuna valenza progettuale.

Localmente, piste di esbosco anche temporanee potranno essere realizzate previa autorizzazione delle Autorità competenti.

In ogni caso, eventuali interventi sulla viabilità dovranno essere conformi a quanto previsto dalla L.R. 14/92 e successive modifiche, e prevedere una analisi degli impatti ambientali, con particolare riferimento alle compatibilità di tipo idrogeologico e paesaggistico.

Va anche segnalata la necessità prevista dalla legge 14/92 di apporre i dovuti divieti di transito ai mezzi non autorizzati lungo tutte le strade silvo pastorali.

14. Mercato dei prodotti forestali e loro valorizzazione

Al termine dell'inquadramento generale delle aree e delle indicazioni gestionali, risulta utile una sia pure sommaria analisi delle prospettive di collocamento sul mercato dei prodotti che è previsto ricavare dagli interventi nei boschi. Si ritiene peraltro che alcune tendenze in atto sui mercati proseguiranno almeno per il periodo di validità del Piano.

Ha certamente un mercato in ripresa la legna da ardere, per una serie di motivi legati soprattutto ai rincari di altre fonti energetiche. In questo senso c'è una generale spinta a utilizzare le specie più commerciabili (robinia, carpino, frassino, anche nocciolo, in misura minore castagno).

La sempre maggiore diffusione di caminetti, stufe, impianti ad alto rendimento, ecc. spinge certamente ad una crescente richiesta, locale e non, di legna da ardere. In particolare appaiono interessanti le più recenti caldaie ad alto rendimento per uso domestico (potenza fino a circa 40-50 kw), alimentate a tronchetti di legno (o a cippato), peraltro di tutte le specie utilizzabili,

in cui possono convenientemente essere bruciati anche i legni peggiori e gli assortimenti altrimenti abbandonati in bosco (puntali, ramaglia grossolana).

Ovviamente anche la presenza di impianti tradizionali (non ad alto rendimento), peraltro molto diffusa, favorisce l'utilizzo della legna ricavata dai tagli.

In linea di massima, il ricavato dei tagli dei boschi del territorio è destinato al consumo aziendale, e, vista la frammentazione generalizzata delle proprietà, solo in limitati casi si può pensare ad una vendita a terzi della legna da ardere, anche per la generale scarsa qualità della stessa.

Per quanto riguarda possibili sfruttamenti dei soprassuoli per la produzione di altri assortimenti, valgono le seguenti considerazioni.

- Paleria da vite o per altri usi (pali per arginature, palificate, ecc): tali utilizzi riguardano in pratica robinia e castagno, e di fatto esiste un mercato fiorente e sufficientemente remunerativo, oltre naturalmente alla possibilità di un autoconsumo dei prodotti medesimi. Va sottolineato che la qualità del materiale commerciabile deve essere particolarmente elevata. In ogni caso, la ripresa delle ceduzioni del castagno ed anche un eventuale allungamento del turno (portandolo ad almeno 15 anni), troverà sicuramente risposta sul mercato.

- Assortimenti pregiati per tavolame, in particolare di ciliegio e castagno, ma anche rovere, acero, frassino. Tali produzioni sono e saranno oggettivamente limitate nell'area, ma sono nel tempo destinate a crescere in quanto tali specie saranno favorite, per cui le piante presenti sono in linea di massima destinate a dare nel tempo assortimenti interessanti. Al momento, è ipotizzabile l'utilizzo di polloni invecchiati di castagno (posto che abbiano le caratteristiche merceologiche richieste, il che appare piuttosto difficile), e di piante mature di faggio, facendo ben attenzione che l'utilizzazione di tali specie sia compatibile con le prescrizioni e le esigenze selvicolturali del bosco.

- In alcune aree di comodo accesso e caratterizzate dalla presenza di biomassa in eccesso e di scarsa qualità (ad esempio aree ripariali ricche di soggetti stramaturi di pioppo, ontano, robinia), possono essere sperimentati cantieri che prevedono la triturazione della biomassa, ramaglie comprese, con la produzione di cippato a fini energetici e/o tecnologici. Va in tali casi attentamente valutata la convenienza tecnico-economica di questo tipo di utilizzazioni.

- Un mercato che potrebbe essere certamente di nicchia, perché vede quantità di domanda e di offerta limitate, ma interessante è quello del tiglio. Questa specie è molto apprezzata per l'intaglio e non è di così facile reperibilità. D'altro canto per i proprietari di determinate aree del Vittoriese ove questa specie trova un habitat adeguato, il tiglio rappresenta quasi un'infestante in quanto non è assolutamente indicata come legna da ardere e sconosciuta è questa caratteristica del suo legno. Di fatto, quindi, si tratterebbe di mettere a sistema i proprietari ed indirizzarli verso acquirenti che sono reperibili in aree geografiche ben definite dove il lavoro dell'intaglio è tradizione e fonte di reddito.

- Le resinose presenti nel territorio non sono assolutamente trascurabili in termini di presenza anche se la qualità non è certamente elevata. Va sottolineato che anche qui ci sono dei mercati di nicchia, come può essere per il tronco di pino la stabilizzazione delle barene lungo il litorale o per l'abete rosso l'imballaggio. Ma anche per il mercato della carpenteria, in particolare per le coperture, questi legnami potrebbero essere adeguati. Il larice, seppur fuori dal suo optimum, produce comunque tronchi che sul mercato sono sempre apprezzati.

- Un mercato di nicchia è rappresentato dalla produzione di castagne. Come già specificato, le superfici a castagno da frutto o potenzialmente tali non sono poi così limitate, e possono essere, oggi, una fonte di reddito che può stimolare i proprietari alla cura del bosco. Vi è da sottolineare che esiste già un consorzio di castanicoltori in zona che potrebbe supportare eventuali nuovi soci in tutte le fasi della filiera partendo dall'innesto per arrivare alla commercializzazione del prodotto. Inoltre già da diversi anni la Provincia sostiene il

recupero dei castagneti a fini produttivi. Ad oggi sono anche in corso delle sperimentazioni sulle produzioni dei cedui di castagno per la produzione di paleria da vite o per sistemazioni idraulico-forestali.

Da quanto esposto, appare evidente come sia necessario dare la possibilità ai proprietari di capire quelle che sono le opportunità del mercato e fornire strumenti per utilizzare il proprio bosco secondo dei criteri di sostenibilità non solo ambientale ma anche economica. Di sicuro il Piano potrà aiutare in quest'ultimo aspetto ma solamente attraverso un'azione coordinata dei proprietari, uniti in consorzi o associazioni, vi potrà essere un'economia di scala nell'affrontare il mercato e nel sostenere sia i costi di consulenza che quelli degli stessi interventi selvicolturali. Inoltre, affidando il bosco a dei professionisti del settore, vi saranno maggiori garanzie nell'applicazione dei principi selvicolturali più adeguati ed anche i cantieri forestali avranno degli standard di sicurezza sul lavoro certamente più elevati.

15. Prescrizioni e procedure per le utilizzazioni

15.1 Elaborazione delle prescrizioni

Il presente Piano comprende l'elaborazione di una sezione normativa, alla cui prescrizioni devono attenersi i proprietari o i gestori delle aree boschive, eventuali tecnici incaricati di seguire gli interventi, nonché le Amministrazioni deputate all'attività tecnico-amministrativa in ambito forestale. Tali prescrizioni devono essere pertanto di facile reperibilità e consultazione nel caso di interventi nelle aree boschive.

Per l'elaborazione delle previste prescrizioni tecniche si è necessariamente fatto riferimento alla proprietà e quindi ai mappali catastali. Il software allegato consente un collegamento tra i mappali interessati e le relative prescrizioni, sia standard generali che speciali, sia specifiche per mappale. Le schede riferite al singolo mappale costituiscono pertanto il prospetto normativo di riferimento, con tutte le informazioni relative, compresa la presenza di eventuali inclusi non cartografati.

Ogni mappale interessato appartiene, totalmente o parzialmente, ad almeno una unità conoscitiva, ed è soggetto alle norme relative. E' tuttavia frequente il caso di mappali che ricadono in due o più unità conoscitive. In tal caso, è evidente che gli interessati dovranno attenersi a quanto previsto nella specifica area di intervento, applicando le specifiche prescrizioni previste. Nel caso in cui il mappale ricada in due unità conoscitive, per esempio, andranno applicate le prescrizioni relative ad entrambe, naturalmente nelle rispettive aree interessate. Questa situazione non comporta peraltro automaticamente un sopralluogo istruttorio al momento della richiesta, anche per rendere più snella la procedura. Resta naturalmente la facoltà degli uffici preposti di procedere al sopralluogo qualora il taglio interessi unità conoscitive diverse con prescrizioni differenti.

Per l'elaborazione completa del prospetto normativo, si è innanzitutto incluso il mappale in una specifica supercategoria normativa. Nei boschi di Vittorio Veneto, sono state individuate le seguenti supercategorie:

Supercategoria C: neoformazioni in cui è autorizzabile il recupero dell'attività agricola senza compensazione (art 15 L.R. 52/78); sono inclusi in questa supercategoria anche alcuni mappali che individuano edifici, tutti in stato di abbandono, ubicati all'interno di aree boscate e non cartografati. Tali fabbricati sono stati segnalati come inclusi non cartografati ed è naturalmente possibile il loro recupero, senza interventi di compensazione boschiva.

Supercategoria E: formazioni governate a ceduo e soggette a prescrizioni standard e particolari.

Supercategoria F: formazioni non governate a ceduo (fustaie e forme promiscue) e soggette a prescrizioni standard e particolari.

Supercategoria B: formazioni soggette a progetto speciale di taglio per le loro caratteristiche botaniche, selvicolturali o perché legate a particolari situazioni orografiche, e comunque soggette a prescrizioni standard e particolari.

Supercategoria D: formazioni fuori gestione, secondo quanto precedentemente indicato.

Non sono state individuate aree ascrivibili alla supercategoria normativa A.

Ad ogni mappale sono riferite le prescrizioni standard generali, relative in particolare a: epoca di taglio nei boschi cedui, modalità di effettuazione dei tagli, allestimento e sgombero delle tagliate, esbosco dei prodotti. Tali prescrizioni sono rinvenibili nel relativo prospetto.

Ad ogni mappale è poi stata attribuita se del caso la relativa prescrizione standard speciale, in linea di massima valida per tutta l'unità conoscitiva.

In buona parte delle unità conoscitive rilevate, comunque, sono state elaborate delle prescrizioni particolari, che integrano e completano (e in alcuni casi sostituiscono), le eventuali prescrizioni standard previste. Se del caso, alle prescrizioni particolari sono state affiancate, sempre con validità a livello di unità conoscitiva, delle indicazioni a carattere non vincolante.

15.2 Procedure per le utilizzazioni dei boschi

I proprietari o i gestori che intendono utilizzare il bosco devono naturalmente fare riferimento ai mappali catastali interessati. A partire da tale informazione, è necessario verificare innanzitutto quali siano le caratteristiche del bosco in questione, le sue potenzialità e problematiche. Con riferimento a quanto stabilito dal presente Piano, e riprendendone quindi le informazioni, vanno poi verificati gli interventi previsti e le prescrizioni valide per quei mappali (sia prescrizioni standard generali che speciali), le eventuali prescrizioni particolari, le eventuali indicazioni, nonché le eventuali prescrizioni del mappale. Per tutto quanto non previsto nel Piano, restano a tutti gli effetti valide le norme vigenti, in particolare le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale.

In base alle norme vigenti, è comunque possibile per il proprietario che non intenda seguire le prescrizioni standard, generali e speciali, previste dal presente Piano, di proporre di diverse presentando uno specifico Progetto di taglio, indipendentemente da superficie o massa interessate.

Questo insieme di prescrizioni ed indicazioni va poi concretamente applicato al caso specifico, tenendo naturalmente conto anche delle aspettative del proprietario. Gli interessati sono inoltre tenuti ad acquisire tutte le informazioni utili ad una gestione del bosco corretta, in particolare notizie relative ad utilizzazioni passate su quei mappali e di cui si abbiano notizie certe. I dati a disposizione dell'Amministrazione forestale risultano estremamente utili in questo senso.

Una volta stabiliti i criteri di intervento, per la concreta utilizzazione delle superfici gli interessati devono attenersi alle seguenti procedure, come previste da tempo dalle norme regionali.

Per i mappali rientranti nelle supercategorie C (se non si tratta di riduzione boschiva), ed F, con quantitativi da utilizzare inferiori ai 100 mc, occorre presentare ai Servizi Forestali Regionali competenti una dichiarazione di taglio. La predisposizione di uno specifico progetto di taglio è richiesta per l'eventuale effettuazione di utilizzazioni in difformità dalle prescrizioni previste nei mappali interessati.

E' facoltà del Servizio Forestale Regionale, qualora riscontri particolari condizioni di vulnerabilità selvicolturale, richiedere comunque la predisposizione di un progetto di taglio.

Per i mappali rientranti nelle supercategorie C (se non si tratta di riduzione boschiva), ed F, con quantitativi da utilizzare superiore ai 100 mc, occorre presentare ai Servizi Forestali Regionali competenti un progetto di taglio.

Per i mappali rientranti nella supercategoria E (o nella supercategoria C qualora la neoformazione sia da considerarsi un ceduo e ovviamente se non si tratti di riduzione boschiva), con superficie interessata dal taglio minore di 2,5 ha, occorre presentare ai Servizi Forestali Regionali competenti una dichiarazione di taglio. La predisposizione di uno specifico progetto di taglio è richiesta anche per l'eventuale effettuazione di utilizzazioni in difformità dalle prescrizioni previste nei mappali interessati.

E' facoltà del Servizio Forestale Regionale, qualora riscontri particolari condizioni di vulnerabilità selvicolturale, richiedere comunque la predisposizione di un progetto di taglio.

Per i mappali rientranti nella supercategoria E, (o nella supercategoria C qualora la neoformazione sia da considerarsi un ceduo e ovviamente se non si tratti di riduzione boschiva) con superficie interessata dal taglio superiore a 2,5 ha, occorre presentare ai Servizi Forestali Regionali competenti un progetto di taglio.

Per i mappali rientranti nella supercategoria B, indipendentemente da superficie interessata o massa utilizzata, occorre presentare ai Servizi Forestali Regionali competenti un progetto speciale di taglio.

Per i mappali rientranti nella supercategoria D, non sono previsti interventi di nessun genere.

Le modalità di predisposizione delle dichiarazioni di taglio, dei progetti di taglio e dei progetti speciali di taglio, nonché l'iter istruttorio successivo, sono previste dalle vigenti norme che restano totalmente in vigore. Il presente Piano stabilisce inoltre in quali casi il sopralluogo dei Servizi Forestali Regionali competenti sia necessario, opportuno o non richiesto. In quest'ultimo caso è comunque facoltà dei Servizi Forestale effettuare un sopralluogo.

15.3 Epoca dei tagli

In tutto il territorio comunale, il taglio nelle unità conoscitive classificate a fustaia è consentito tutto l'anno, come anche gli interventi colturali su tutti i tipi di bosco.

Per quanto riguarda i boschi cedui ed i boschi classificati come forma promiscua, il periodo in cui è possibile effettuare i tagli viene stabilito dal 1 ottobre al 15 marzo, salvo deroghe debitamente autorizzate. Per tutte le utilizzazioni effettuate sopra i 700 m di altitudine, le vigenti PMPF prevedono la possibilità di effettuare i tagli fino al 31 marzo. In considerazione della sensibilità delle aree interessate, soprattutto per quanto riguarda la presenza di avifauna, si è ritenuto di limitare il periodo di taglio al 15 marzo, come nel resto del territorio. Con questi criteri, oltre a garantire comunque congrui periodi per gli interventi, viene nel contempo assicurata la protezione della fauna, in particolare dell'avifauna, nei periodi più critici (da aprile a giugno).

16. Conclusioni

Il presente Piano di riordino forestale, ai sensi del terzo comma dell'articolo 23 della L.R. 19/9/1978, n. 52, così come modificato dalla L.R. 27/6/1997, n. 25 e successive modifiche, assume l'efficacia delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF) e le infrazioni alle discipline di piano sono punite in base alle PMPF vigenti.

Per gli argomenti non specificatamente trattati nel presente Piano di riordino forestale e per le prescrizioni non esplicitamente previste, valgono le norme riportate nelle PMPF vigenti.

Il presente Piano ha validità nel decennio 2010-2019.

INDICE

1. DATI STORICI E FONTI INFORMATIVE.....	2
2. AMBIENTE ECOLOGICO	5
2.1 Ubicazione geografica e topografica	5
2.2 Clima e pluviometria	5
2.3 Geologia e pedologia.....	12
2.4 Idrografia	14
2.5 Popolamenti forestali e fitoclimi.....	15
2.6 Tipologie forestali individuate.....	16
Ostrieti (Orno-ostrieti e ostrio-querzeti).....	17
Robineti	18
Querco-carpineti collinari.....	19
Castagneti	19
Faggete	21
Acero-tiglieti.....	22
Betuleti	23
Corileti.....	23
Arbusteti	23
Formazioni riparie	23
Alnete extraripariali di ontano nero.....	24
2.7 Analisi floristiche	24
3. PRINCIPALI PROBLEMATICHE FORESTALI RISCONTRATE	29
4. FAUNA TERRESTRE ED ACQUATICA.....	30
Invertebrati	30
Pesci.....	30
Anfibi.....	31
Uccelli.....	32
Mammiferi	37
5. CRITERI GESTIONALI DEL PIANO E RETE NATURA 2000	37
6. LINEE DI PIANO	37
7. ZONIZZAZIONE DEL PIANO.....	39
7.1 Zone già soggette a Piano di riassetto forestale	39
7.2 Zone a bosco	39

7.3 Zone a prateria	41
7.4 Formazione delle unità conoscitive	42
8. AREE CON PARTICOLARITÀ GESTIONALI.....	48
9. RILIEVI TASSATORI	49
10. INDICATORI GESTIONALI.....	52
11. CARTOGRAFIA	55
12. CRITERI GESTIONALI GENERALI	55
12.1 Modelli colturali ed indicazioni gestionali.....	56
Linee di gestione per tipologia forestale.....	56
12.2 Linee di gestione dei castagneti da frutto (fustaia).....	62
12.3 Linee di gestione dei boschi di neoformazione	63
12.4 Linee di gestione a fini faunistici	64
12.5 Linee di gestione delle praterie.....	64
12.6 Linee di gestione per le aree particolari	65
13. INDICAZIONI PER LA GESTIONE DELLA VIABILITÀ SILVO-PASTORALE	67
14. MERCATO DEI PRODOTTI FORESTALI E LORO VALORIZZAZIONE	69
15. PRESCRIZIONI E PROCEDURE PER LE UTILIZZAZIONI	71
15.1 Elaborazione delle prescrizioni	71
15.2 Procedure per le utilizzazioni dei boschi	72
15.3 Epoca dei tagli.....	73
16. CONCLUSIONI	74
SCHEDE DESCRITTIVE DELLE UNITA' CONOSCITIVE.....	77

SCHEDE DESCRITTIVE DELLE UNITA' CONOSCITIVE

Unità Conoscitiva n. 1

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	FA				
Tipo forestale	Faggeta montana tipica esalpica						
Superficie totale (ha)	6,19	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Fagus silvatica</td> <td>100</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Fagus silvatica	100
Specie	Presenza % della specie						
Fagus silvatica	100						
Superficie non boscata	0,00						
Superficie improduttiva	0,00						
Superficie boscata	6,19						
Quota media (m. s.l.m.)	100						
Quota massima	1290						
Quota minima	810						
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°				
		Esposizione	S-E				
Epoca di taglio del ceduo dal	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi						
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%				
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)							
Massa/ha forma promiscua	10,0	Massa totale forma promiscua	62				

Descrizione particellare:

Giovane rimboscimento di faggio allo stadio di novelleto posto a quota elevata su ex pascoli, individuato in due aree separate. Popolamento piuttosto stentato ma in ripresa. Presenza di alcune lacune da rinfoltire. La viabilità è buona sull'area di maggiori dimensioni, anche con strade camionabili.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

8 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- sono da eseguire sostituzioni delle piante morte nelle chiarie.

Super Categoria Normativa:

8 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Formazioni varie di latifoglie non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie) - attribuita a 8 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio minore di 50, rilasciare almeno metà dei soggetti vivi scelti fra i migliori; numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è superiore a 50, taglio a buche di forma circolare o rettangolare di superficie non superiore a 2000 mq e distanziate fra loro di almeno 50 m o tagli di liberazione dei nuclei di rinnovazione già presenti

Unità Conoscitiva n. 2

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA		
Tipo forestale	Rimboschimento				
Superficie totale (ha)	10,98	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,02				
Superficie boscata	10,96				
Quota media (m. s.l.m.)	300				
Quota massima	550				
Quota minima	130				
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi				
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)					
Massa di riferimento	10,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15
Massa/ha ceduo	10,0	Ripartizione cronologica % dei polloni			
Massa totale ceduo	110				
Descrizione particellare:					
Rimboschimenti di latifoglie con finalità produttive su aree separate e generalmente non più sviluppati dello stadio di forteto, formati da latifoglie autoctone quali carpino nero, acero riccio e di monte, frassino ed orniello, più raramente querce. Generalmente l'accesso è agevole. Gli impianti sono da considerarsi cedui in quanto in parte già utilizzati, con successivi ricacci a formare il nuovo popolamento.					

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

136 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- dove necessario, ammessi interventi di diradamento con rilascio delle piante più promettenti. E' ammessa la ceduaione, quando i diametri siano sufficientemente sviluppati.

Super Categoria Normativa:

134 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:**Super Categoria Normativa:**

2 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 3

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA											
Tipo forestale	Rimboschimento													
Superficie totale (ha)	2,53	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Juglans regia</td> <td>50</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Juglans regia	50	Fraxinus ornus	20	Ostrya carpinifolia	20	Corylus avellana	10
Specie	Presenza % della specie													
Juglans regia	50													
Fraxinus ornus	20													
Ostrya carpinifolia	20													
Corylus avellana	10													
Superficie non boscata	0,00													
Superficie improduttiva	0,01													
Superficie boscata	2,52													
Quota media (m. s.l.m.)	230													
Quota massima	260													
Quota minima	200													
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	S-O									
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi													
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%											
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)														
Massa/ha forma promiscua	35,0	Massa totale forma promiscua	88											
Descrizione particellare:														
<p>Popolamento artificiale di noce ben sviluppato al di sotto del quale si è affermata una rigogliosa vegetazione autoctona, con specie tipiche dell'orno-ostrieto. Le piante di noce si presentano di bell'aspetto con fusti dritti e poco ramosi. Buona accessibilità.</p>														

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

26 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- interventi di cura sul noce fino a fine turno, cure colturali sul ceduo sottoposto, tali da agevolare gli accrescimenti del noce.

Super Categoria Normativa:

25 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Super Categoria Normativa:

1 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 4

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	FA
Tipo forestale	Faggeta montana tipica esalpica		
Superficie totale (ha)	53,86	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO	
Superficie non boscata	0,00		
Superficie improduttiva	0,00		
Superficie boscata	53,86		
Quota media (m. s.l.m.)	1100		
Quota massima	1280		
Quota minima	950		
Assolazione (hn)	1400 - 1800		
		Esposizione	S-E
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi			
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%

Dati dendrometrici della fustaia (massa e inc.to corrente espressi in mc)

Massa di riferimento	250,0	Coefficiente di adeguamento	100	Inc.to percentuale	2, %
Massa/ha fustaia	250,0	Inc.to corrente/ha	5,0		
Massa totale fustaia	13.465	Inc.to corrente totale	269		

Descrizione particellare:

Fustaia di faggio allo stadio evolutivo di perticaia adulta con buona densità, a contatto con boschi misti di conifere e faggio. Localmente è possibile la presenza di qualche conifera. Alcune aree sono il risultato dell'eliminazione delle conifere da boschi misti. Le piante sono in genere di buon portamento e la provvigione è adeguata alla stazione. Rinnovazione presente in chiarie.

L'u.c. comprende ampie zone localmente con elevata pendenza, solo in parte agevolmente raggiunte da strade anche camionabili, con ampie zone ora non adeguatamente servite. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

87 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- al taglio è possibile eliminare le resinose presenti.

Super Categoria Normativa:

87 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Faggete pure o con conifere non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie) - attribuita a 87 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio inferiore a 70, rilasciare almeno 2 dei soggetti vivi scelti fra i migliori ogni 3; numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è superiore a 70, rilasciare almeno un soggetto fra i migliori ogni 10 m; nel mappale interessato da quest'ultimo intervento si deve intervenire dopo 10-15 anni per togliere i vecchi soggetti

Unità Conoscitiva n. 5

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA - FA									
Tipo forestale	Faggeta montana tipica esalpica											
Superficie totale (ha)	10,53	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Fagus silvatica</td> <td>85</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Fagus silvatica	85	Ostrya carpinifolia	10	Castanea sativa	5
Specie	Presenza % della specie											
Fagus silvatica	85											
Ostrya carpinifolia	10											
Castanea sativa	5											
Superficie non boscata	0,00											
Superficie improduttiva	0,00											
Superficie boscata	10,53											
Quota media (m. s.l.m.)	620											
Quota massima	760											
Quota minima	500											
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	N-E							
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi											
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%									
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)												
Massa/ha forma promiscua	110,0	Massa totale forma promiscua	1.158									

Descrizione particellare:

Forma promiscua prevalentemente formata da faggio soggetto a ceduzione, e rare specie nate da seme (per lo più castagno). Il popolamento a ceduo è prevalente, anche per quanto riguarda la gestione. Formazioni poste a quote non molto elevate, in cui le caratteristiche stazionali sono favorevoli alla presenza del faggio. Presenza di piante tipiche dell'orno-ostrieto nelle zone di confine con tale tipologia, e di sporadici soggetti di castagno.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva: 126 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva
 - al taglio, rilasciare i soggetti di castagno a meno di piante malate o stramature.

Super Categoria Normativa:

126 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Faggete pure governate a ceduo - attribuita a 126 mappali per una superficie
 - numero anni intercorsi dall'ultimo taglio 20, obbligo di rilascio di almeno 100 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 10 m) più almeno un pollone, anche se di piccole dimensioni, per ogni ceppaia

Unità Conoscitiva n. 6

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia transitoria	Fascia vegetazionale	QTA - FA		
Tipo forestale	Faggeta submontana dei suoli mesici				
Superficie totale (ha)	2,77	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,00				
Superficie boscata	2,77				
Quota media (m. s.l.m.)	620				
Quota massima	650				
Quota minima	590				
Assolazione (hn)	1000 - 1400				Inclinazione (gradi)
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi					
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		

Dati dendrometrici della fustaia transitoria (massa espressa in mc)

Massa di riferimento	220,0	Coefficiente di adeguamento	100	Perc. massa < 17,5 cm	1,5
Massa/ha fustaia transitoria	220,0	Massa/ha fustaia	216,7		
Massa totale fustaia transitoria	609	Massa totale fustaia	600		

Descrizione particellare:

Fustaia di faggio allo stadio evolutivo adulto con buona densità, frutto di attività selvicolturali atte a favorire esclusivamente il faggio, peraltro adeguato alla stazione. Piante di buon portamento e provvigione adeguata alla stazione. Presenza di specie accompagnatorie quali carpino bianco, tiglio, robinia e castagno. Densità regolare colma. Ben servita da viabilità e orografia favorevole agli interventi selvicolturali.

Prescrizioni da applicare:

Super Categoria Normativa:

18 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Faggete pure o con conifere non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie) - attribuita a 18 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio inferiore a 70, rilasciare almeno 2 dei soggetti vivi scelti fra i migliori ogni 3; numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è superiore a 70, rilasciare almeno un soggetto fra i migliori ogni 10 m; nel mappale interessato da quest'ultimo intervento si deve intervenire dopo 10-15 anni per togliere i vecchi soggetti

Unità Conoscitiva n. 7

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	FA - P		
Tipo forestale	Rimboscimento				
Superficie totale (ha)	54,86	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,02				
Superficie boscata	54,84				
Quota media (m. s.l.m.)	1350				
Quota massima	1500				
Quota minima	1230				
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi					
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici della fustaia (massa e inc.to corrente espressi in mc)					
Massa di riferimento	35,0	Coefficiente di adeguamento	100	Inc.to percentuale	3,5%
Massa/ha fustaia	35,0			Inc.to corrente/ha	1,2
Massa totale fustaia	1.919			Inc.to corrente totale	67
Descrizione particellare:					
Rimboscimento misto a prevalenza di abete rosso con associato faggio, acero montano e frassino allo stadio evolutivo di forteto-giovane perticaia posto a quote elevate. Viabilità buona anche per la presenza di viali taglia fuoco.					

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

54 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- diradamenti sull'abete rosso mantenendo la mescolanza delle specie.

Super Categoria Normativa:

52 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:**Super Categoria Normativa:**

2 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 8

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	FA		
Tipo forestale	Faggeta montana tipica esalpica				
Superficie totale (ha)	18,05	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,02				
Superficie boscata	18,03				
Quota media (m. s.l.m.)	1000				
Quota massima	1230				
Quota minima	850				
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi					
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici della fustaia (massa e inc.to corrente espressi in mc)					
Massa di riferimento	250,0	Coefficiente di adeguamento	100	Inc.to percentuale	2,5%
Massa/ha fustaia	250,0			Inc.to corrente/ha	6,3
Massa totale fustaia	4.507			Inc.to corrente totale	113
Descrizione particellare:					
Rimboschimento misto sulla destra orografica della Val Lapisina a prevalenza di abete rosso con associato larice, faggio e acero montano allo stadio evolutivo di perticaia – adulto, con densità regolare coma, tendenzialmente biplano.					

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

61 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- al taglio selezione sull'abete rosso a favore del faggio mantenendo, però, la mescolanza delle specie.

Super Categoria Normativa:

59 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Faggete pure o con conifere non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie) - attribuita a 59 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio inferiore a 70, rilasciare almeno 2 dei soggetti vivi scelti fra i migliori ogni 3; numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è superiore a 70, rilasciare almeno un soggetto fra i migliori ogni 10 m; nel mappale interessato da quest'ultimo intervento si deve intervenire dopo 10-15 anni per togliere i vecchi soggetti

Super Categoria Normativa:

2 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 9

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	FA
Tipo forestale	Faggeta altimontana tipica		
Superficie totale (ha)	23,01	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO	
Superficie non boscata	0,00		
Superficie improduttiva	0,00		
Superficie boscata	23,01		
Quota media (m. s.l.m.)	1100		
Quota massima	1390		
Quota minima	970		
Assolazione (hn)	1400 - 1800		
		Esposizione	S-E
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi			
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%
Dati dendrometrici della fustaia (massa e inc.to corrente espressi in mc)			
Massa di riferimento	120,0	Coefficiente di adeguamento	100
		Inc.to percentuale	1, %
Massa/ha fustaia	120,0	Inc.to corrente/ha	1,2
Massa totale fustaia	2.761	Inc.to corrente totale	28
Descrizione particellare:			
Formazioni miste irregolari multiplane altimontane di faggio e conifere (abete rosso e larice) localizzate sotto la cima del Col Visentin, con copertura tendenzialmente aggregata, su suoli per lo più superficiali. L'unità è composta da aree di superficie anche contenuta e pendenze piuttosto sostenute. Non vi è presenza di viabilità.			

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:
- da lasciare ad evoluzione naturale.

17 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

Super Categoria Normativa:
17 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 10

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	FA
Tipo forestale	Faggeta montana tipica esalpica		
Superficie totale (ha)	148,44	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO	
Superficie non boscata	0,00		
Superficie improduttiva	0,00		
Superficie boscata	148,44		
Quota media (m. s.l.m.)	1000		
Quota massima	1230		
Quota minima	770		
Assolazione (hn)	1400 - 1800		
		Esposizione	S-E
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi			
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%

Dati dendrometrici della fustaia (massa e inc.to corrente espressi in mc)

Massa di riferimento	370,0	Coefficiente di adeguamento	100	Inc.to percentuale	1, %
Massa/ha fustaia	370,0			Inc.to corrente/ha	3,7
Massa totale fustaia	54.923			Inc.to corrente totale	549

Descrizione particellare:

Formazioni miste di faggio e conifere (pino nero, pino silvestre, larice e abete rosso) sulla destra orografica della Val Lapisina. Bosco biplano a tessitura intermedia, con le conifere quasi sempre dominanti mentre il faggio occupa il piano dominato. Derivante da rimboschimenti attuati fra le due guerre mondiali. Conifere non in buono stato vegetativo, talune manifestano segni di senescenza. Aree solo parzialmente servite da viabilità. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

139 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- al taglio effettuare interventi di selezione sulle conifere, soprattutto i pini, a favore del faggio mantenendo, però, la mescolanza delle specie.

Super Categoria Normativa:

139 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Faggete pure o con conifere non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie) - attribuita a 139 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio inferiore a 70, rilasciare almeno 2 dei soggetti vivi scelti fra i migliori ogni 3; numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è superiore a 70, rilasciare almeno un soggetto fra i migliori ogni 10 m; nel mappale interessato da quest'ultimo intervento si deve intervenire dopo 10-15 anni per togliere i vecchi soggetti

Unità Conoscitiva n. 11

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	FA - P		
Tipo forestale	Faggeta altimontana tipica				
Superficie totale (ha)	2,15	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,00				
Superficie boscata	2,15				
Quota media (m. s.l.m.)	0				
Quota massima	1330				
Quota minima	1225				
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi					
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici della fustaia (massa e inc.to corrente espressi in mc)					
Massa di riferimento	65,0	Coefficiente di adeguamento	100	Inc.to percentuale	1, %
Massa/ha fustaia	65,0			Inc.to corrente/ha	0,7
Massa totale fustaia	140			Inc.to corrente totale	1
Descrizione particellare:					
Piccole formazioni altimontane di faggio quasi pure con sporadiche conifere, copertura lacunosa, localizzate sotto la cima del Col Visentin. Piante generalmente stentate con stature ridotte. Non vi è presenza di viabilità.					

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:
- da lasciare ad evoluzione naturale.

9 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

Super Categoria Normativa:
9 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 12

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	FA		
Tipo forestale	Aceri-tiglieto di versante				
Superficie totale (ha)	0,93	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,00				
Superficie boscata	0,93				
Quota media (m. s.l.m.)	1100				
Quota massima	1150				
Quota minima	1030				
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi					
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici della fustaia (massa e inc.to corrente espressi in mc)					
Massa di riferimento	180,0	Coefficiente di adeguamento	100	Inc.to percentuale	2,5%
Massa/ha fustaia	180,0			Inc.to corrente/ha	4,5
Massa totale fustaia	167			Inc.to corrente totale	4
Descrizione particellare:					
Formazione di limitata estensione ascrivibile all'aceri-tiglieto di versante (Alleanza tilion-acerion), considerata anche habitat prioritario secondo la Direttiva Europea "Habitat". Fustaia densa in prevalenza di tiglio ed acero montano numericamente in subordine ma che svetta leggermente sul tiglio. Presenza di affioramenti rocciosi, suolo di limitata potenza. Densità elevata e buona rinnovazione presente. Viabilità assente.					

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

9 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- al taglio mantenere la mescolanza delle due specie principali.

Super Categoria Normativa:

9 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - B

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 13

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	FA												
Tipo forestale	Rovereto con tiglio														
Superficie totale (ha)	11,01	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Tiglio spp.</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>Quercus petraea</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Sorbus aria</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Tiglio spp.	40	Quercus petraea	30	Quercus pubescens	20	Corylus avellana	5	Sorbus aria	5
Specie	Presenza % della specie														
Tiglio spp.	40														
Quercus petraea	30														
Quercus pubescens	20														
Corylus avellana	5														
Sorbus aria	5														
Superficie non boscata	0,00														
Superficie improduttiva	0,00														
Superficie boscata	11,01														
Quota media (m. s.l.m.)	1050														
Quota massima	1230														
Quota minima	920														
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°												
		Esposizione	E												
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi														
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%												
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)															
Massa/ha forma promiscua	160,0	Massa totale forma promiscua	1.762												

Descrizione particellare:

Popolamento costituito da due aree separate, di cui una molto limitata, con elevata presenza di quercia (roverella ed anche rovere) e tiglio posto su un terrazzo con pendenza contenuta, probabilmente derivante da fenomeni di ricolonizzazione di ex prati-pascoli posti in quota. Prevalentemente le piante sono di origine gamica anche se troviamo qualche pianta a ceduo sia di quercia che di tiglio. La quercia appare invecchiata con qualche fenomeno di deperimento. Presenza localizzata di nocciolo. Densità colma, pertanto i segni di rinnovazione sono scarsi. Viabilità non agevole.

Prescrizioni da applicare:

Super Categoria Normativa:

59 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Formazioni varie di latifoglie non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie) - attribuita a 59 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio minore di 50, rilasciare almeno metà dei soggetti vivi scelti fra i migliori; numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è superiore a 50, taglio a buche di forma circolare o rettangolare di superficie non superiore a 2000 mq e distanziate fra loro di almeno 50 m o tagli di liberazione dei nuclei di rinnovazione già presenti

Unità Conoscitiva n. 14

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	FA - P												
Tipo forestale	Lariceto in successione con pecceta														
Superficie totale (ha)	12,39	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Larix decidua</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>Picea abies</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Sorbus aria</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Salix appendiculata</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Larix decidua	40	Corylus avellana	25	Picea abies	15	Sorbus aria	10	Salix appendiculata	10
Specie	Presenza % della specie														
Larix decidua	40														
Corylus avellana	25														
Picea abies	15														
Sorbus aria	10														
Salix appendiculata	10														
Superficie non boscata	0,00														
Superficie improduttiva	0,00														
Superficie boscata	12,39														
Quota media (m. s.l.m.)	1100														
Quota massima	1225														
Quota minima	900														
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	50° - 30°												
		Esposizione	N-E												
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi														
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%												
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)															
Massa/ha forma promiscua	100,0	Massa totale forma promiscua	1.239												

Descrizione particellare:

Popolamento formato da diffuse piante di larice allo stadio di perticaia nel piano dominante mentre il piano dominato è caratterizzato da un bosco di neo-formazione di nocciolo, sorbo montano, abete rosso, ginepro e salice sp. pl. . Forma di transizione verso la pecceta. Assenza di viabilità.

Prescrizioni da applicare:
Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

47 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- ammessi diradamenti sul piano dominato, rilasciando le piante migliori di abete rosso.

Super Categoria Normativa:

47 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 15

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	P		
Tipo forestale	Lariceto tipico				
Superficie totale (ha)	4,78	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,00				
Superficie boscata	4,78				
Quota media (m. s.l.m.)	1250				
Quota massima	1450				
Quota minima	1150				
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi					
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici della fustaia (massa e inc.to corrente espressi in mc)					
Massa di riferimento	180,0	Coefficiente di adeguamento	100	Inc.to percentuale	2,5%
Massa/ha fustaia	180,0			Inc.to corrente/ha	4,5
Massa totale fustaia	860			Inc.to corrente totale	22
Descrizione particellare:					
Due popolamenti separati, composti da larice puro allo stadio di perticaia ubicati sulla destra orografica della Val Lapisina. Rinnovazione assente. Le prescrizioni indicate si applicano anche se il popolamento è a quote inferiori di quelle indicate.					

Prescrizioni da applicare:

Super Categoria Normativa:

9 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Formazioni di conifere poste a una quota oltre i 1800 m - attribuita a 9 mappali per una superficie

- taglio di singoli alberi distanziati di almeno 15 m l'uno dall'altro; lo stesso mappale può essere interessato dal taglio ogni 20 anni

Unità Conoscitiva n. 16

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Neoformazione	Fascia vegetazionale	P											
Tipo forestale	Saliceto a salix appendiculata													
Superficie totale (ha)	9,18	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Salix appendiculata</td> <td>50</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Sorbo spp.</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Juniperus communis</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Salix appendiculata	50	Corylus avellana	20	Sorbo spp.	20	Juniperus communis	10
Specie	Presenza % della specie													
Salix appendiculata	50													
Corylus avellana	20													
Sorbo spp.	20													
Juniperus communis	10													
Superficie non boscata	0,00													
Superficie improduttiva	0,00													
Superficie boscata	9,18													
Quota media (m. s.l.m.)	1350													
Quota massima	1490													
Quota minima	1230													
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	E									
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi														
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%											

Dati dendrometrici relativi alla neoformazione

Tipo forestale potenziale

Lariceto in successione con pecceta

Anni per ingresso in gestione

50

Descrizione particellare:

Arbusteti d'alta quota inquadrabili in metta prevalenza come neo formazioni su praterie, costituite da salici, noccioli, sorbi e ginepri.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

- da lasciare ad evoluzione naturale.

15 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

Super Categoria Normativa:

15 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 17

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA - FA						
Tipo forestale	Faggeta submontana con ostria								
Superficie totale (ha)	221,81	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO							
Superficie non boscata	0,00								
Superficie improduttiva	0,02								
Superficie boscata	221,79								
Quota media (m. s.l.m.)	800								
Quota massima	1230								
Quota minima	270								
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	S-E	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi								
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%						
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	130,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	20				
Massa/ha ceduo	130,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	28.833								
		Giovani	5	Medie	15	Mature	35	Stramature	45
Descrizione particellare:									
Vasta unità posizionata sulla destra orografica della Val Lapisina costituita da faggio, carpino nero e sporadica roverella. Formazione governata a ceduo su suoli superficiali, molto pietrosi alle volte dirupati. Variabilità nella distribuzione delle specie a seconda di esposizioni e suoli.									

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

522 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- se trascorsi 20 anni dall'ultimo taglio, obbligo di rilascio di 150 matricine/ha, di cui almeno 100 di faggio.

Super Categoria Normativa:

520 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:**Super Categoria Normativa:**

2 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 18

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	FA - P						
Tipo forestale	Faggeta submontana con ostraia								
Superficie totale (ha)	134,49	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO							
Superficie non boscata	0,00								
Superficie improduttiva	0,00								
Superficie boscata	134,49								
Quota media (m. s.l.m.)	800								
Quota massima	1075								
Quota minima	470								
Assolazione (hn)	1000 - 1400				Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	N-O	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi								
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%						
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	100,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	20				
Massa/ha ceduo	100,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	13.449								
		Giovani	10	Medie	20	Mature	40	Stramature	30
Descrizione particellare:									
Unità posizionata sulla sinistra orografica della Val Lapisina costituita da faggio, carpino nero e sporadica roverella. Formazione governata a ceduo su suoli superficiali, molto pietrosi alle volte dirupati. Microvariabilità nella distribuzione delle specie a seconda di esposizioni e suoli. L'unità è parzialmente ricompresa in un bosco protettivo ai sensi dell'art. 16 L.R. 52/78. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.									

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

244 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- tra le matricine da rilasciare, almeno 100 devono essere di faggio

Super Categoria Normativa:

228 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Formazioni di latifoglie governate a ceduo con funzioni di protezione - attribuita a 228 mappali per una superficie

- numero anni intercorsi dall'ultimo taglio 20, obbligo di rilascio di almeno 150 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 8 m).

Super Categoria Normativa:

16 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - B

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 19

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	FA		
Tipo forestale	Faggeta submontana con ostraia				
Superficie totale (ha)	71,97	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,00				
Superficie boscata	71,97				
Quota media (m. s.l.m.)	900				
Quota massima	1225				
Quota minima	630				
Assolazione (hn)	1000 - 1400				Inclinazione (gradi)
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi				
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)					
Massa di riferimento	120,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	20
Massa/ha ceduo	120,0	Ripartizione cronologica % dei polloni			
Massa totale ceduo	8.636				
Giovani	5	Medie	10	Mature	30
		Stramature	55		
Descrizione particellare:					
Unità posizionata sulla sinistra orografica della Val Lapisina costituita da faggio, carpino nero e sporadica roverella. Formazione governata a ceduo su suoli superficiali, molto pietrosi alle volte dirupati. Microvariabilità nella distribuzione delle specie a seconda di esposizioni e suoli. L'unità è totalmente ricompresa in un bosco protettivo ai sensi dell'art. 16 L.R. 52/78.					

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

61 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- trattamenti a ceduo a sterzo, oppure tagli ordinari a strisce lungo le linee di livello di larghezza massima 20 m intercalate da fasce di almeno 40 m.

Super Categoria Normativa:

61 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - B

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 20

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA											
Tipo forestale	Rimboschimento													
Superficie totale (ha)	17,74	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Picea abies</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Fraxinus ornus	30	Ostrya carpinifolia	30	Picea abies	30	Quercus pubescens	10
Specie	Presenza % della specie													
Fraxinus ornus	30													
Ostrya carpinifolia	30													
Picea abies	30													
Quercus pubescens	10													
Superficie non boscata	0,00													
Superficie improduttiva	0,00													
Superficie boscata	17,74													
Quota media (m. s.l.m.)	400													
Quota massima	675													
Quota minima	270													
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	S-E									
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi													
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%											
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)														
Massa/ha forma promiscua	70,0	Massa totale forma promiscua	1.242											
Descrizione particellare:														
Coniferamenti allo stadio di perticaia-adulti di abete rosso con piano dominato formato da orno-ostrieti primitivi di falda detritica, con piante stentate e a volte con portamento arbustivo. Suoli incoerenti e poveri di sostanza organica. Viabilità insufficiente.														

Prescrizioni da applicare:

Super Categoria Normativa:

30 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 21

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA - FA															
Tipo forestale	Rimboscimento																	
Superficie totale (ha)	85,67	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Pinus nigra sub. Nigra</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Larix decidua</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Picea abies</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Pinus sylvestris</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Pinus nigra sub. Nigra	30	Ostrya carpinifolia	20	Fraxinus ornus	15	Larix decidua	15	Picea abies	10	Pinus sylvestris	10
Specie	Presenza % della specie																	
Pinus nigra sub. Nigra	30																	
Ostrya carpinifolia	20																	
Fraxinus ornus	15																	
Larix decidua	15																	
Picea abies	10																	
Pinus sylvestris	10																	
Superficie non boscata	0,00																	
Superficie improduttiva	0,00																	
Superficie boscata	85,67																	
Quota media (m. s.l.m.)	800																	
Quota massima	1140																	
Quota minima	260																	
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	S-E													
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																	
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%															
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																		
Massa/ha forma promiscua	270,0	Massa totale forma promiscua	23.131															
Descrizione particellare:																		
Coniferamenti di conifere varie allo stadio adulto sul piano dominante (pino, abete rosso, larice) su orno-ostrieti primitivi di falda detritica, con piante localmente ben sviluppate. Terreni superficiali ed incoerenti. Le conifere, in particolare il pino, non sempre sono in buone condizioni.																		

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

218 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- graduale eliminazione delle conifere, al taglio rilascio di una pianta ogni 10 m.

Super Categoria Normativa:

218 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 22

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA - FA						
Tipo forestale	Orno-ostrieto primitivo di rupe								
Superficie totale (ha)	182,04	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO							
Superficie non boscata	0,00								
Superficie improduttiva	0,01								
Superficie boscata	182,03								
Quota media (m. s.l.m.)	750								
Quota massima	1030								
Quota minima	420								
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	S-E	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi								
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%						
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	80,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	20				
Massa/ha ceduo	80,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	14.562	Giovani	10	Medie	20	Mature	40	Stramature	30
Descrizione particellare:									
Ampie aree formate da popolamenti di carpino nero e orniello con sporadica roverella sulla destra orografica della Val Lapisina. La copertura è aggregata. L'unità si trova a metà versante sulle parti più dirupate. Microvariabilità nella distribuzione delle specie indicate a seconda dell'esposizione e del suolo. Non vi è viabilità. Unità da considerare fuori gestione.									

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

528 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - D

Prescrizioni speciali:**Super Categoria Normativa:**

1 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 23

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA - FA										
Tipo forestale	Orno-ostrieto tipico												
Superficie totale (ha)	422,34	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>55</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	55	Fraxinus ornus	30	Quercus pubescens	10	Prunus avium	5
Specie	Presenza % della specie												
Ostrya carpinifolia	55												
Fraxinus ornus	30												
Quercus pubescens	10												
Prunus avium	5												
Superficie non boscata	0,00												
Superficie improduttiva	0,32												
Superficie boscata	422,02												
Quota media (m. s.l.m.)	650												
Quota massima	1000												
Quota minima	230												
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	50° - 30°										
		Esposizione	S-E										
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi												
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%										

Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)

Massa di riferimento	100,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15																
Massa/ha ceduo	100,0	Ripartizione cronologica % dei polloni <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>10</th> <th>Medie</th> <th>20</th> <th>Mature</th> <th>30</th> <th>Stramature</th> <th>40</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Massa totale ceduo</td> <td>42.202</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>				Giovani	10	Medie	20	Mature	30	Stramature	40	Massa totale ceduo	42.202						
Giovani	10					Medie	20	Mature	30	Stramature	40										
Massa totale ceduo	42.202																				
Massa totale ceduo	42.202																				

Descrizione particellare:

Ampi popolamenti di carpino nero e ornello con sporadica roverella sulla destra orografica della Val Lapisina. Le formazioni sono parzialmente utilizzate su alcuni appezzamenti, altrove in stato di abbandono (cedui invecchiati e fortemente invecchiati). Suoli generalmente stabili e profondi con drenaggio buono anche se in particolari stazioni di limitata estensione vi sono rocce affioranti e suoli molto sottili. In genere la copertura è regolare scarsa, con piante di buon portamento. Viabilità localmente buona, con ampie zone non servite.

Prescrizioni da applicare:

Super Categoria Normativa:

2185 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Orno-ostrieti, ostrio-querceti e querceti dei substrati vulcanici governati a ceduo - attribuita a 2185 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 80 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 11 m), possibilmente appartenenti a specie diverse dal carpino nero

Super Categoria Normativa:

28 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 24

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA									
Tipo forestale	Orno-ostrieto primitivo di falda detritica											
Superficie totale (ha)	100,69	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>60</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	60	Fraxinus ornus	30	Quercus pubescens	10
Specie	Presenza % della specie											
Ostrya carpinifolia	60											
Fraxinus ornus	30											
Quercus pubescens	10											
Superficie non boscata	0,00											
Superficie improduttiva	0,07											
Superficie boscata	100,62											
Quota media (m. s.l.m.)	300											
Quota massima	475											
Quota minima	275											
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	S-E							
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi											
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%									
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)												
Massa di riferimento	60,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	20							
Massa/ha ceduo	60,0	Ripartizione cronologica % dei polloni <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>Medie</th> <th>Mature</th> <th>Stramature</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>15</td> <td>15</td> <td>30</td> <td>40</td> </tr> </tbody> </table>			Giovani	Medie	Mature	Stramature	15	15	30	40
Giovani	Medie				Mature	Stramature						
15	15	30	40									
Massa totale ceduo	6.037											
Descrizione particellare:												
Unità composta da popolamenti per lo continue di carpino nero e orniello con sporadica roverella, sulla destra orografica della Val Lapisina. Morfologia del territorio costituita da fitte alternanze di depositi glaciali, alluvionali e di emergenze del substrato roccioso. Formazioni con evidenti limitazioni di carattere edafico con ridotta copertura del terreno nonché stature contenute. Viabilità presente a fondo valle, con ampie zone non servite.												

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

415 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- se trascorsi 20 anni dall'ultimo taglio, obbligo di rilascio di 150 matricine/ha.

Super Categoria Normativa:

408 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

Super Categoria Normativa:

7 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 25

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA - FA																		
Tipo forestale	Faggeta submontana dei suoli mesici																				
Superficie totale (ha)	18,05	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Fagus silvatica</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Carpinus betulus</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Tiglio spp.</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Acer pseudoplatanus</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	30	Fagus silvatica	30	Carpinus betulus	10	Ostrya carpinifolia	10	Robinia pseudoacacia	10	Tiglio spp.	5	Prunus avium	3	Acer pseudoplatanus	2
Specie	Presenza % della specie																				
Castanea sativa	30																				
Fagus silvatica	30																				
Carpinus betulus	10																				
Ostrya carpinifolia	10																				
Robinia pseudoacacia	10																				
Tiglio spp.	5																				
Prunus avium	3																				
Acer pseudoplatanus	2																				
Superficie non boscata	0,00																				
Superficie improduttiva	0,01																				
Superficie boscata	18,04																				
Quota media (m. s.l.m.)	550																				
Quota massima	620																				
Quota minima	480																				
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	50° - 30°																		
		Esposizione	S-E																		
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																				
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																		
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																					
Massa/ha forma promiscua	200,0	Massa totale forma promiscua	3.608																		

Descrizione particellare:

Unità caratterizzata da alta mescolanza delle specie con castagno e faggio prevalenti accompagnati da tiglio, carpino bianco e nero, acero montano e robinia. Suoli profondi con buona tessitura e con pendenza sostenuta. Microvariabilità nella distribuzione delle specie a seconda di esposizioni e suoli. Presenza di viabilità.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

187 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

-

Super Categoria Normativa:

186 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Formazioni varie di latifoglie non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie) - attribuita a 186 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio minore di 50, rilasciare almeno metà dei soggetti vivi scelti fra i migliori; numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è superiore a 50, taglio a buche di forma circolare o rettangolare di superficie non superiore a 2000 mq e distanziate fra loro di almeno 50 m o tagli di liberazione dei nuclei di rinnovazione già presenti

Super Categoria Normativa:

1 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 26

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA						
Tipo forestale	Orno-ostrieto con carpino bianco								
Superficie totale (ha)	31,62	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO							
Superficie non boscata	0,00								
Superficie improduttiva	0,05								
Superficie boscata	31,57								
Quota media (m. s.l.m.)	500								
Quota massima	640								
Quota minima	380								
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	S-E	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi								
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%						
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	80,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15				
Massa/ha ceduo	80,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	2.526	Giovani	10	Medie	20	Mature	30	Stramature	40
Descrizione particellare:									
Formazione di carpino nero e bianco su suoli superficiali e incoerenti, con pendenze mediamente elevate. Presenza sporadica di robinia. Densità mediamente colma. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.									

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

241 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Orno-ostrieti con robinia governati a ceduo - attribuita a 241 mappali per una superficie - se trascorsi 15 anni dall'ultimo taglio, obbligo rilascio di 150 matricine/ha (1 ogni 8 metri), diverse dalla robinia.

Super Categoria Normativa:

5 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 27

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA						
Tipo forestale	Robinetto misto								
Superficie totale (ha)	13,17	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO							
Superficie non boscata	0,00								
Superficie improduttiva	0,05								
Superficie boscata	13,12								
Quota media (m. s.l.m.)	450								
Quota massima	620								
Quota minima	390								
Assolazione (hn)	1000 - 1400				Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	S-E	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi								
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%						
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	60,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	10				
Massa/ha ceduo	60,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	787	Giovani	10	Medie	20	Mature	40	Stramature	30
Descrizione particellare:									
Imboschimenti naturali a quote relativamente basse di ex coltivi sul versante destro della Val Lapisina. Formazioni giovani caratterizzate da robinia e nocciolo con elementi tipici dell'orno-ostrieto. Densità mediamente colma. Accessibilità buona.									

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

153 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Robinieti misti non governati a ceduo (forme promiscue) - attribuita a 153 mappali per una superficie

- al taglio rilascio di 200 piante/ha nate da seme (1 ogni 7 metri), di specie diverse dalla robinia. Tale numero può essere raggiunto anche con rilascio di polloni appartenenti a specie diverse dalla robinia o se non ancora sufficienti con piante di robinia da rilasciare per invecchiamento fino al disseccamento della chioma.

Super Categoria Normativa:

5 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 28

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA - FA													
Tipo forestale	Orno-ostrieto primitivo di falda detritica															
Superficie totale (ha)	155,91	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>45</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>Fagus silvatica</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Sorbus aria</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	45	Fraxinus ornus	40	Fagus silvatica	5	Quercus pubescens	5	Sorbus aria	5
Specie	Presenza % della specie															
Ostrya carpinifolia	45															
Fraxinus ornus	40															
Fagus silvatica	5															
Quercus pubescens	5															
Sorbus aria	5															
Superficie non boscata	0,00															
Superficie improduttiva	0,02															
Superficie boscata	155,89															
Quota media (m. s.l.m.)	400															
Quota massima	520															
Quota minima	310															
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	N-O											
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi															
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%													
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)																
Massa di riferimento	60,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	20											
Massa/ha ceduo	60,0	Ripartizione cronologica % dei polloni <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>Medie</th> <th>Mature</th> <th>Stramature</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>20</td> <td>20</td> <td>30</td> <td>30</td> </tr> </tbody> </table>			Giovani	Medie	Mature	Stramature	20	20	30	30				
Giovani	Medie				Mature	Stramature										
20	20	30	30													
Massa totale ceduo	9.353															
Descrizione particellare:																
<p>Popolamento di carpino nero e orniello con sporadica roverella sulla sinistra orografica della Val Lapisina. Morfologia del territorio costituita da fitte alternanze di depositi glaciali, alluvionali e di emergenze del substrato roccioso. Formazioni con evidenti limitazioni di carattere edafico con ridotta copertura del terreno nonché stature contenute. Densità regolare scarsa e a tratti lacunosa. Accessibilità discreta.</p>																

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

157 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- se trascorsi 20 anni dall'ultimo taglio, obbligo di rilascio di 150 matricine/ha.

Super Categoria Normativa:

155 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

Super Categoria Normativa:

2 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 29

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA - FA						
Tipo forestale	Orno-ostrieto primitivo di falda detritica								
Superficie totale (ha)	25,68	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO							
Superficie non boscata	0,00								
Superficie improduttiva	0,00								
Superficie boscata	25,68								
Quota media (m. s.l.m.)	600								
Quota massima	800								
Quota minima	340								
Assolazione (hn)	1000 - 1400				Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	N-O	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi								
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%						
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	80,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	20				
Massa/ha ceduo	80,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	2.054								
		Giovani	10	Medie	20	Mature	30	Stramature	40
Descrizione particellare:									
Popolamento di carpino nero e orniello con sporadica roverella sulla sinistra orografica della Val Lapisina. Morfologia del territorio costituita da fitte alternanze di depositi glaciali, alluvionali e di emergenze del substrato roccioso. Formazioni con evidenti limitazioni di carattere edafico con ridotta copertura del terreno (molto lacunosa), nonché stature contenute. Viabilità presente nella parte inferiore della particella. L'area è totalmente ricompresa in un bosco protettivo ai sensi dell'art. 16 L.R. 52/78.									

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

27 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- trattamenti a ceduo a sterzo, oppure tagli ordinari a strisce lungo le linee di livello di larghezza massima 20 m intercalate da fasce di almeno 40 m.

Super Categoria Normativa:

27 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - B

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 30

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA - FA						
Tipo forestale	Faggeta montana tipica esalpica								
Superficie totale (ha)	49,13	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO							
Superficie non boscata	0,00								
Superficie improduttiva	0,00								
Superficie boscata	49,13								
Quota media (m. s.l.m.)	500								
Quota massima	600								
Quota minima	340								
Assolazione (hn)	1000 - 1400				Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	N-O	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi								
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%						
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	100,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	20				
Massa/ha ceduo	100,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	4.913	Giovani	5	Medie	10	Mature	20	Stramature	65
Descrizione particellare:									
Splendido bosco (c. d. Bosco Grande) a prevalenza di faggio con presenza di tiglio, e verso le parti a monte aumento del contingente di carpino nero. Sporadici esemplari di abete rosso. Ceduo mediamente invecchiato oltre il doppio del turno. Ceppaie alte e presenza di ribaltamenti con sradicamento della ceppaia. Suolo incoerente formato da ghiaie ad alto drenaggio. Viabilità solo nella parte inferiore del popolamento. L'area è totalmente ricompresa in un bosco protettivo ai sensi dell'art. 16 L.R. 52/78.									

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

19 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- trattamenti a ceduo a sterzo, oppure tagli ordinari a strisce lungo le linee di livello di larghezza massima 20 m intercalate da fasce di almeno 40 m.

Super Categoria Normativa:

19 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - B

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 31

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	QTA																			
Tipo forestale	Rimboschimento																					
Superficie totale (ha)	19,14	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Picea abies</td> <td>70</td> </tr> <tr> <td>Fagus silvatica</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Larix decidua</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Picea abies	70	Fagus silvatica	10	Larix decidua	10	Fraxinus ornus	5	Ostrya carpinifolia	5						
Specie	Presenza % della specie																					
Picea abies	70																					
Fagus silvatica	10																					
Larix decidua	10																					
Fraxinus ornus	5																					
Ostrya carpinifolia	5																					
Superficie non boscata	0,00																					
Superficie improduttiva	0,01																					
Superficie boscata	19,13																					
Quota media (m. s.l.m.)	750																					
Quota massima	1400																					
Quota minima	600																					
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	N-O																	
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																						
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																			
Dati dendrometrici della fustaia (massa e inc.to corrente espressi in mc) <table border="1"> <tr> <td>Massa di riferimento</td> <td>200,0</td> <td>Coefficiente di adeguamento</td> <td>100</td> <td>Inc.to percentuale</td> <td>3, %</td> </tr> <tr> <td>Massa/ha fustaia</td> <td>200,0</td> <td>Inc.to corrente/ha</td> <td colspan="3">6,0</td> </tr> <tr> <td>Massa totale fustaia</td> <td>3.826</td> <td>Inc.to corrente totale</td> <td colspan="3">115</td> </tr> </table>					Massa di riferimento	200,0	Coefficiente di adeguamento	100	Inc.to percentuale	3, %	Massa/ha fustaia	200,0	Inc.to corrente/ha	6,0			Massa totale fustaia	3.826	Inc.to corrente totale	115		
Massa di riferimento	200,0	Coefficiente di adeguamento	100	Inc.to percentuale	3, %																	
Massa/ha fustaia	200,0	Inc.to corrente/ha	6,0																			
Massa totale fustaia	3.826	Inc.to corrente totale	115																			
Descrizione particellare:																						
Rimboschimenti su aree separate, a prevalenza di abete rosso su faggeta submontana con ostrya. Densità di impianto elevata e popolamenti generalmente non soggetti ad interventi colturali. Alcune aree sono sufficientemente ben servite, altre prive di accessi agevoli.																						

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

75 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Impianti di abete rosso - attribuita a 75 mappali per una superficie

- se il numero di anni intercorsi dall'impianto inferiore a 70, rilasciare almeno 2 dei soggetti vivi scelti fra i migliori ogni 3; se il numero di anni intercorsi dall'impianto è superiore a 70, taglio a buche, di forma circolare o rettangolare, di superficie non superiore a 2000 mq e distanziate fra loro di almeno 50 m

Super Categoria Normativa:

1 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 32

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	FA
Tipo forestale	Faggeta submontana con ostria		
Superficie totale (ha)	134,89	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO	
Superficie non boscata	0,00		
Superficie improduttiva	0,00		
Superficie boscata	134,89		
Quota media (m. s.l.m.)	1300		
Quota massima	1500		
Quota minima	1250		
Assolazione (hn)	1000 - 1400		
		Esposizione	N-O
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi		
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)			
Massa/ha forma promiscua	80,0	Massa totale forma promiscua	10.791

Descrizione particellare:

Faggeta submontana con ostria sulla sinistra orografica della Val Lapisina nella parte superiore del versante. Orografia decisamente sfavorevole caratterizzata da profonde incisioni, versanti dirupati e falde detritiche con accumulo di sostanza organica in superficie. Unità da considerarsi fuori gestione per le condizioni orografiche. L'unità è parzialmente ricompresa in un bosco protettivo ai sensi dell'art. 16 L.R. 52/78.

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

70 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - D

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 33

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	FA						
Tipo forestale	Orno-ostrieto primitivo di rupe								
Superficie totale (ha)	137,96	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO							
Superficie non boscata	0,00								
Superficie improduttiva	0,02								
Superficie boscata	137,94								
Quota media (m. s.l.m.)	700								
Quota massima	900								
Quota minima	600								
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	S-E	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi								
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%						
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	90,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	20				
Massa/ha ceduo	90,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	12.415	Giovani	0	Medie	0	Mature	0	Stramature	100
Descrizione particellare:									
Orno ostrieto primitivo di rupe sulla sinistra orografica della Val Lapisina nella parte superiore del versante. Orografia decisamente sfavorevole caratterizzata da profonde incisioni, versanti dirupati e falde detritiche con accumulo di sostanza organica in superficie. Unità da considerarsi fuori gestione. L'area è parzialmente ricompresa in un bosco protettivo ai sensi dell'art. 16 L.R. 52/78. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.									

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

143 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - D

Prescrizioni speciali:**Super Categoria Normativa:**

1 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 34

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA - FA																
Tipo forestale	Rimboscimento																		
Superficie totale (ha)	33,50	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Pinus nigra sub. Nigra</td> <td>27</td> </tr> <tr> <td>Larix decidua</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>Picea abies</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Tiglio spp.</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Fagus sylvatica</td> <td>3</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Pinus nigra sub. Nigra	27	Larix decidua	25	Picea abies	25	Ostrya carpinifolia	10	Fraxinus ornus	5	Tiglio spp.	5	Fagus sylvatica	3
Specie	Presenza % della specie																		
Pinus nigra sub. Nigra	27																		
Larix decidua	25																		
Picea abies	25																		
Ostrya carpinifolia	10																		
Fraxinus ornus	5																		
Tiglio spp.	5																		
Fagus sylvatica	3																		
Superficie non boscata	0,00																		
Superficie improduttiva	0,01																		
Superficie boscata	33,49																		
Quota media (m. s.l.m.)	400																		
Quota massima	680																		
Quota minima	350																		
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	50° - 30°																
		Esposizione	N-O																
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																		
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																			
Massa/ha forma promiscua	250,0	Massa totale forma promiscua	8.373																

Descrizione particellare:

Rimboscimenti su aree separate di conifere varie allo stadio evolutivo di perticaia-adulto con rinnovazione affermata di latifoglie appartenenti agli orno-ostrieti. Densità colma, viabilità presente solo su alcune aree.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

80 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- graduale eliminazione delle conifere, al taglio rilascio di una pianta ogni 10 m.

Super Categoria Normativa:

79 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Super Categoria Normativa:

1 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 35

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA		
Tipo forestale	Orno-ostrieto tipico				
Superficie totale (ha)	190,24				
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,09				
Superficie boscata	190,15				
Quota media (m. s.l.m.)	400				
Quota massima	720				
Quota minima	200				
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	N-O
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi				
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)					
Massa di riferimento	120,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15
Massa/ha ceduo	120,0	Ripartizione cronologica % dei polloni			
Massa totale ceduo	22.818	Giovani	20	Medie	20
		Mature	40	Stramature	20
Descrizione particellare:					
<p>Ampie zone con popolamenti di carpino nero e orniello con sporadica roverella sulla sinistra orografica della Val Lapisina. Forma di governo a ceduo localmente invecchiato con densità colma di ceppaie. Unità parzialmente servita da strade. L'unità è parzialmente ricompresa in un bosco protettivo ai sensi dell'art. 16 L.R. 52/78. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.</p>					

Prescrizioni da applicare:

Super Categoria Normativa:

1268 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Orno-ostrieti, ostrio-querceti e querceti dei substrati vulcanici governati a ceduo - attribuita a 1268 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 80 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 11 m), possibilmente appartenenti a specie diverse dal carpino nero

Super Categoria Normativa:

27 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - B

Prescrizioni speciali:

Super Categoria Normativa:

9 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 36

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA		
Tipo forestale	Orno-ostrieto primitivo di falda detritica				
Superficie totale (ha)	31,24	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,00				
Superficie boscata	31,24				
Quota media (m. s.l.m.)	650				
Quota massima	850				
Quota minima	575				
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi				
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)					
Massa/ha forma promiscua	75,0	Massa totale forma promiscua	2.343		
Descrizione particellare:					
Unità che comprende un popolamento di carpino nero ed ornio con sporadica roverella su falda detritica con pini sparsi su tutta la superficie. Densità mediamente lacunosa.					

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

67 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

-

Super Categoria Normativa:

67 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Formazioni di latifoglie governate a ceduo con funzioni di protezione - attribuita a 67 mappali per una superficie

- numero anni intercorsi dall'ultimo taglio 20, obbligo di rilascio di almeno 150 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 8 m).

Unità Conoscitiva n. 37

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA													
Tipo forestale	Robinetto misto															
Superficie totale (ha)	85,37	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>70</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>13</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Robinia pseudoacacia	70	Fraxinus ornus	13	Ostrya carpinifolia	10	Castanea sativa	5	Prunus avium	2
Specie	Presenza % della specie															
Robinia pseudoacacia	70															
Fraxinus ornus	13															
Ostrya carpinifolia	10															
Castanea sativa	5															
Prunus avium	2															
Superficie non boscata	0,00															
Superficie improduttiva	0,20															
Superficie boscata	85,17															
Quota media (m. s.l.m.)	250															
Quota massima	400															
Quota minima	150															
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	N-E											
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi															
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%													
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)																
Massa di riferimento	80,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	10											
Massa/ha ceduo	80,0	Ripartizione cronologica % dei polloni <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>Medie</th> <th>Mature</th> <th>Stramature</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>30</td> <td>30</td> <td>30</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>			Giovani	Medie	Mature	Stramature	30	30	30	10				
Giovani	Medie				Mature	Stramature										
30	30	30	10													
Massa totale ceduo	6.814															
Descrizione particellare:																
<p>Formazioni poste su numerose aree separate con caratteristiche orografiche diverse, in cui la robinia è prevalente, in genere associata ad altre latifoglie tipiche dell'orno-ostrieto o del castagneto. Si tratta di formazioni di solito ubicate in aree più o meno fortemente antropizzate ed in vicinanza di strade. Nelle zone in prossimità di coltivi il bosco non mostra evidenti segni di avanzamento. Buona accessibilità su quasi tutte le aree dell'unità.</p>																

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

850 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Robinieti misti non governati a ceduo (forme promiscue) - attribuita a 850 mappali per una superficie

- al taglio rilascio di 200 piante/ha nate da seme (1 ogni 7 metri), di specie diverse dalla robinia. Tale numero può essere raggiunto anche con rilascio di polloni appartenenti a specie diverse dalla robinia o se non ancora sufficienti con piante di robinia da rilasciare per invecchiamento fino al disseccamento della chioma.

Super Categoria Normativa:

19 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 38

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA																
Tipo forestale	Castagneto dei suoli xerici																		
Superficie totale (ha)	36,19	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Acer pseudoplatanus</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Tiglio spp.</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	30	Ostrya carpinifolia	30	Fraxinus ornus	20	Acer pseudoplatanus	5	Prunus avium	5	Quercus pubescens	5	Tiglio spp.	5
Specie	Presenza % della specie																		
Castanea sativa	30																		
Ostrya carpinifolia	30																		
Fraxinus ornus	20																		
Acer pseudoplatanus	5																		
Prunus avium	5																		
Quercus pubescens	5																		
Tiglio spp.	5																		
Superficie non boscata	0,00																		
Superficie improduttiva	0,06																		
Superficie boscata	36,13																		
Quota media (m. s.l.m.)	400																		
Quota massima	470																		
Quota minima	300																		
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°																
		Esposizione	S																
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																		
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																			
Massa/ha forma promiscua	100,0	Massa totale forma promiscua	3.613																

Descrizione particellare:

Formazioni di castagno, in genere nel piano dominante, tendenzialmente invecchiato e non in perfette condizioni fitosanitarie, con sottoposto un ceduo di latifoglie miste, prevalentemente carpino nero, ornio e roverella. Probabilmente derivante da imboschimento naturale di ex castagneti da frutto. Presenza di piante da frutto da recuperare. Unità esposta a sud con notevole grado di assolazione, versanti ripidi, suoli sottili, pietrosi con accumulo di sostanza organica in superficie. Accessibilità in genere sufficientemente comoda, con esclusione dei versanti più ripidi. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

326 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- sulle piante di castagno da frutto, da non conteggiare come matricine, sono consentiti interventi di potatura fitosanitaria e di ringiovanimento della chioma. E' consentito il taglio dei soggetti arborei situati entro una distanza pari a 1 volta e mezzo l'altezza delle piante di castagno da frutto.
- se trascorsi 15 anni dall'ultimo taglio, obbligo di rilascio di 80 matricine/ha, possibilmente di specie diverse dal castagno

Super Categoria Normativa:

320 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

- prescrizione relativa a - Orno-ostrieti, ostrio-querceti e querceti dei substrati vulcanici governati a ceduo - attribuita a 320 mappali per una superficie
- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 80 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 11 m), possibilmente appartenenti a specie diverse dal carpino nero

Super Categoria Normativa:

6 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 39

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA																								
Tipo forestale	Aceri-tiglieto tipico																										
Superficie totale (ha)	106,09	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Fagus silvatica</td><td>30</td></tr> <tr><td>Tiglio spp.</td><td>30</td></tr> <tr><td>Castanea sativa</td><td>15</td></tr> <tr><td>Acer pseudoplatanus</td><td>10</td></tr> <tr><td>Fraxinus excelsior</td><td>3</td></tr> <tr><td>Betula pendula</td><td>2</td></tr> <tr><td>Fraxinus ornus</td><td>2</td></tr> <tr><td>Ostrya carpinifolia</td><td>2</td></tr> <tr><td>Prunus avium</td><td>2</td></tr> <tr><td>Quercus pubescens</td><td>2</td></tr> <tr><td>Ulmus campestris</td><td>2</td></tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Fagus silvatica	30	Tiglio spp.	30	Castanea sativa	15	Acer pseudoplatanus	10	Fraxinus excelsior	3	Betula pendula	2	Fraxinus ornus	2	Ostrya carpinifolia	2	Prunus avium	2	Quercus pubescens	2	Ulmus campestris	2
Specie	Presenza % della specie																										
Fagus silvatica	30																										
Tiglio spp.	30																										
Castanea sativa	15																										
Acer pseudoplatanus	10																										
Fraxinus excelsior	3																										
Betula pendula	2																										
Fraxinus ornus	2																										
Ostrya carpinifolia	2																										
Prunus avium	2																										
Quercus pubescens	2																										
Ulmus campestris	2																										
Superficie non boscata	0,00																										
Superficie improduttiva	0,21																										
Superficie boscata	105,88																										
Quota media (m. s.l.m.)	450																										
Quota massima	600																										
Quota minima	370																										
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	50° - 30°																								
		Esposizione	N-O																								
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03		Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																									
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																								
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																											
Massa/ha forma promiscua	300,0	Massa totale forma promiscua	31.764																								

Descrizione particellare:

Unità caratterizzata da alta mescolanza delle specie con castagno, faggio e tiglio prevalenti accompagnati da carpino nero, acero montano e betulla. Presenza di soggetti di frassino maggiore ed olmo montano. Esposizione del versante nord-ovest. Suoli con profondità diverse ma piuttosto superficiali, più profondi verso valle, con buona tessitura fine in condizioni orografiche piuttosto ripide. Scarsamente calcarei in superficie per lisciviazione. Microvariabilità nella distribuzione delle specie a seconda di esposizioni e suoli. Il faggio si localizza in situazioni di espluvio con roccia maggiormente affiorante. Nella fascia superiore aumenta la presenza di carpino nero, orniello e roverella, con forme di passaggio verso l'acero tiglieto. Queste formazioni derivano in parte da imboschimento di ex aree coltivate a castagno da frutto. Probabile tendenza verso gli aceri tiglieti. Presenza di viabilità che taglia il versante. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

717 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- nei castagni da frutto, sono consentiti interventi di potatura, eliminazione delle altre piante entro raggio una volta e mezza l'altezza delle piante da frutto

Super Categoria Normativa:

696 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Formazioni varie di latifoglie non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie) - attribuita a 696 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio minore di 50, rilasciare almeno metà dei soggetti vivi scelti fra i migliori; numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è superiore a 50, taglio a buche di forma circolare o rettangolare di superficie non superiore a 2000 mq e distanziate fra loro di almeno 50 m o tagli di liberazione dei nuclei di rinnovazione già presenti

Super Categoria Normativa:

21 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 40

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA											
Tipo forestale	Castagneto dei suoli xerici													
Superficie totale (ha)	6,26	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>50</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	50	Ostrya carpinifolia	30	Fraxinus ornus	15	Quercus pubescens	5
Specie	Presenza % della specie													
Castanea sativa	50													
Ostrya carpinifolia	30													
Fraxinus ornus	15													
Quercus pubescens	5													
Superficie non boscata	0,00													
Superficie improduttiva	0,00													
Superficie boscata	6,26													
Quota media (m. s.l.m.)	250													
Quota massima	350													
Quota minima	190													
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	> 50°	Esposizione	N									
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi													
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%											
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)														
Massa/ha forma promiscua	90,0	Massa totale forma promiscua	563											

Descrizione particellare:

Formazioni tendenzialmente biplane a prevalenza di castagno, generalmente nel piano dominante, spesso invecchiato e non in perfette condizioni fitosanitarie con molte piante che si presentano secche. Nel piano dominato è presente un ceduo di latifoglie miste a prevalenza di carpino nero, non molto denso. Probabilmente derivante da imboschimento naturale di castagneti da frutto. Unità esposta a nord su versanti ripidi, suoli sottili, pietrosi con accumulo di sostanza organica in superficie. Accesso non agevole. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

98 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- alle piante di castagno da frutto, da non conteggiare come matricine, sono consentiti interventi di potatura fitosanitaria e di ringiovanimento della chioma. E' consentito il taglio dei soggetti arborei situati entro una distanza pari a 1 volta e mezzo l'altezza delle piante di castagno da frutto.
- se trascorsi 15 anni dall'ultimo taglio, obbligo di rilascio di 80 matricine/ha, possibilmente di specie diverse dal castagno

Super Categoria Normativa:

98 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Orno-ostrieti, ostrio-querceti e querceti dei substrati vulcanici governati a ceduo - attribuita a 98 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 80 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 11 m), possibilmente appartenenti a specie diverse dal carpino nero

Unità Conoscitiva n. 41

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA													
Tipo forestale	Betuleto															
Superficie totale (ha)	20,73	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Tiglio spp.</td> <td>45</td> </tr> <tr> <td>Betula pendula</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>Pioppo spp.</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Acer pseudoplatanus</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Tiglio spp.	45	Betula pendula	25	Pioppo spp.	15	Ostrya carpinifolia	10	Acer pseudoplatanus	5
Specie	Presenza % della specie															
Tiglio spp.	45															
Betula pendula	25															
Pioppo spp.	15															
Ostrya carpinifolia	10															
Acer pseudoplatanus	5															
Superficie non boscata	0,00															
Superficie improduttiva	0,00															
Superficie boscata	20,73															
Quota media (m. s.l.m.)	550															
Quota massima	600															
Quota minima	500															
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	S-O											
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi															
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%													
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																
Massa/ha forma promiscua	90,0	Massa totale forma promiscua	1.866													

Descrizione particellare:

Formazione sopra versanti piuttosto scoscesi, caratterizzata da terreni subpianeggianti, composta essenzialmente da tiglio e betulla ed in subordine pioppo ss.pp. Su ex superfici a pascolo. Il tiglio si localizza negli avvallamenti e nelle zone generalmente più fresche ove si trova anche in purezza. Si trovano piante sia nate da rinnovazione gamica che agamica. Formazione pioniera transitoria in probabile evoluzione verso l'orno-ostrieto. Accesso con viabilità secondaria.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

110 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- permesso il taglio dei soggetti ad alto fusto con diametro superiori ai 35 cm.

Super Categoria Normativa:

110 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 42

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA										
Tipo forestale	Alnetta extraripariale di ontano nero												
Superficie totale (ha)	2,20	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Alnus glutinosa</td> <td>75</td> </tr> <tr> <td>Pioppo spp.</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Salix alba</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus excelsior</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Alnus glutinosa	75	Pioppo spp.	10	Salix alba	10	Fraxinus excelsior	5
Specie	Presenza % della specie												
Alnus glutinosa	75												
Pioppo spp.	10												
Salix alba	10												
Fraxinus excelsior	5												
Superficie non boscata	0,00												
Superficie improduttiva	0,00												
Superficie boscata	2,20												
Quota media (m. s.l.m.)	165												
Quota massima	170												
Quota minima	165												
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	< 10°										
		Esposizione	N										
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi												
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%										
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)													
Massa/ha forma promiscua	80,0	Massa totale forma promiscua	176										

Descrizione particellare:

Formazione di limitata estensione su terreno pressoché pianeggiante formata da ontano nero in prevalenza con esemplari di frassino maggiore, ascrivibile all'Alno-Pandion e da considerarsi anche habitat prioritario secondo la Direttiva Europea "Habitat". Densità elevata e rinnovazione presente. Zona caratterizzata da divagazioni e risorgive del Fiume Meschio. Ambito di grande importanza naturalistica-ambientale.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

55 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- divieto di taglio del frassino e dell'ontano nato da seme, sull'ontano a ceduo trattamento a sterzo.

Super Categoria Normativa:

55 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - B

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 43

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Neoformazione	Fascia vegetazionale	QTA									
Tipo forestale	Corileto											
Superficie totale (ha)	17,04	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>80</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Corylus avellana	80	Quercus pubescens	15	Altre specie arboree	5
Specie	Presenza % della specie											
Corylus avellana	80											
Quercus pubescens	15											
Altre specie arboree	5											
Superficie non boscata	0,00											
Superficie improduttiva	0,00											
Superficie boscata	17,04											
Quota media (m. s.l.m.)	300											
Quota massima	450											
Quota minima	200											
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	S-E							
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi												
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%									

Dati dendrometrici relativi alla neoformazione

Tipo forestale potenziale	Orno-ostrieto tipico
Anni per ingresso in gestione	30

Descrizione particellare:

Si tratta di una formazione di ricolonizzazione di diverse aree precedentemente a prato, in cui al nocciolo, presente con densità elevate, si accompagna tipicamente la roverella ed altre specie sporadiche. Probabilmente popolamenti di transizione verso tipologie più stabili (orno-ostrieto o ostrio querceto). Accessibilità piuttosto scarsa. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva: 108 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva
 - lasciare il bosco alla libera evoluzione, prevedendo interventi di pulizia con rilascio di tutte le specie presenti.

Super Categoria Normativa:
 108 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 44

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA												
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico														
Superficie totale (ha)	132,23	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>50</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	50	Fraxinus ornus	25	Corylus avellana	10	Quercus pubescens	10	Robinia pseudoacacia	5
Specie	Presenza % della specie														
Ostrya carpinifolia	50														
Fraxinus ornus	25														
Corylus avellana	10														
Quercus pubescens	10														
Robinia pseudoacacia	5														
Superficie non boscata	0,00														
Superficie improduttiva	0,15														
Superficie boscata	132,08														
Quota media (m. s.l.m.)	220														
Quota massima	300														
Quota minima	150														
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	50° - 30°												
		Esposizione	S												
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi														
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%												

Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)

Massa di riferimento	100,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15								
Massa/ha ceduo	100,0	Ripartizione cronologica % dei polloni <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>Medie</th> <th>Mature</th> <th>Stramature</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>20</td> <td>30</td> <td>30</td> <td>20</td> </tr> </tbody> </table>				Giovani	Medie	Mature	Stramature	20	30	30	20
Giovani	Medie					Mature	Stramature						
20	30	30	20										
Massa totale ceduo	13.208												

Descrizione particellare:

Unità composta da diverse aree con formazioni a ceduo monoplano di carpino nero e orniello, con maggiore partecipazione di roverella su suoli più evoluti e con notevole grado di assolazione. In alcune parti è evidente che si tratta di colonizzazioni di ex superfici a prato pascolo. Alternanza di aree regolarmente utilizzate con aree lasciate in stato di abbandono. Densità in genere regolare scarsa, talvolta lacunosa. L'accessibilità è in genere agevole trattandosi di formazioni su versanti poco scoscesi o in prossimità di aree coltivate.

Prescrizioni da applicare:

Super Categoria Normativa:

867 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Orno-ostrieti, ostrio-querceti e querceti dei substrati vulcanici governati a ceduo - attribuita a 867 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 80 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 11 m), possibilmente appartenenti a specie diverse dal carpino nero

Super Categoria Normativa:

11 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 45

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA															
Tipo forestale	Aceri-tiglieto tipico																	
Superficie totale (ha)	4,41	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Tiglio spp.</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Fagus silvatica</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Acer pseudoplatanus</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus excelsior</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Tiglio spp.	30	Fagus silvatica	20	Acer pseudoplatanus	15	Castanea sativa	15	Fraxinus excelsior	15	Prunus avium	5
Specie	Presenza % della specie																	
Tiglio spp.	30																	
Fagus silvatica	20																	
Acer pseudoplatanus	15																	
Castanea sativa	15																	
Fraxinus excelsior	15																	
Prunus avium	5																	
Superficie non boscata	0,00																	
Superficie improduttiva	0,00																	
Superficie boscata	4,41																	
Quota media (m. s.l.m.)	450																	
Quota massima	500																	
Quota minima	410																	
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	S-O													
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																	
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%															
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																		
Massa/ha forma promiscua	200,0	Massa totale forma promiscua	882															
Descrizione particellare:																		
Formazione di limitata estensione ascrivibile all'acero-tiglieto. Fustaia composta da piante adulte e di notevole dimensione in prevalenza di tiglio, faggio, acero montano, castagno e frassino maggiore. Chiome compenstrate e rinnovazione assente. Accesso agevole.																		

Prescrizioni da applicare:

Super Categoria Normativa:

10 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Formazioni varie di latifoglie non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie) - attribuita a 10 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio minore di 50, rilasciare almeno metà dei soggetti vivi scelti fra i migliori; numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è superiore a 50, taglio a buche di forma circolare o rettangolare di superficie non superiore a 2000 mq e distanziate fra loro di almeno 50 m o tagli di liberazione dei nuclei di rinnovazione già presenti

Unità Conoscitiva n. 46

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA
Tipo forestale	Robinetto misto		
Superficie totale (ha)	18,40	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO	
Superficie non boscata	0,00	Specie	Presenza % della specie
Superficie improduttiva	0,03	Robinia pseudoacacia	33
Superficie boscata	18,37	Pioppo spp.	25
Quota media (m. s.l.m.)	250	Ostrya carpinifolia	15
Quota massima	330	Corylus avellana	10
Quota minima	200	Fraxinus ornus	10
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Salix alba	5
Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Prunus avium	2
Esposizione	S-O		
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi		
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)			
Massa/ha forma promiscua	90,0	Massa totale forma promiscua	1.653

Descrizione particellare:

Unità composta da due aree separate con formazioni a prevalenza di robinia associata ad altre latifoglie provenienti prevalentemente dall'orno-ostrieto o da ambiti più freschi con presenza di pioppo sp.pl.. I popolamenti sono caratterizzati da notevole disordine culturale e da strutture quasi mai ben definite. Anche la copertura è raramente colma. Generalmente localizzate in aree antropizzate ed in contiguità con aree coltivate.

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

182 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- nei versanti con pendenze indicativamente superiori ai 30°, obbligo di taglio di piante di pioppo con diametri >ai 35 cm.

Super Categoria Normativa:

180 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Robinieti misti non governati a ceduo (forme promiscue) - attribuita a 180 mappali per una superficie

- al taglio rilascio di 200 piante/ha nate da seme (1 ogni 7 metri), di specie diverse dalla robinia. Tale numero può essere raggiunto anche con rilascio di polloni appartenenti a specie diverse dalla robinia o se non ancora sufficienti con piante di robinia da rilasciare per invecchiamento fino al disseccamento della chioma.

Super Categoria Normativa:

2 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 47

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Neoformazione	Fascia vegetazionale	QTA											
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico													
Superficie totale (ha)	45,48	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>35</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>35</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Fraxinus ornus	35	Ostrya carpinifolia	35	Quercus pubescens	20	Corylus avellana	10
Specie	Presenza % della specie													
Fraxinus ornus	35													
Ostrya carpinifolia	35													
Quercus pubescens	20													
Corylus avellana	10													
Superficie non boscata	0,00													
Superficie improduttiva	0,07													
Superficie boscata	45,41													
Quota media (m. s.l.m.)	200													
Quota massima	300													
Quota minima	150													
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	N-E									
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi														
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%											

Dati dendrometrici relativi alla neoformazione

Tipo forestale potenziale	Orno-ostrieto tipico
Anni per ingresso in gestione	30

Descrizione particellare:

Unità formata da diverse aree separate ed in situazioni orografiche tra loro diverse, caratterizzate da formazioni a prevalenza di specie provenienti dall'orno-ostrieto ed ostrio-querceto su ex prati-pascoli in rapido imboschimento. Popolamenti che si trovano allo stadio di novelletto o al massimo forteto generalmente non ancora interessati ad interventi selvicolturali.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva: 280 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva
- lasciare il bosco alla libera evoluzione, prevedendo interventi di pulizia con rilascio di tutte le specie presenti.

Super Categoria Normativa:
280 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 48

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA																
Tipo forestale	Rimboscimento																		
Superficie totale (ha)	1,72	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>45</td> </tr> <tr> <td>Acer pseudoplatanus</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Betula pendula</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Carpinus betulus</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus excelsior</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	45	Acer pseudoplatanus	10	Betula pendula	10	Carpinus betulus	10	Fraxinus excelsior	10	Prunus avium	10	Altre specie arboree	5
Specie	Presenza % della specie																		
Ostrya carpinifolia	45																		
Acer pseudoplatanus	10																		
Betula pendula	10																		
Carpinus betulus	10																		
Fraxinus excelsior	10																		
Prunus avium	10																		
Altre specie arboree	5																		
Superficie non boscata	0,00																		
Superficie improduttiva	0,00																		
Superficie boscata	1,72																		
Quota media (m. s.l.m.)	340																		
Quota massima	360																		
Quota minima	315																		
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°																
		Esposizione	S																
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																		
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																			
Massa/ha forma promiscua	60,0	Massa totale forma promiscua	103																

Descrizione particellare:

Formazione di limitata estensione derivante da rimboscimento di latifoglie miste quali carpino nero, acero montano, betulla, frassino. Popolamento assoggettato a diradamenti con stimolazione della facoltà pollonifera e che porteranno alla formazione di un ceduo composto.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

6 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- dove necessario, ammessi interventi di diradamento con rilascio delle piante più promettenti. E' ammessa la ceduzione, quando i diametri siano sufficientemente sviluppati.

Super Categoria Normativa:

6 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 49

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA														
Tipo forestale	Rimboscimento																
Superficie totale (ha)	21,26	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Pinus nigra sub. Nigra</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>Picea abies</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Pinus nigra sub. Nigra	40	Picea abies	20	Ostrya carpinifolia	15	Fraxinus ornus	10	Altre specie arboree	10	Quercus pubescens	5
Specie	Presenza % della specie																
Pinus nigra sub. Nigra	40																
Picea abies	20																
Ostrya carpinifolia	15																
Fraxinus ornus	10																
Altre specie arboree	10																
Quercus pubescens	5																
Superficie non boscata	0,00																
Superficie improduttiva	0,01																
Superficie boscata	21,25																
Quota media (m. s.l.m.)	250																
Quota massima	300																
Quota minima	150																
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°														
		Esposizione	S-E														
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																
Patologia riscontrata	Processionaria del pino	% Sup. interessata	50%														
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																	
Massa/ha forma promiscua	200,0	Massa totale forma promiscua	4.250														

Descrizione particellare:

Piccoli e medi rimboscimenti su aree di diversa estensione artificiali di conifere di varie specie sulle colline circostanti il centro di Vittorio Veneto spesso in aree ad alta fruizione turistico-ricreativa. Piante generalmente in fase avanzata di deperimento (fustaie adulte) e con presenza di parassiti fastidiosi anche per l'uomo (Processionaria del pino). Nel piano sottoposto presenza di rinnovazione affermata di specie prevalentemente tipiche dell'orno-ostrieto.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

112 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- eliminazione delle conifere, particolarmente urgente in presenza di processionaria.

Super Categoria Normativa:

111 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Super Categoria Normativa:

1 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 50

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA																		
Tipo forestale	Robinieto misto																				
Superficie totale (ha)	24,20	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Pioppo spp.</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Salix alba</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Acer campestre</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Alnus glutinosa</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Ulmus campestris</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Pioppo spp.	30	Robinia pseudoacacia	20	Corylus avellana	15	Salix alba	15	Acer campestre	5	Alnus glutinosa	5	Prunus avium	5	Ulmus campestris	5
Specie	Presenza % della specie																				
Pioppo spp.	30																				
Robinia pseudoacacia	20																				
Corylus avellana	15																				
Salix alba	15																				
Acer campestre	5																				
Alnus glutinosa	5																				
Prunus avium	5																				
Ulmus campestris	5																				
Superficie non boscata	0,00																				
Superficie improduttiva	0,00																				
Superficie boscata	24,20																				
Quota media (m. s.l.m.)	200																				
Quota massima	280																				
Quota minima	150																				
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°																		
		Esposizione	S																		
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																				
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																		
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																					
Massa/ha forma promiscua	110,0	Massa totale forma promiscua	2.662																		

Descrizione particellare:

Formazioni su aree separate, per lo più di impluvio e quindi tendenzialmente fresche con presenza di specie igrofile come pioppi sp. pl., salici sp.pl., olmi, ciliegi, noccioli e robinia in fase di espansione. I substrati, formati da marna, sono facilmente erodibili e quindi i versanti sono soggetti a frequenti movimenti franosi. Tali movimenti provocano aperture nelle superfici boscate soggette ad immediata ricolonizzazione. Questo comporta un disordine colturale diffuso, con assenza di strutture ben definite e ampie zone invase da infestanti. Rinnovazione gamica molto problematica. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

212 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- nei versanti con pendenze indicativamente superiori ai 30°, obbligo di taglio di piante di pioppo con diametri >ai 35 cm.

Super Categoria Normativa:

212 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Robinieti misti non governati a ceduo (forme promiscue) - attribuita a 212 mappali per una superficie

- al taglio rilascio di 200 piante/ha nate da seme (1 ogni 7 metri), di specie diverse dalla robinia. Tale numero può essere raggiunto anche con rilascio di polloni appartenenti a specie diverse dalla robinia o se non ancora sufficienti con piante di robinia da rilasciare per invecchiamento fino al disseccamento della chioma.

Unità Conoscitiva n. 51

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA						
Tipo forestale	Robinetto misto								
Superficie totale (ha)	9,03	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO							
Superficie non boscata	0,00								
Superficie improduttiva	0,00								
Superficie boscata	9,03								
Quota media (m. s.l.m.)	180								
Quota massima	220								
Quota minima	160								
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	S-E	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi								
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%						
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	90,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	10				
Massa/ha ceduo	90,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	813	Giovani	30	Medie	30	Mature	30	Stramature	10
Descrizione particellare:									
Formazioni con prevalenza di robinia associata ad altre latifoglie provenienti prevalentemente da ambiti più freschi con presenza di pioppo sp.pl.. Si tratta di due zone localizzate in aree antopizzate e di facile accesso, in parte utilizzate con una certa regolarità. I tagli frequenti stanno comportando un progressivo incremento della presenza di robinia.									

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

81 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- Al taglio obbligo di rilascio di specie diverse dalla robinia se presenti, a meno di piante stramature, tagli sanitari e qualora le piante rilasciate siano a concreto rischio di schianto. Il nocciolo può essere tagliato come la robinia.

Super Categoria Normativa:

81 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Robinieti misti non governati a ceduo (forme promiscue) - attribuita a 81 mappali per una superficie

- al taglio rilascio di 200 piante/ha nate da seme (1 ogni 7 metri), di specie diverse dalla robinia. Tale numero può essere raggiunto anche con rilascio di polloni appartenenti a specie diverse dalla robinia o se non ancora sufficienti con piante di robinia da rilasciare per invecchiamento fino al disseccamento della chioma.

Unità Conoscitiva n. 52

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA
Tipo forestale	Robinetto misto		
Superficie totale (ha)	121,10	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO	
Superficie non boscata	0,00	Specie	Presenza % della specie
Superficie improduttiva	0,10	Robinia pseudoacacia	50
Superficie boscata	121,00	Fraxinus ornus	15
Quota media (m. s.l.m.)	160	Acer campestre	12
Quota massima	200	Populus nigra	10
Quota minima	120	Acer pseudoplatanus	5
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Ulmus campestris	5
		Quercus petraea	3
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°
		Esposizione	S-O
Patologia riscontrata	nessuna	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi	
		% Sup. interessata	0%
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)			
Massa/ha forma promiscua	90,0	Massa totale forma promiscua	10.890

Descrizione particellare:

Vasta unità che comprende ampi versanti e piccole macchie boscate, in cui la presenza di robinia, a seguito soprattutto di interventi antropici, è prevalente su specie tendenzialmente tipiche dell'orno-ostrieto o dell'ostrio-querceto tipici. Sono presenti generalmente altre specie quali orniello, pioppo nero, nocciolo, acero campestre, e più raramente latifoglie quali acero, olmo e quercia. Le formazioni, ubicate su terreni a diversa pendenza e profondità, sono spesso caratterizzate da notevole disordine culturale, con tendenza all'espansione verso prati non più sfalcati. La densità è per lo più colma, con esclusione delle aree utilizzate anche non recentemente, dove la copertura è discontinua. L'accessibilità va da ottima a problematica, a volte è presente viabilità in stato di abbandono.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

1302 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- tra le 200 matricine, è obbligatorio il rilascio di tutti i roveri e le farnie, a meno di piante malate o stramature e per favorire nuclei di rinnovazione della stessa specie.

Super Categoria Normativa:

1293 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Robinieti misti non governati a ceduo (forme promiscue) - attribuita a 1293 mappali per una superficie

- al taglio rilascio di 200 piante/ha nate da seme (1 ogni 7 metri), di specie diverse dalla robinia. Tale numero può essere raggiunto anche con rilascio di polloni appartenenti a specie diverse dalla robinia o se non ancora sufficienti con piante di robinia da rilasciare per invecchiamento fino al disseccamento della chioma.

Super Categoria Normativa:

9 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 53

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici		
Superficie totale (ha)	82,87	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO	
Superficie non boscata	0,00		
Superficie improduttiva	0,07		
Superficie boscata	82,80		
Quota media (m. s.l.m.)	350		
Quota massima	600		
Quota minima	150		
Assolazione (hn)	1400 - 1800		
		Esposizione	N-O
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi		
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)			
Massa/ha forma promiscua	400,0	Massa totale forma promiscua	33.120

Descrizione particellare:

L'unità è composta da diverse aree separate, con formazioni a prevalenza di castagno su suoli moderatamente profondi e moderatamente calcarei spesso a reazione acida con accumulo di sostanza organica in superficie. Popolamento formato, quasi sempre, da piante innestate, anche secolari, con in subordine un ceduo invecchiato. Presente localmente buona rinnovazione gamica di castagno. Sono presenti in subordine betulle, roveri (o roverelle), robinia. Il limite con le altre tipologie è frequentemente poco definito, con presenza di specie tipiche di altri tipi forestali, in particolare orno-ostrieto. Talvolta le piante di castagno presentano disseccamenti di parte del fusto. Viabilità generalmente buona.

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

586 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- sulle piante di castagno da frutto, da conteggiare come matricine, sono consentiti interventi di potatura fitosanitaria e di ringiovanimento della chioma. E' consentito il taglio dei soggetti arborei situati entro una distanza pari a 1 volta e mezzo l'altezza delle piante di castagno da frutto.

Super Categoria Normativa:

579 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Castagneti governati a ceduo - attribuita a 579 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 50 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 14 m) possibilmente appartenenti a specie diverse dal castagno o a soggetti poco interessati da patologie

Super Categoria Normativa:

7 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 54

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA													
Tipo forestale	Castagneto dei suoli xerici															
Superficie totale (ha)	28,19	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>70</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Betula pendula</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	70	Ostrya carpinifolia	15	Betula pendula	5	Fraxinus ornus	5	Quercus pubescens	5
Specie	Presenza % della specie															
Castanea sativa	70															
Ostrya carpinifolia	15															
Betula pendula	5															
Fraxinus ornus	5															
Quercus pubescens	5															
Superficie non boscata	0,00															
Superficie improduttiva	0,10															
Superficie boscata	28,09															
Quota media (m. s.l.m.)	600															
Quota massima	820															
Quota minima	480															
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	S											
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi															
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%													
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																
Massa/ha forma promiscua	250,0	Massa totale forma promiscua	7.023													

Descrizione particellare:

Formazioni su diverse aree di castagno, generalmente nel piano dominante, tendenzialmente invecchiato e non in perfette condizioni fitosanitarie, con molte branche che si presentano secche. Nel piano dominato è presente un ceduo di latifoglie miste, prevalentemente castagno invecchiato e carpino nero non molto denso. Probabilmente derivante da imboscamento naturale di ex castagneti da frutto. Unità esposta per lo più a sud su versanti non troppo ripidi, con suoli sottili, pietrosi e con accumulo di sostanza organica in superficie. Accessibilità discreta, con viabilità spesso da riadattare. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

358 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- sulle piante di castagno da frutto, da conteggiare come matricine, sono consentiti interventi di potatura fitosanitaria e di ringiovanimento della chioma. E' consentito il taglio dei soggetti arborei situati entro una distanza pari a 1 volta e mezzo l'altezza delle piante di castagno da frutto.

Super Categoria Normativa:

348 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

- prescrizione relativa a - Castagneti governati a ceduo - attribuita a 348 mappali per una superficie
- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 50 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 14 m) possibilmente appartenenti a specie diverse dal castagno o a soggetti poco interessati da patologie

Super Categoria Normativa:

10 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 55

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA																
Tipo forestale	Castagneto dei suoli acidi																		
Superficie totale (ha)	19,61	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>65</td> </tr> <tr> <td>Quercus petraea</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Fagus silvatica</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Acer pseudoplatanus</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Tiglio spp.</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	65	Quercus petraea	15	Fagus silvatica	10	Acer pseudoplatanus	3	Robinia pseudoacacia	3	Prunus avium	2	Tiglio spp.	2
Specie	Presenza % della specie																		
Castanea sativa	65																		
Quercus petraea	15																		
Fagus silvatica	10																		
Acer pseudoplatanus	3																		
Robinia pseudoacacia	3																		
Prunus avium	2																		
Tiglio spp.	2																		
Superficie non boscata	0,00																		
Superficie improduttiva	0,03																		
Superficie boscata	19,58																		
Quota media (m. s.l.m.)	700																		
Quota massima	800																		
Quota minima	580																		
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	30° - 20°																
		Esposizione	S-E																
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																		
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																			
Massa/ha forma promiscua	300,0	Massa totale forma promiscua	5.874																

Descrizione particellare:

Popolamento costituito prevalentemente da castagno in forma di ceduo invecchiato ed in subordine rovere, faggio e sporadico ciliegio nel piano dominante, con presenza di betulla sul piano dominato. Densità in genere colma. Le piante si presentano ben conformate con statura elevata, manifestazione della buona fertilità della stazione; rare le piante innestate. Discreta presenza di rinnovazione gamica di castagno e di rovere (quest'ultima nelle chiarie, in genere a seguito di schianti), attualmente per lo più allo stadio di piantula. I suoli sono moderatamente profondi e mediamente ricchi di calcare, localmente a reazione acida, con accumulo di sostanza organica in superficie. Viabilità ed accessibilità buone.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

162 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- sulle piante di castagno da frutto sono consentiti interventi di potatura fitosanitaria e di ringiovanimento della chioma. E' consentito il taglio dei soggetti arborei situati entro una distanza pari a 1 volta e mezzo l'altezza delle piante di castagno da frutto.
- al taglio obbligo di rilascio di tutti i roveri, a meno di piante malate o stramature e per favorire nuclei di rinnovazione della stessa specie.

Super Categoria Normativa:

159 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

- prescrizione relativa a - Formazioni varie di latifoglie non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie) - attribuita a 159 mappali per una superficie
- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio minore di 50, rilasciare almeno metà dei soggetti vivi scelti fra i migliori; numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è superiore a 50, taglio a buche di forma circolare o rettangolare di superficie non superiore a 2000 mq e distanziate fra loro di almeno 50 m o tagli di liberazione dei nuclei di rinnovazione già presenti

Super Categoria Normativa:

3 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 56

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA						
Tipo forestale	Orno-ostrieto tipico								
Superficie totale (ha)	178,66	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO							
Superficie non boscata	0,00								
Superficie improduttiva	0,11								
Superficie boscata	178,55								
Quota media (m. s.l.m.)	350								
Quota massima	590								
Quota minima	200								
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	S-E	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi								
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%						
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	120,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15				
Massa/ha ceduo	120,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	21.426	Giovani	20	Medie	25	Mature	25	Stramature	30
Descrizione particellare:									
Formazioni su aree diverse a prevalenza di carpino nero ed ornello con sporadica roverella sulle colline mioceniche periferiche a Vittorio Veneto. Forma di governo a ceduo, sia in forma invecchiata che a regime, con buona densità di ceppaie e fertilità. I popolamenti si concentrano sui versanti più assolati e belle zone cacuminali. Accessibilità e viabilità per lo più agevoli. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.									

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

1040 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Orno-ostrieti, ostrio-querceti e querceti dei substrati vulcanici governati a ceduo - attribuita a 1040 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 80 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 11 m), possibilmente appartenenti a specie diverse dal carpino nero

Super Categoria Normativa:

11 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 57

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA		
Tipo forestale	Aceri-tiglieto tipico				
Superficie totale (ha)	0,68	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,00				
Superficie boscata	0,68				
Quota media (m. s.l.m.)	350				
Quota massima	380				
Quota minima	320				
Assolazione (hn)	1000 - 1400				Inclinazione (gradi)
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03		Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi			
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)					
Massa/ha forma promiscua	130,0	Massa totale forma promiscua	88		

Descrizione particellare:

Localizzata macchia di tiglio di incerta origine. Alcuni esemplari sono stati ceduati.

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

6 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- tagli di conversione sulle ceppaie, con rilascio del pollone migliore. Sulla fustaia taglio a scelta.

Super Categoria Normativa:

6 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 58

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA		
Tipo forestale	Alneto extraripariale di ontano nero				
Superficie totale (ha)	0,46	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,00				
Superficie boscata	0,46				
Quota media (m. s.l.m.)	360				
Quota massima	380				
Quota minima	350				
Assolazione (hn)	1000 - 1400				Inclinazione (gradi)
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi				
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)					
Massa di riferimento	100,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	10
Massa/ha ceduo	100,0	Ripartizione cronologica % dei polloni			
Massa totale ceduo	46	Giovani	10	Medie	10
		Mature	10	Stramature	70
Descrizione particellare:					
Popolamento di ontano nero in forma di ceduo invecchiato, molto localizzato su terreni freschi, senza presenza di acqua.					

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

7 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- se trascorsi 10 anni dall'ultimo taglio, obbligo di rilascio di 80 matricine/ha.

Super Categoria Normativa:

7 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 59

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA															
Tipo forestale	Formazioni di pioppo tremulo																	
Superficie totale (ha)	11,69	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Pioppo spp.</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>Salix cinerea</td> <td>35</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Acer campestre</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Ulmus campestris</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Pioppo spp.	40	Salix cinerea	35	Corylus avellana	20	Acer campestre	2	Ulmus campestris	2	Prunus avium	1
Specie	Presenza % della specie																	
Pioppo spp.	40																	
Salix cinerea	35																	
Corylus avellana	20																	
Acer campestre	2																	
Ulmus campestris	2																	
Prunus avium	1																	
Superficie non boscata	0,00																	
Superficie improduttiva	0,02																	
Superficie boscata	11,67																	
Quota media (m. s.l.m.)	220																	
Quota massima	370																	
Quota minima	160																	
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	N													
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																	
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%															
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																		
Massa/ha forma promiscua	150,0	Massa totale forma promiscua	1.750															
Descrizione particellare:																		
Formazione extraripariale localizzata in piccole valli di impluvio sul versante nord del Monte Altare, con cospicua presenza di pioppi sp. pl., salici sp.pl., con notevole disordine culturale. Aree soggette a smottamenti superficiali.																		

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

94 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- al taglio obbligo di utilizzare tutti i soggetti con diametro > 35 cm, e rilascio di almeno 100 matricine di specie possibilmente diverse da pioppo e salice.

Super Categoria Normativa:

92 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Super Categoria Normativa:

2 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 60

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	QTA		
Tipo forestale	Faggeta submontana con ostraia				
Superficie totale (ha)	0,74	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,00				
Superficie boscata	0,74				
Quota media (m. s.l.m.)	240				
Quota massima	270				
Quota minima	210				
Assolazione (hn)	1000 - 1400				Inclinazione (gradi)
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi					
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici della fustaia (massa e inc.to corrente espressi in mc)					
Massa di riferimento	150,0	Coefficiente di adeguamento	100	Inc.to percentuale	2, %
Massa/ha fustaia	150,0			Inc.to corrente/ha	3,0
Massa totale fustaia	111			Inc.to corrente totale	2
Descrizione particellare:					
Localizzata macchia di faggio a fustaia in prossimità di aree ad elevata fruizione turistico-ricreativa, soggetta nel passato recente ad interventi di diradamento selettivo.					

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

3 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Faggete pure o con conifere non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie) - attribuita a 3 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio inferiore a 70, rilasciare almeno 2 dei soggetti vivi scelti fra i migliori ogni 3; numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è superiore a 70, rilasciare almeno un soggetto fra i migliori ogni 10 m; nel mappale interessato da quest'ultimo intervento si deve intervenire dopo 10-15 anni per togliere i vecchi soggetti

Unità Conoscitiva n. 61

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA																		
Tipo forestale	Robinetto misto																				
Superficie totale (ha)	125,09	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>50</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Pioppo spp.</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Acer campestre</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Alnus glutinosa</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Platanus spp.</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Salix alba</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Ulmus campestris</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Robinia pseudoacacia	50	Corylus avellana	15	Pioppo spp.	10	Acer campestre	5	Alnus glutinosa	5	Platanus spp.	5	Salix alba	5	Ulmus campestris	5
Specie	Presenza % della specie																				
Robinia pseudoacacia	50																				
Corylus avellana	15																				
Pioppo spp.	10																				
Acer campestre	5																				
Alnus glutinosa	5																				
Platanus spp.	5																				
Salix alba	5																				
Ulmus campestris	5																				
Superficie non boscata	0,00																				
Superficie improduttiva	0,05																				
Superficie boscata	125,04																				
Quota media (m. s.l.m.)	190																				
Quota massima	240																				
Quota minima	115																				
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	30° - 20°																		
		Esposizione	N-E																		
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																				
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																		
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																					
Massa/ha forma promiscua	120,0	Massa totale forma promiscua	15.005																		

Descrizione particellare:

Unità che ricade su aree di estensione, pendenza ed esposizione varie, caratterizzate da un buon grado di freschezza edafica, ubicandosi in genere in zona di impluvio. La robinia, che si trova per lo più in forma di ceduo invecchiato, entra pesantemente nella composizione, ed è accompagnata da una buona presenza di specie anche spiccatamente igrofile (pioppo bianco, nocciolo, acero campestre, olmo e ontano nero, platano e salici, specie dell'orno-ostrieto a contatto con tale tipologia). Copertura per lo più colma, con scarsità di rinnovazione. La struttura del bosco è molto di rado ben definita. Tali aree sono in genere facilmente raggiungibili e quindi, localmente, utilizzate con una certa regolarità.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva: 1275 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva
- tra le 200 matricine, è obbligatorio il rilascio di tutti i roveri e le farnie, a meno di piante malate o stramature e per favorire nuclei di rinnovazione della stessa specie.

Super Categoria Normativa:

1270 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Robinieti misti non governati a ceduo (forme promiscue) - attribuita a 1270 mappali per una superficie

- al taglio rilascio di 200 piante/ha nate da seme (1 ogni 7 metri), di specie diverse dalla robinia. Tale numero può essere raggiunto anche con rilascio di polloni appartenenti a specie diverse dalla robinia o se non ancora sufficienti con piante di robinia da rilasciare per invecchiamento fino al disseccamento della chioma.

Super Categoria Normativa:

5 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 62

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA						
Tipo forestale	Orno-ostrieto tipico								
Superficie totale (ha)	83,64	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO							
Superficie non boscata	0,00								
Superficie improduttiva	0,08								
Superficie boscata	83,56								
Quota media (m. s.l.m.)	250								
Quota massima	385								
Quota minima	185								
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	S	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi								
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%						
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	60,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15				
Massa/ha ceduo	60,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	5.014	Giovani	10	Medie	30	Mature	30	Stramature	30
Descrizione particellare:									
Popolamento di carpino nero ed orniello con sporadica roverella, localmente prevalente dove il bosco ha invaso ex prati-pascoli (ascrivibili ai brometi mesofili), sulle colline mioceniche periferiche a Vittorio Veneto. Forma di governo a ceduo con densità di ceppaie scarsa e quindi copertura lacunosa aggregata compresa tra il 50 ed il 100 %. Stature generalmente contenute. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.									

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

319 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Orno-ostrieti, ostrio-querceti e querceti dei substrati vulcanici governati a ceduo - attribuita a 319 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 80 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 11 m), possibilmente appartenenti a specie diverse dal carpino nero

Super Categoria Normativa:

8 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 63

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA																
Tipo forestale	Aceri-frassineto tipico																		
Superficie totale (ha)	12,32	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Fraxinus excelsior</td> <td>35</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Ulmus campestris</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Acer campestre</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Pioppo spp.</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Fraxinus excelsior	35	Corylus avellana	15	Ulmus campestris	15	Acer campestre	10	Ostrya carpinifolia	10	Robinia pseudoacacia	10	Pioppo spp.	5
Specie	Presenza % della specie																		
Fraxinus excelsior	35																		
Corylus avellana	15																		
Ulmus campestris	15																		
Acer campestre	10																		
Ostrya carpinifolia	10																		
Robinia pseudoacacia	10																		
Pioppo spp.	5																		
Superficie non boscata	0,00																		
Superficie improduttiva	0,00																		
Superficie boscata	12,32																		
Quota media (m. s.l.m.)	350																		
Quota massima	400																		
Quota minima	270																		
Assolazione (hn)	800 - 1000	Inclinazione (gradi)	30° - 20°																
		Esposizione	N																
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																		
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																			
Massa/ha forma promiscua	70,0	Massa totale forma promiscua	862																

Descrizione particellare:

Unità caratterizzata da una formazione in ambito di impluvio, su un versante a nord e quindi ad elevata freschezza. Elevata presenza di frassino maggiore ed in subordine acero ed olmo campestre, nocciolo nel sottobosco. La rinnovazione del frassino è buona. Accessibilità molto scarsa.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

105 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- al taglio obbligo di utilizzare tutti i soggetti con diametro > 35 cm, e rilascio di almeno 100 matricine scelte tra tutte le specie presenti.

Super Categoria Normativa:

105 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 64

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA						
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico								
Superficie totale (ha)	44,46	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO							
Superficie non boscata	0,00								
Superficie improduttiva	0,01								
Superficie boscata	44,45								
Quota media (m. s.l.m.)	400								
Quota massima	530								
Quota minima	230								
Assolazione (hn)	1400 - 1800				Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	S-E	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi								
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%						
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	90,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15				
Massa/ha ceduo	90,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	4.001	Giovani	25	Medie	20	Mature	30	Stramature	25
Descrizione particellare:									
Formazione di carpino nero e orniello, con partecipazione di roverella che aumenta sui suoli più evoluti e con notevole grado di assolazione, fino ad essere prevalente sul piano dominante. In alcune parti è evidente che si tratta di colonizzazioni di ex superfici a prato-pascolo. Bosco tendenzialmente biplano, con rinnovazione abbondante di orniello, localmente di roverella. Presenza di conifere sparse e sottobosco ricco di specie arbustive termofile. Copertura regolare scarsa. Accessibilità buona solo sui fondovalle.									

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

142 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Orno-ostrieti, ostrio-querceti e querceti dei substrati vulcanici governati a ceduo - attribuita a 142 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 80 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 11 m), possibilmente appartenenti a specie diverse dal carpino nero

Super Categoria Normativa:

1 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 65

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA												
Tipo forestale	Betuleto														
Superficie totale (ha)	10,34	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>Betula pendula</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Pinus nigra sub. Nigra</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	40	Betula pendula	20	Fraxinus ornus	20	Corylus avellana	10	Pinus nigra sub. Nigra	10
Specie	Presenza % della specie														
Ostrya carpinifolia	40														
Betula pendula	20														
Fraxinus ornus	20														
Corylus avellana	10														
Pinus nigra sub. Nigra	10														
Superficie non boscata	0,00														
Superficie improduttiva	0,00														
Superficie boscata	10,34														
Quota media (m. s.l.m.)	300														
Quota massima	365														
Quota minima	240														
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	50° - 30°												
		Esposizione	N												
Epoca di taglio del ceduo dal	01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi													
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%												
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)															
Massa/ha forma promiscua	120,0	Massa totale forma promiscua	1.241												

Descrizione particellare:

Formazione pioniera di betulla su versanti esposti prevalentemente a nord, in chiara evoluzione verso l'orno-ostrieto, di cui sono presenti le specie tipiche, e che rappresenta quindi il bosco potenziale, governato a ceduo. Nella zona cacuminale il bosco è più rado. In alcune aree, in prossimità della strada che corre alla base del popolamento, l'orno-ostrieto è ormai affermato, anche in seguito ad interventi. La betulla si può considerare a fine turno su gran parte della superficie e può essere agevolmente eliminata.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

14 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- e' consentito il taglio di sgombero della betulla e delle conifere.

Super Categoria Normativa:

14 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Orno-ostrieti, ostrio-querceti e querceti dei substrati vulcanici governati a ceduo - attribuita a 14 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 80 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 11 m), possibilmente appartenenti a specie diverse dal carpino nero

Unità Conoscitiva n. 66

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA		
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico				
Superficie totale (ha)	11,21	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO			
Superficie non boscata	0,00				
Superficie improduttiva	0,00				
Superficie boscata	11,21				
Quota media (m. s.l.m.)	220				
Quota massima	240				
Quota minima	190				
Assolazione (hn)	1000 - 1400				Inclinazione (gradi)
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi				
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%		
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)					
Massa di riferimento	70,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15
Massa/ha ceduo	70,0	Ripartizione cronologica % dei polloni			
Massa totale ceduo	785				
Descrizione particellare:					
Formazione accorpata di carpino nero e orniello, con partecipazione di roverella che aumenta sui suoli più evoluti. Il versante è molto inciso e con presenza di movimenti superficiali del terreno. Copertura lacunosa. In alcune parti è evidente che si tratta di colonizzazioni di ex superfici a prato-pascolo. Bosco tendenzialmente biplano, con rinnovazione abbondante di orniello, localmente di roverella. Presenza di conifere sparse (pino nero per lo più). Accessibilità discreta.					

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

38 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Orno-ostrieti, ostrio-querceti e querceti dei substrati vulcanici governati a ceduo - attribuita a 38 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 80 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 11 m), possibilmente appartenenti a specie diverse dal carpino nero

Unità Conoscitiva n. 67

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA															
Tipo forestale	Orno-ostrieto tipico																	
Superficie totale (ha)	10,23	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Pinus nigra sub. Nigra</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Cornus mas</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	40	Fraxinus ornus	20	Quercus pubescens	20	Pinus nigra sub. Nigra	10	Corylus avellana	5	Cornus mas	5
Specie	Presenza % della specie																	
Ostrya carpinifolia	40																	
Fraxinus ornus	20																	
Quercus pubescens	20																	
Pinus nigra sub. Nigra	10																	
Corylus avellana	5																	
Cornus mas	5																	
Superficie non boscata	0,00																	
Superficie improduttiva	0,00																	
Superficie boscata	10,23																	
Quota media (m. s.l.m.)	350																	
Quota massima	525																	
Quota minima	200																	
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	S													
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																	
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%															
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)																		
Massa di riferimento	100,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15													
Massa/ha ceduo	100,0	Ripartizione cronologica % dei polloni <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>Medie</th> <th>Mature</th> <th>Stramature</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>30</td> <td>30</td> <td>20</td> <td>20</td> </tr> </tbody> </table>			Giovani	Medie	Mature	Stramature	30	30	20	20						
Giovani	Medie				Mature	Stramature												
30	30	20	20															
Massa totale ceduo	1.023																	
Descrizione particellare:																		
<p>Superfici appartenenti all'orno-ostrieto tipico e all'ostrio-querceto che nel recente passato hanno subito interventi di miglioramento boschivo, con la quasi totale eliminazione delle resinose presenti. Bosco biplano con zone di più recente formazione.</p>																		

Prescrizioni da applicare:

Super Categoria Normativa:

42 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Orno-ostrieti, ostrio-querceti e querceti dei substrati vulcanici governati a ceduo - attribuita a 42 mappali per una superficie

- numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15, obbligo di rilascio di almeno 80 soggetti ben conformati per ettaro (circa un soggetto ogni 11 m), possibilmente appartenenti a specie diverse dal carpino nero

Unità Conoscitiva n. 68

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	QTA																			
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici																					
Superficie totale (ha)	10,08	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>100</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	100														
Specie	Presenza % della specie																					
Castanea sativa	100																					
Superficie non boscata	0,00																					
Superficie improduttiva	0,00																					
Superficie boscata	10,08																					
Quota media (m. s.l.m.)	420																					
Quota massima	650																					
Quota minima	300																					
Assolazione (hn)	1000 - 1400	Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	N-E																	
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																						
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																			
Dati dendrometrici della fustaia (massa e inc.to corrente espressi in mc) <table border="1"> <tr> <td>Massa di riferimento</td> <td>250,0</td> <td>Coefficiente di adeguamento</td> <td>100</td> <td>Inc.to percentuale</td> <td>0, %</td> </tr> <tr> <td>Massa/ha fustaia</td> <td>250,0</td> <td>Inc.to corrente/ha</td> <td colspan="3">0,0</td> </tr> <tr> <td>Massa totale fustaia</td> <td>2.520</td> <td>Inc.to corrente totale</td> <td colspan="3">0</td> </tr> </table>					Massa di riferimento	250,0	Coefficiente di adeguamento	100	Inc.to percentuale	0, %	Massa/ha fustaia	250,0	Inc.to corrente/ha	0,0			Massa totale fustaia	2.520	Inc.to corrente totale	0		
Massa di riferimento	250,0	Coefficiente di adeguamento	100	Inc.to percentuale	0, %																	
Massa/ha fustaia	250,0	Inc.to corrente/ha	0,0																			
Massa totale fustaia	2.520	Inc.to corrente totale	0																			
Descrizione particellare:																						
Castagneti da frutto recuperati nel recente passato, su differenti aree. Si tratta di aree in cui il miglioramento ha interessato superfici generalmente estese.																						

Prescrizioni da applicare:

Super Categoria Normativa:

79 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Castagneti da frutto - attribuita a 79 mappali per una superficie

- sulle piante di castagno da frutto sono consentiti interventi di potatura fitosanitaria e di ringiovanimento della chioma. E' consentito il taglio dei soggetti arborei situati entro una distanza pari a 1 volta e mezzo l'altezza delle piante di castagno da frutto.

Unità Conoscitiva n. 69

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QTA
Tipo forestale	Orno-ostrieto tipico		
Superficie totale (ha)	68,68	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO	
Superficie non boscata	0,00	Specie	Presenza % della specie
Superficie improduttiva	0,00	Ostrya carpinifolia	40
Superficie boscata	68,68	Fraxinus ornus	35
Quota media (m. s.l.m.)	200	Robinia pseudoacacia	10
Quota massima	300	Quercus pubescens	5
Quota minima	140	Corylus avellana	3
		Populus alba	3
		Acer campestre	2
		Ulmus campestris	2
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	50° - 30°
		Esposizione	S-E
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi		
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)			
Massa di riferimento	90,0	Coefficiente di adeguamento	100
		Turno	15
Massa/ha ceduo	90,0	Ripartizione cronologica % dei polloni	
Massa totale ceduo	6.181	Giovani	10
		Medie	20
		Mature	40
		Stramature	30

Descrizione particellare:

Unità che comprende aree di estensione e pendenza diverse, spesso su ripidi pendii assolati, caratterizzate da prevalenti esposizioni a sud e da terreni generalmente a limitata potenza ed elevata permeabilità, in cui sono presenti a netta prevalenza carpino nero, orniello, roverella in forma per lo più di piante isolate ad alto fusto, ed altre specie sporadiche quali robinia (in espansione), acero campestre, nocciolo, pioppo bianco ed olmo, questi ultimi soprattutto nelle zone di fondovalle, più fresche. Si tratta di cedui regolarmente utilizzati solo nelle fasce più comode, altrove maturi o invecchiati, con densità tendenzialmente colma ad esclusione dei pendii più ripidi, dove è lacunosa. La rinnovazione è buona, soprattutto per l'orniello, più difficoltosa per il carpino. Frequenti le compenetrazioni con altre tipologie. L'accessibilità e la viabilità interna sono localmente buone, ma per lo più i versanti sono difficilmente raggiungibili. Sono presenti aree gestite dall'Associazione Forestale Pedemontana Trevigiana.

Prescrizioni da applicare:**Super Categoria Normativa:**

619 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - E

Prescrizioni speciali:

- prescrizione relativa a - Orno-ostrieti con robinia governati a ceduo - attribuita a 619 mappali per una superficie
- se trascorsi 15 anni dall'ultimo taglio, obbligo rilascio di 150 matricine/ha (1 ogni 8 metri), diverse dalla robinia.

Unità Conoscitiva n. 70

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA																		
Tipo forestale	Quercu-carpineto collinare																				
Superficie totale (ha)	8,72	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Carpinus betulus</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Quercus robur</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Acer campestre</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Ulmus campestris</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Carpinus betulus	30	Quercus robur	20	Corylus avellana	15	Robinia pseudoacacia	15	Acer campestre	10	Ulmus campestris	5	Castanea sativa	3	Prunus avium	2
Specie	Presenza % della specie																				
Carpinus betulus	30																				
Quercus robur	20																				
Corylus avellana	15																				
Robinia pseudoacacia	15																				
Acer campestre	10																				
Ulmus campestris	5																				
Castanea sativa	3																				
Prunus avium	2																				
Superficie non boscata	0,00																				
Superficie improduttiva	0,00																				
Superficie boscata	8,72																				
Quota media (m. s.l.m.)	180																				
Quota massima	210																				
Quota minima	130																				
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	20° - 10°																		
		Esposizione	N-O																		
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																				
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																		
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																					
Massa/ha forma promiscua	250,0	Massa totale forma promiscua	2.180																		

Descrizione particellare:

Comprende alcune formazioni sparse e di superficie contenuta, che occupano vallecole o versanti particolarmente umidi, o aree poste in prossimità di corsi d'acqua in cui le condizioni orografiche, hanno permesso l'accumulo di sostanza organica e la formazione di suoli ben evoluti. In tali popolamenti è presente la farnia sul piano dominante (anche se è possibile la presenza di rovere, presumibilmente in forma ibrida), mentre nella composizione prevale il carpino bianco, presente in forma di ceduo invecchiato oppure con soggetti di alto fusto anche con diametri interessanti. La densità è sempre tendenzialmente colma. Le specie accompagnatorie sono varie, con prevalenza di acero campestre, ciliegio, olmo (per lo più con giovani soggetti). Localmente si registra una presenza tutto sommato sporadica del castagno, in forma di ceduo invecchiato. La robinia è presente soprattutto ai margini dei popolamenti. Nelle zone cacuminali e meno dense compare l'orniello, con graduale passaggio alla tipologia dell'orno ostrieto. Nello strato arbustivo prevalgono nocciolo e altre specie banali.

La rinnovazione presenta situazioni diverse, mancando comunque generalmente una rinnovazione affermata, soprattutto di farnia che si trova solo a stadio di plantula.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva:

87 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- tra le 200 matricine, è obbligatorio il rilascio di tutti i roveri e le farnie, a meno di piante malate o stramature e per favorire nuclei di rinnovazione della stessa specie.

Super Categoria Normativa:

87 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Robinieti misti non governati a ceduo (forme promiscue) - attribuita a 87 mappali per una superficie

- al taglio rilascio di 200 piante/ha nate da seme (1 ogni 7 metri), di specie diverse dalla robinia. Tale numero può essere raggiunto anche con rilascio di polloni appartenenti a specie diverse dalla robinia o se non ancora sufficienti con piante di robinia da rilasciare per invecchiamento fino al disseccamento della chioma.

Unità Conoscitiva n. 71

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale																			
Tipo forestale	Quercio-carpineto collinare																				
Superficie totale (ha)	12,96	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Acer campestre</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Ulmus campestris</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Carpinus betulus</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Quercus robur</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Acer campestre	25	Robinia pseudoacacia	20	Ulmus campestris	20	Corylus avellana	10	Carpinus betulus	10	Castanea sativa	5	Prunus avium	5	Quercus robur	5
Specie	Presenza % della specie																				
Acer campestre	25																				
Robinia pseudoacacia	20																				
Ulmus campestris	20																				
Corylus avellana	10																				
Carpinus betulus	10																				
Castanea sativa	5																				
Prunus avium	5																				
Quercus robur	5																				
Superficie non boscata	0,00																				
Superficie improduttiva	0,01																				
Superficie boscata	12,95																				
Quota media (m. s.l.m.)	0																				
Quota massima	0																				
Quota minima	0																				
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)																			
Esposizione																					
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																				
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																		
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																					
Massa/ha forma promiscua	200,0	Massa totale forma promiscua	2.590																		

Descrizione particellare:

Unità che occupa un versante esposto a nord e piuttosto fresco, e che si caratterizza per la presenza abbastanza sporadica di farnia e carpino, con prevalenza invece di specie quali l'acero campestre e l'olmo, oltre ad altre specie come il ciliegio, il nocciolo, sporadicamente il castagno. La robinia sta entrando con facilità nelle zone di margine soggette a utilizzazioni. Le condizioni stagionali complessive sono comunque estremamente favorevoli allo sviluppo di un quercio-carpineto, ed appare probabile che la presenza di querce fosse molto più consistente in passato, ridotta poi da utilizzazioni pregresse. La viabilità consente un agevole accesso solo su parte del popolamento.

Prescrizioni da applicare:

Prescrizioni per Unità Conoscitiva: 160 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- tra le 200 matricine, è obbligatorio il rilascio di tutti i roveri e le farnie, a meno di piante malate o stramature e per favorire nuclei di rinnovazione della stessa specie.

Super Categoria Normativa:

159 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Robinieti misti non governati a ceduo (forme promiscue) - attribuita a 159 mappali per una superficie

- al taglio rilascio di 200 piante/ha nate da seme (1 ogni 7 metri), di specie diverse dalla robinia. Tale numero può essere raggiunto anche con rilascio di polloni appartenenti a specie diverse dalla robinia o se non ancora sufficienti con piante di robinia da rilasciare per invecchiamento fino al disseccamento della chioma.

Super Categoria Normativa:

1 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - C

Prescrizioni speciali:

Unità Conoscitiva n. 72

Comune di Vittorio Veneto

Piano di Riordino: Comune di Vittorio Veneto

Governo	Forma promiscua	Fascia vegetazionale	QTA																										
Tipo forestale	Robinetto misto																												
Superficie totale (ha)	16,08	COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Robinia pseudoacacia</td><td>20</td></tr> <tr><td>Pioppo spp.</td><td>15</td></tr> <tr><td>Platanus spp.</td><td>12</td></tr> <tr><td>Alnus glutinosa</td><td>10</td></tr> <tr><td>Corylus avellana</td><td>10</td></tr> <tr><td>Salix alba</td><td>10</td></tr> <tr><td>Acer campestre</td><td>6</td></tr> <tr><td>Ulmus campestris</td><td>6</td></tr> <tr><td>Fraxinus ornus</td><td>5</td></tr> <tr><td>Quercus robur</td><td>3</td></tr> <tr><td>Prunus avium</td><td>2</td></tr> <tr><td>Castanea sativa</td><td>1</td></tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Robinia pseudoacacia	20	Pioppo spp.	15	Platanus spp.	12	Alnus glutinosa	10	Corylus avellana	10	Salix alba	10	Acer campestre	6	Ulmus campestris	6	Fraxinus ornus	5	Quercus robur	3	Prunus avium	2	Castanea sativa	1
Specie	Presenza % della specie																												
Robinia pseudoacacia	20																												
Pioppo spp.	15																												
Platanus spp.	12																												
Alnus glutinosa	10																												
Corylus avellana	10																												
Salix alba	10																												
Acer campestre	6																												
Ulmus campestris	6																												
Fraxinus ornus	5																												
Quercus robur	3																												
Prunus avium	2																												
Castanea sativa	1																												
Superficie non boscata	0,00																												
Superficie improduttiva	0,00																												
Superficie boscata	16,08																												
Quota media (m. s.l.m.)	130																												
Quota massima	160																												
Quota minima	105																												
Assolazione (hn)	1400 - 1800	Inclinazione (gradi)	< 10°																										
		Esposizione	S																										
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03		Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																											
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																										
Dati dendrometrici forma promiscua (massa espressa in mc)																													
Massa/ha forma promiscua	150,0	Massa totale forma promiscua	2.412																										

Descrizione particellare:

Popolamento che occupa la fascia boschiva più cospicua lungo il torrente Monticano, con formazioni tipicamente ripariali, in cui la robinia è in fase di avanzamento a scapito di specie più marcatamente igrofile. Sono presenti ontani, platani, pioppi, salici, oltre all'acero campestre, all'olmo, alla farnia, al ciliegio, all'orniello, al castagno con piante sporadiche. Nel sottobosco, soprattutto a seguito di tagli, vegeta con facilità il nocciolo. Formazioni a densità generalmente colma, a parte le aree utilizzate più di recente. I terreni sono profondi, ben strutturati e tendenzialmente umidi, e gli accessi agevoli con esclusione di alcune brevi scarpate poco accessibili.

Prescrizioni da applicare:**Prescrizioni per Unità Conoscitiva:**

227 mappali attribuiti all'Unità Conoscitiva

- tra le 200 matricine, è obbligatorio il rilascio di tutti i roveri e le farnie, a meno di piante malate o stramature e per favorire nuclei di rinnovazione della stessa specie.

Super Categoria Normativa:

227 mappali attribuiti alla Super Categoria Normativa - F

Prescrizioni speciali:

prescrizione relativa a - Robinieti misti non governati a ceduo (forme promiscue) - attribuita a 227 mappali per una superficie

- al taglio rilascio di 200 piante/ha nate da seme (1 ogni 7 metri), di specie diverse dalla robinia. Tale numero può essere raggiunto anche con rilascio di polloni appartenenti a specie diverse dalla robinia o se non ancora sufficienti con piante di robinia da rilasciare per invecchiamento fino al disseccamento della chioma.